LE 24 ORE DELLA PASSIONE

Luisa Piccarreta,
la piccola figlia
della Divina Volontà

A cura di Don Pablo Martìn Sanguiao

DIVINA VOLUNTAS

UN OROLOGIO
per seguire Gesù da vicino,
per unirci a Lui, per rivestirci di Lui,
per ricopiare in noi i suoi pensieri, le sue intenzioni,
le sue preghiere, le sue riparazioni, le sue pene ed il suo Amore;
per glorificare e soddisfare con Gesù il Padre,
per salvare e santificare noi e i nostri fratelli,
per ottenere il trionfo del suo Regno.

Le Ore della Passione

Luisa Piccarreta
"la Piccola Figlia della Divina Volontà"

dopo continua contemplazione quotidiana delle
VENTIQUATTRO ORE DELLA PASSIONE,
per lo spazio di 31 o 32 anni, verso il 1913-1914 le mise per scritto,
a petizione del Padre Sant'Annibale Maria Di Francia,
che fu il primo a pubblicarle, dando egli stesso il titolo:

«Orologio della Passione»

A cura di D. Pablo Martín - Pro Manuscripto

“In quel giorno il Signore
farà da scudo agli abitanti di Gerusalemme,
e chi tra di loro vacilla diverrà come Davide
e la casa di Davide come Dio,
come l’Angelo del Signore davanti a loro.

In quel giorno Io M’impegnerò a distruggere
tutte le genti che verranno contro Gerusalemme.

Riverserò sopra la casa di Davide
e sopra gli abitanti di Gerusalemme
uno Spirito di grazia e di consolazione:
guarderanno a Colui che hanno trafitto,
ne faranno il lutto come si fa il lutto
per un figlio unico,
Lo piangeranno come si piange il Primogenito”

(Zaccaria, 12,8-10)

1 PERCHÉ QUESTO LIBRO ?

Gesù Cristo è la Via, la Verità e la Vita: nessuno va al Padre se non per mezzo di Lui (Cfr. Gv.14,6). Non c'è santità che, prima di arrivare all'oceano infinito della Divina Volontà, non passi attraverso il mare sconfinato di dolore e di amore della Passione di Cristo. Non c'è Santo che non l'abbia meditato intensamente e che, in qualche misura, non ne abbia preso parte per esigenza di amore. E la Santa Chiesa ne fa continua memoria: anzi, la celebrazione Eucaristica è "il memoriale" vivente, cioè, l'offerta continuamente rinnovata del Sacrificio della nostra Redenzione.

Gesù Cristo***, "dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della Maestà*** *del Padre* ***nell'alto dei Cieli"*** (Ebrei,1,3), ***"essendo Egli sempre vivo per intercedere a nostro favore"*** (7,25) in ogni ora, ad ogni istante, presentandogli il suo Sacrificio, il suo dolore ed il suo Amore a nome nostro, della sua Chiesa e di tutte le creature.

Ma ci vuole associati a Lui, in modo da poter noi dire: ***"Sono crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me. Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato Sé stesso per me"*** (Gal.,2,20). ***"Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo Corpo, che è la Chiesa"*** (Col.,1,24).

È il primo motivo di questo libro.

Il secondo motivo è perché questi sono giorni di grazia e di misericordia. In questo tempo che viviamo, **è quanto mai opportuno** ***"guardare Colui che abbiamo trafitto",*** guardarlo con ***"lo Spirito di Grazia e Consolazione"***. Solo così possiamo inoltrarci con tutta la Chiesa **nel terzo millennio cristiano**, come ci ha esortato a fare il Sommo Pontefice. La Vergine addolorata, nostra Madre e Corredentrice, ci invita a vivere la Passione di Gesù nella preghiera e nell'unione con Lui; a vivere, che è molto più di leggere o meditare. In questo modo, ***chi di noi vacilla diverrà come Davide*** (come il Figlio di Davide) ***e la casa di Davide*** (cioè la Chiesa) ***diverrà come Dio****!*

Infine, il terzo motivo di questo libro: nel momento in cui viviamo è quanto mai necessario. Salta alla vista il dilagare dell'iniquità, per cui ***l'amore di molti***, anche della Chiesa, ***si è raffreddato***. Il quadro fosco dipinto da San Paolo nella seconda lettera a Timoteo (3,1-9) è, evidentemente, quello del nostro tempo. Il montare della marea nera del peccato, che specialmente nelle nazioni ex-cristiane va raggiungendo livelli impensabili, minaccia di sommergere il mondo con le sue tremende conseguenze. Il vero castigo che l'uomo dà a sé stesso è l'aver cancellato Dio nella sua vita; il resto ne è il risultato. E purtroppo molti sono quelli che si avviano all'impazzata sulla strada della perdizione eterna, come se non ci fosse la Redenzione, senza che nessuno li fermi.

Questo libro è, dunque, *una palestra, una scuola di amore, di santità e di unione con Gesù nostro Redentore e, insieme a Lui, alla Volontà del Padre.*

La Grazia del Signore non permetta che noi restiamo insensibili davanti a questi motivi: Formiamo dunque tanti "OROLOGI DELLA PASSIONE" VIVENTI, affinché continuamente viva in noi la Passione di Gesù e Maria.

✠ ✠ ✠

2 CHI HA SCRITTO QUESTO LIBRO ?

La Serva di Dio LUISA PICCARRETA, "LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ", come Gesù stesso la chiama.

È importante precisare che la stesura di queste "ORE DELLA PASSIONE" non è frutto della penna brillante di una scrittrice, ma frutto della continua *contemplazione e condivisione della Passione di Gesù,* che quest'anima ha fatto nel corso di più di trent'anni, da quando cioè si offrì come *vittima* insieme a Gesù, all'età di 16 anni, fino al momento di metterle per scritto, verso il 1913-1914. Ciò fece *soltanto per ubbidienza* al Santo Padre Annibale M. Di Francia.

Non è, dunque, facile letteratura mistica, di chi desidera rendere pubbliche le proprie *presunte visioni o rivelazioni soprannaturali*; si tratta invece di una dolorosa testimonianza, di una vita crocifissa per amore, in lunghi anni di letto, vissuti da Luisa nella preghiera e nel silenzio, nel nascondimento e nell'ubbidienza. E solo l'ubbidienza è riuscita, con immensa violenza che Luisa deve fare su se stessa, a farla scrivere.

Questo libro è stato scritto, non dalla cultura, non dall'arte dello scrittore, non da un desiderio di far conoscere le proprie visioni o rivelazioni, non da un *misticismo falso e pericoloso***,** ma dalla *"Signora Ubbidienza"!*

Questo libro ci mostra, ci offre la Passione di Gesù, il suo dolore ed il suo Amore (e con Gesù, inseparabilmente unita, la sua e nostra dolce Mamma Addolorata); ma tutto questo arriva fino a noi *attraverso* la vita immolata di Luisa.

Lei può dire con San Paolo: *"E se il nostro vangelo rimane velato, lo è per coloro che si perdono, ai quali il dio di questo mondo ha accecato la mente incredula, perché non vedano lo splendore del glorioso vangelo di Cristo, che è immagine di Dio.* ***Noi infatti non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore****. Quanto a noi,*

siamo i vostri servitori per amore di Gesù. E Dio, che disse "Rifulga la luce delle tenebre", rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo. ***Però noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che la potenza straordinaria viene da Dio e non da noi****. Siamo infatti tribolati da ogni parte, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo"* (2ª Cor 4,3-10).

Luisa possiede (e ci offre) un preziosissimo tesoro nel suo povero vaso di creta: LA PASSIONE DI GESÙ IN LEI. Non è il contenitore che nobilita il contenuto, ma il contrario.

Luisa è certamente una poverissima creatura (dal punto di vista umano), una di quelle persone che, agli occhi degli uomini, "non contano". Ma il Signore le assicura che, se avesse trovato un'altra più piccola e più povera di lei, ad essa si sarebbe rivolto per affidarle questo compito. **Le sue vie non sono le nostre vie**. A noi non resta che contemplare stupiti e adorare in silenzio.

3 CHI È LUISA PICCARRETA?

- **Data e luogo di nascita:** 23 Aprile 1865, a Corato (provincia di Bari)
- **Data e luogo di decesso:** 4 Marzo 1947, a Corato, all'età di circa 82 anni.
- **Luoghi dove è vissuta :** Sempre a Corato. Durante l'infanzia e l'adolescenza, visse lunghi periodi di tempo nella masseria "Torre Disperata", a una trentina di chilometri da Corato. Gli ultimi sessant'anni della sua vita, li trascorse sempre a letto.
- **Stato:** Non sposata, ma VERGINE SPOSA DI GESÙ CROCIFISSO; non suora, ma, come Gesù le disse, *"la vera monacella del suo Cuore"*.
- **Professione:** Vittima di Gesù, fin dall'età di 16 anni.
- **Temperamento:** *"Vergognosa e paurosa, ma anche vivace e allegra; saltava, correva e* (dice lei) *faceva anche delle impertinenze* (cioè, scherzi)*"*.
- **Statura, capelli, occhi:** *"Sempre serena e fresca come una pasqua; piccola nella statura, occhio vivace, sguardo penetrante, con la testa lievemente piegata verso destra..."* (Dice di lei un autorevole testimone, Mons. D. Luigi D'Oria, Arciprete di Corato).
- **Titolo di studio:** *"Sebbene non possegga alcuna umana scienza, pure è dotata in abbondanza di una Sapienza tutta celeste, della scienza dei Santi. Il suo parlare illumina e consola. Di sua natura non è scarsa d'ingegno. Di studi, quando era piccola, fino alla prima classe; il suo scrivere è zeppo di errori, quantunque non le manchino termini appropriati in conformità alle rivelazioni, che pare glieli infonda Nostro Signore"* (scrive di lei il Santo P. Di Francia.)
- **Segni particolari:** Amore al nascondimento e più ancora all'OBBEDIENZA. Scriveva ancora il Santo P. Annibale M. Di Francia nel 1915: *"...Essa vuole vivere solitaria, nascosta ed incognita. Per nessun patto al mondo avrebbe messo per iscritto le intime e prolungate comunicazioni con Gesù adorabile, dalla più tenera età fino ad oggi, e che seguitano ancora chi sa fino a quando, se Nostro Signore stesso non l'avesse replicatamente obbligata, sia personalmente, sia per mezzo della santa ubbidienza dei suoi Direttori, alla quale si arrende sempre con immensa sua violenza e insieme con grande fortezza e generosità, perché il concetto che essa ha della santa ubbidienza le farebbe rifiutare anche un ingresso in Paradiso, come effettivamente avvenne... La sostanza è che quest'anima è in una lotta tremenda tra un prepotente amore al nascondimento e l'inesorabile impero dell'obbedienza, a cui assolutamente deve cedere. E l'obbedienza la vince sempre. E questo costituisce uno dei più importanti caratteri di uno spirito vero, di una virtù solida e provata, poiché si tratta di una quarantina di anni, in cui con la più forte violenza contro sé stessa si sottopone alla gran signora Ubbidienza che la domina!"*
- **Confessori avuti:** cinque Sacerdoti, incaricati dai vari Arcivescovi diocesani, si presero cura di Luisa, successivamente, per tutto il tempo della sua vita. Inoltre, confessore straordinario fu Sant'Annibale M. Di Francia, che ebbe anche l'incarico di censore degli scritti di Luisa, da parte dell'Arcivescovo di Trani.
- **Direttore spirituale:** questo compito volle riservarlo a Sé Nostro Signore, fin dalla prima Comunione e Cresima di Luisa, all'età di nove anni. Da allora Gesù incominciò a farle sentire internamente la Sua voce, ammaestrandola, correggendola, rimproverandola se occorreva, facendole insegnamenti sulla Croce, sulle virtù, sulla Sua vita nascosta... Soprattutto, perché la doveva istruire e guidare in una cosa, che nessuna creatura sarebbe mai stata in grado di fare: VIVERE NELLA DIVINA VOLONTÀ.
- **Impegni particolari di vita cristiana:** Figlia di Maria, all'età di undici anni; Terziaria Domenicana, col nome di SUOR MADDALENA, quando aveva diciotto anni.
- **Esperienze mistiche straordinarie:** Oltre a sentire internamente la voce di Gesù, Luisa aveva tredici anni quando, dal balcone di casa ebbe la prima visione di Gesù, che, portando la croce, alzò gli occhi verso di lei, in atto di chiederle aiuto. D'allora in poi e per sempre si accese in Luisa una insaziabile brama di patire

per amore di Gesù. Iniziarono allora per lei le prime sofferenze fisiche, sebbene nascoste, della Passione di Gesù, in aggiunta alle tante pene indicibili spirituali (la privazione di Gesù) e morali (il fatto che il suo patire fu scoperto dalla famiglia, che lo scambiò per malattia, quindi fu noto a tanti altri, e, infine le incomprensioni e le ostilità da parte dei sacerdoti, dai quali però si rese conto che dipendeva totalmente). A tutto questo si aggiunse una terribile prova, che durò tre anni (dall'età di tredici anni ai sedici), di lotta contro i demoni, resistendo ai loro assalti, suggestioni, tentazioni e tormenti, fino alla loro piena sconfitta. All'ultimo assalto che subì in questa lotta, Luisa perdette i sensi ed ebbe una seconda visione di Gesù penante per le offese dei peccatori. Fu allora che accettò lo stato di VITTIMA, al quale Gesù e la Madonna Addolorata la invitavano. In seguito, moltiplicandosi queste visioni di Gesù, Luisa prendeva abitualmente parte a diverse pene della Passione, in particolare all'incoronazione di spine. Effetto della quale fu l'impossibilità di mangiare, rimettendo sempre tutto e vivendo, dall'età di sedici anni in poi, in una totale INEDIA fino alla sua morte. Si nutrì soltanto dell'Eucarestia. Il suo cibo era LA VOLONTÀ DEL PADRE.

- **Un altro segno straordinario:** A causa delle sempre più acute sofferenze della Passione di Gesù, Luisa spesso perdeva i sensi e restava IMPIETRITA (delle volte per molti giorni), fino a quando un sacerdote –di solito il Confessore– non veniva a richiamarla da quello stato di morte, mediante la benedizione e per santa obbedienza.

  "Altro fenomeno straordinario (attesta il suo ultimo Confessore, Don Benedetto Calvi): *in 64 anni inchiodata nel lettino, non subì mai piaga di decubito".*

  Luisa morì all'età di 81 anni, il 4 marzo 1947, dopo quindici giorni di malattia, l'unica accertata in vita sua: una forte polmonite. Morì alla fine della notte, alla stessa ora in cui tutti i giorni il Confessore la faceva rinvenire dallo stato di morte. Scrive ancora Don Benedetto:

  "Fenomeni straordinari in morte. Come si vede nelle foto, il cadavere di Luisa sta col corpo seduto sul lettino, proprio come quando viveva, né fu possibile distenderlo con le forze di varie persone. Rimase in quella posizione, per cui si dovette costruire una cassa tutta speciale.

  Attenzione, straordinario: tutto il corpo non subì la RIGIDITÀ CADAVERICA che a tutti i corpi umani segue dopo la morte. Si poteva vedere tutti i giorni che rimase esposta alla vista di tutto il popolo di Corato e di moltissimi forestieri, venuti appositamente a Corato per vedere e toccare con le proprie mani IL CASO UNICO E MERAVIGLIOSO: poter, senza sforzo alcuno, muovere capo in tutti i versi, alzare le braccia, piegarle, piegare le mani e tutte le dita. Si potevano alzare anche le palpebre ed osservare gli occhi lucidi e non velati. Luisa sembrava viva e che dormiva, mentre un convegno di medici, appositamente convocati, dichiarava, dopo attento esame del cadavere, che Luisa era realmente morta e che quindi si doveva pensare ad una morte vera e non ad una morte apparente, come da tutti si immaginava. Si fu costretti, col consenso dell'Autorità civile e del medico sanitario, a farla rimanere per quattro, dico, QUATTRO GIORNI, sul suo lettino di morte, senza dare segno alcuno di corruzione, per soddisfare la folla che si accalcava..."

- **Doni mistici straordinari:** Un anno dopo essere rimasta definitivamente nel letto, all'età di ventitré anni ricevette la grazia dello "SPOSALIZIO MISTICO" (sedici Ottobre 1888), che undici mesi dopo le fu rinnovato in Cielo alla presenza della SS. Trinità, adombrata nelle virtù teologali (Fede, Speranza, Carità). Proprio in tale occasione **fu concesso per la prima volta a Lei, IL DONO DEL DIVIN VOLERE.**

  Poco dopo si aggiunse un ultimo vincolo con Gesù: "LO SPOSALIZIO DELLA CROCE". (D'allora Gesù le comunicò le dolorosissime stimmate della sua Passione, acconsentendo tuttavia alla richiesta di Luisa, di lasciarle invisibili). Crocifissione rinnovata frequentemente.

- **Fonti di notizie su Luisa:** I testimoni di Luisa sono tanti, perfettamente attendibili per serietà, competenza e virtù; tra questi numerose religiose e sacerdoti, teologi e professori, qualche futuro Vescovo e Cardinale e persino un Santo, il Padre Annibale Maria Di Francia. Ma la principale fonte di notizie è, soprattutto, la testimonianza che ha dato di sé stessa (di quanto Dio ha fatto in lei), avallata dal sacrificio dell'obbedienza, per il quale Luisa ha dovuto mettere per iscritto le proprie esperienze.

- **Quali sono questi scritti?** Sono, fondamentalmente, il suo diario autobiografico (36 VOLUMI, intitolati da Gesù: *"Il Regno della mia Volontà in mezzo alle creature. Libro di Cielo. Il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio"*). Il primo volume narra la vita vissuta fino al momento in cui le venne dato l'ordine di scrivere (28 Febbraio 1899), completato con un *"Quaderno di memorie dell'infanzia"*, scritto nel 1926. Terminò di scrivere quando non ebbe più il dovere di farlo, il 28 dicembre del 1938, avendo completato il 36° ed ultimo volume. Numerosissime sono inoltre le preghiere, novene, ecc. da lei scritte. A petizione del Santo Padre Annibale, verso il 1913 o 1914 scrisse queste *"ORE DELLA PASSIONE",* alle quali aggiunse posteriormente alcune *"Considerazioni e pie pratiche"*. Più avanti ha scritto anche 31 meditazioni per il mese di Maggio, intitolate "*LA VERGINE MARIA NEL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ",* in data 6 Maggio 1930. Per ultimo esiste di Luisa un nutrito epistolario, soprattutto degli ultimi anni della sua vita.

- **Missione di Luisa:** Nella sua bella testimonianza, Sant'Annibale M. Di Francia ha scritto: *"Nostro Signore, che di secolo in secolo accresce sempre di più le meraviglie del suo Amore, pare che di questa vergine, che Egli chiama la più piccola che abbia trovato sulla terra, destituita da ogni istruzione, abbia voluto formare*

uno strumento adatto per ***una missione così sublime, che nessun'altra le si possa paragonare, cioè IL TRIONFO DELLA DIVINA VOLONTÀ*** *sull'universo orbe, in conformità* ***con quanto è detto nel Pater Noster: FIAT VOLUNTAS TUA, SICUT IN COELO ET IN TERRA".***

Gesù stesso le disse: ***"La tua missione è grande, perché non si tratta della sola santità personale, ma si tratta di abbracciare tutto e tutti e PREPARARE IL REGNO DELLA MIA VOLONTÀ ALLE UMANE GENERAZIONI".***

Per questo motivo Gesù ha chiamato Luisa ad essere la Capostipite della *"seconda generazione dei Figli della Luce"*: lei è *"la Tromba"* –le dice– che deve chiamare a raccolta la nuova generazione così ardentemente sospirata; lei è *"LA FIGLIA PRIMOGENITA", "la segretaria e la scrivana di Gesù", "la maestra della scienza più sublime",* qual è la DIVINA VOLONTÀ, ecc... Sono tutti titoli con cui Gesù frequentemente la nomina. Luisa è, insomma, *"LA PICCOLA FIGLIA DELLA DIVINA VOLONTÀ"* (Titolo con cui lei stessa firma le sue lettere e che si legge sulla sua tomba, nella sua parrocchia, Santa Maria Greca, a Corato).

- **Cosa pensa la Chiesa di Luisa?** Pochi anni dopo la sua morte, la S. Congregazione del Santo Uffizio autorizzò la sua sepoltura nella sua chiesa parrocchiale, S. Maria Greca, a Corato. In Marzo del 1994 autorizzò l'Arcivescovo di Trani l'apertura della sua Causa di Beatificazione, la quale ebbe luogo il 20 Novembre 1994, Solennità di Cristo Re. Il 2 Febbraio 1996 l'attuale S. Congregazione per Dottrina della Fede (ex Santo Uffizio) rimise nelle mani dell'Arcivescovo gli scritti di Luisa che erano stati portati in quell'archivio nel 1938. Infine il 29 Ottobre 2005 fu conclusa ufficialmente la Causa a livello diocesano, passando così alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi.

"La (piccola) figlia del Re è tutta splendore;
perle e tessuto d'oro sono il suo vestito;
in preziosi ricami è presentata al Re;
con lei, le vergini compagne a Te sono condotte,
entrano insieme nel Palazzo Regale..."
(Salmo 44)

L'istituto di Fede del popolo cristiano la conosce e la ricorda significativamente come "**LUISA LA SANTA**".
A lode e gloria della DIVINA VOLONTA'.

* * *

4 CHE STORIA HA AVUTO QUESTO LIBRO ?

Luisa aveva 17 anni quando, nel Natale del 1882, fece una novena di preparazione alla Festa. La voce interna di Gesù la illustrava in questa contemplazione di nove ore ogni giorno. Ebbe, alla fine, una inattesa visione di Gesù Bambino, che la invitava a salire di più nella vita della sua Grazia e del suo Amore. A tale scopo, le ingiunse di continuare a fare altre 24 meditazioni sulla Sua passione e morte in Croce, distribuendole nelle 24 ore della giornata.

Trentuno anni più tardi (nel 1913 e 1914) *Luisa dovette scrivere sotto ubbidienza queste "ORE DELLA PASSIONE".* Ma fin d'allora Luisa era assidua a questo esercizio, che con la grazia di Dio –dice lei– non aveva lasciato. Fin d'allora aveva scritto "LE ORE DELLA PASSIONE" nella sua anima!

Quindi il Santo P. Annibale M. Di Francia le pubblicò in quattro edizioni, dando egli stesso il titolo di **"OROLOGIO DELLA PASSIONE"**:

- Prima edizione (1915): 5.000 copie.
- Seconda (1916): 2.000 copie.
- Terza (1917): 10.000 copie.
- Quarta (1924): 15.000 copie.

Tutte e quattro le edizioni avevano sia il *"nulla osta"* che l'*"imprimatur".* Nella terza e quarta edizione, il Padre Annibale aggiunse un'appendice, dal titolo **"TRATTATO"** (o **"PICCOLO TRATTATO"**) **SULLA DIVINA VOLONTÀ"**, costituito da diversi brani o capitoli scelti da alcuni volumi di Luisa.

Il Santo Padre Annibale morì nel 1927 e l'impegno di pubblicare gli scritti fu ripreso da D. Benedetto Calvi, l'ultimo Confessore di Luisa. Egli fece la quinta edizione delle "Ore della Passione" (1934) col *"nulla osta"*, e già ne preparava una sesta, quando in Germania quest'opera uscì tradotta in tedesco a cura del P. Ludwig Beda, O.S.B., in due edizioni, con *"imprimatur".* Era la traduzione della quinta edizione italiana. In tedesco, la prima edizione (1936) fu di 25.000 copie; la seconda (1938), di 30.000 copie.

Altre traduzioni si preparavano in diverse nazioni. Il libro, dunque, si diffuse ampiamente durante più di 23 anni, destando grande favore ed entusiasmo. Avendo sempre **approvazione ecclesiastica**, fu oggetto di numerose favorevoli recensioni.

Diversi testimoni riferiscono che il Sant'Annibale M. Di Francia, che godeva di grande fiducia da parte del Papa San Pio X, un giorno arrivò a casa di Luisa, particolarmente contento, e raccontò di aver portato il libro al

Santo Padre. Il Papa volle che gli leggesse un po' ed egli lesse l'Ora della crocifissione; ad un certo punto il Papa lo interruppe dicendo: *"Non così, Padre, ma in ginocchio bisogna leggere; è Gesù Cristo che parla".*

Questo libro fu ritirato dalla circolazione dopo che, in data 31 Agosto 1938, fu messo all'Indice dei libri proibiti, con un decreto della Congregazione del S. Ufficio.

Altri due libri di Luisa, pubblicati dal suo Confessore ("NEL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ" e "LA REGINA DEL CIELO NEL REGNO DELLA DIVINA VOLONTÀ") subirono la stessa sorte. Mai si è saputo ufficialmente quale sia stato il motivo.

Ma lo stesso "Indice dei libri proibiti", che esisteva fin dal 1559, è stato abolito nel suo valore giuridico, con una notificazione della stessa Congregazione per la Dottrina della fede (già Santo Ufficio). Di esso rimane il suo valore morale, nel senso che è sempre un dovere di coscienza non mettere in pericolo la fede o i costumi con letture fuorvianti o pericolose. Quindi, **la proibizione vera e propria non esiste più**. Non solo, ma *"con la beatificazione del Beato Annibale M. Di Francia SONO STATI APPROVATI DALLA CHIESA ANCHE I SUOI SCRITTI e quindi ANCHE LE PREFAZIONI ALLE OPERE DI LUISA"* [1]. E questo, soprattutto, con l'apertura della Causa per la beatificazione della stessa Luisa, fatta a Corato il 20.11.1994 e la consegna dei suoi scritti da parte della Sacra Congregazione. C'è un tempo per ogni cosa sotto il sole; è giunto il tempo in cui la Chiesa vuole mettere la luce sul candelabro, e cioè Luisa nel posto che la Divina Volontà le ha preparato nella sua Chiesa. A lode e gloria di Dio.

❖ ❖ ❖

5 ... DALLA PREFAZIONE O "INTRODUZIONE ALL'OROLOGIO DELLA DOLOROSA PASSIONE", SCRITTA DA SANT' ANNIBALE MARIA DI FRANCIA

«L'OROLOGIO DELLA PASSIONE
scritto da persona devota»

La Divina Provvidenza, che in ogni tempo suscita anime che la conoscano, che la amino e che la facciano conoscere ed amare dagli altri, ha suscitato un'anima, per come ho accennato nel primo capitolo di questo breve trattato, che si è consacrata alle pene del Divino Redentore.

La particolare ispirazione che ha avuto quest'anima, forma un nuovo e assai proficuo metodo sul modo come contemplare i patimenti di Nostro Signore Gesù Cristo; cioè, richiamare ad una ad una le ventiquattro ore, dalle ore 5 pomeridiane del Giovedì Santo fino alle ore 5 pomeridiane del Venerdì Santo; e contemplare ora per ora quello che Gesù Cristo ha sofferto successivamente in quelle 24 ore.

Abbiamo detto ***nuovo*** *questo metodo, non in quanto alla riduzione dei patimenti di Nostro Signore alle 24 ore, ma in quanto alla forma, ai sentimenti ed agli scopi che formano un tutto* ***nuovo****.*

Non è dunque nuovo il dividere nelle 24 ore la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo; perché ciò è quello che si chiama ***OROLOGIO DELLA PASSIONE****, e che si trova in molti libri devoti, come la Filotea del Riva, il Giardino Spirituale, non che le operette spirituali del Dottore della Chiesa S. Alfonso; sebbene nei diversi Autori esiste qualche piccola differenza negli orari.*

Come ognuno vede, questa devozione ***dell'OROLOGIO DOLOROSO****, tra tutte quelle che riguardano la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo e i dolori della sua SS.ma Madre, è tra le primarie, perché analizza e medita uno per uno tutti i patimenti esterni ed interni dell'adorabile Nostro Redentore Gesù Cristo. È una specie di* ***Via Crucis*** *più intera e completa, perché prende Nostro Signore non dalla condanna a morte del tribunale di Pilato, ma comincia da dove propriamente cominciò la dolorosa Passione, cioè dal licenziamento di Nostro Signore Gesù Cristo alla sua SS.ma Madre (come è pia universale credenza) per andare a morire, al che segue il Cenacolo, l'Orto, la cattura, ecc.*

*Ma quello che vi è di nuovo nell'****OROLOGIO DELLA PASSIONE*** *dell'Anima solitaria che lo scrisse e me lo fidò, si è, in primo luogo, che della riparazione delle 24 ore non ha fatto un solo accenno, come fanno gli Autori da me sopra citati, contentandosi di dire a mo' di esempio:* Dalle 6 alle 7 del mattino Gesù è condotto a Pilato - dalle 7 alle 8 è condotto ad Erode, *ecc. ecc., ma di quanto avvenne in ogni ora, la estatica Anima solitaria fa* ***una viva descrizione e vi aggiunge considerazioni, affetti e riparazioni.*** *In secondo luogo, questi affetti e queste riparazioni sono così singolari, nuovi ed intimi,* ***da non sembrare essere Opera umana, ma celeste.***

Tutto appare nuovo in queste sante meditazioni. Sebbene non si meditano che quei misteri stessi su cui tanto si è scritto e meditato da svariati e santi Autori, non di meno la divina ispirazione, che sempre opera cose nuove e varia in tante forme la sua grazia (multiformis gratia Dei), si manifesta per mezzo di quest'anima in un modo tutto singolare.

---

[1] - Dall'omelia di S.E. Mons. Carata il 23.01.1991 nella chiesa di S. Domenico in Corato.

Premettiamo che la pia persona che scrive non è un letterato, appena conosce il leggere e lo scrivere. Eppure i patimenti, i maltrattamenti, gli oltraggi, gli strazi dell'adorabile Redentore Gesù sono al vivo descritti, con termini che penetrano il cuore, lo commuovono, lo impressionano, lo attirano all'Amore.

*L'amore, e dobbiamo notarlo, si, l'Amore divino, nella sua più tenera espressione, è la nota predominante di quest'**OROLOGIO DELLA PASSIONE**: l'amore, cioè, di Gesù Cristo per gli uomini e l'amore di quest'Anima solitaria per Gesù Cristo. È una innamorata che si effonde nella più amorosa compassione per il suo Diletto, lo compatisce, lo accarezza, lo abbraccia, lo bacia, lo ribacia, lo accompagna in tutti i singoli patimenti, con una **sostituzione** continua, cioè si mette in essa, per quanto sta in lei, al posto dell'Amato penante e riceve tutto sopra di se, come se in questa pia sostituzione volesse risparmiare il Sommo Bene ora per allora. Per quest'Anima contemplativa non c'è passato: essa riproduce le scene come presenti e vi s'immedesima. Nell'eccesso della compassione e dell'amore essa si spinge con tanto confidente trasporto verso il Diletto, che nel baciarlo negli occhi, nel volto, sulla bocca, sulle mani, nei piedi, nel Cuore, domanda anch'essa baci amorosi da Gesù, con una tal confidenza, che in poche anime delle più amanti si riscontra la simile. È la Sposa dei Cantici che esclama:* "mi baci Egli col bacio delle sue labbra". *Non si può mettere in dubbio che se a Nostro Signore piace molto il riverente timore, non meno piace al suo amatissimo Cuore la filiale e tenera fiducia. E come non averla in Colui che potendo salvarci con lo spargere una sola stilla del Sangue suo preziosissimo, tutto lo volle spargere in mezzo ai più inauditi tormenti ed ai più ignominiosi oltraggi, per dimostrarci quanto ci ama? Forse chiede assai un'anima quando chiede baci a quel Gesù che pur ci ha dato e ci da sempre tutto se stesso? E perché dovrebbero trattenerci da questa gran fiducia d'amore i nostri peccati, quando ce ne siamo purificati con la penitenza e l'umiltà? Forse non è vero che il Padre del Prodigo figliolo, quando se lo vide ritornare, gli gettò le braccia al collo e lo colmò di baci? (Lc. 15,17). E la pecorella sulle spalle del Buon Pastore non sarà stata anch'essa accarezzata e baciata? Forse non è vero ciò che diceva quell'angelica innamorata di Gesù, S. Agnese: "Io amo Colui che quanto più l'abbracciò e col tocco, tanto più diventò pura e casta? Ah! che la confidenza amorosa, che parte da un cuore umile, si ruba il Cuore di Dio! È in questo modo che si diventa bambini, come insegnò Nostro Signore quando, abbracciando al suo seno amoroso un tenero fanciullo disse: "Di questi è il Regno dei Cieli" (Mt. 18,2).*

*Tale è la fiducia che traspira da ogni pagina di quest'**OROLOGIO DELLA PASSIONE**. E l'anima che si mette in mano questo libro e s'interna in questo pio esercizio con questa guida, a poco a poco si troverà partecipe dei sentimenti, della compassione, dell'amore, della confidenza di cui esso è pieno e riboccante.*

Alle volte, l'Anima solitaria, in questo libro, introduce a parlare Nostro Signore Gesù Cristo; e allora quelle parole che essa riferisce non sono più un particolare suo sentimento, ma un'ispirazione che si manifesta con quelle espressioni di cui l'anima è capace: poiché ogni ispirazione ed ogni rivelazione che passa per il canale umano scaturisce a secondo della capacità ovvero dell'intuito mistico dello stesso soggetto. Da ciò la diversità di esprimersi delle anime contemplative sopra uno stesso argomento.

*Ma se l'anima autrice di quest'**OROLOGIO DOLOROSO** riesce nuova negli effetti, è nuovissima e, sarei per dire, unica nelle **riparazioni**.*

*In verità, **la riparazione** di tutte le offese che riceve Nostro Signore Gesù Cristo è stata sempre il principale oggetto di tante anime amanti, di tanti libri di devozione e talvolta di speciali **rivelazioni.** Così per esempio, abbiamo gli scritti della Beata [2] Margherita Alacoque, che nella devozione del Cuore SS. di Gesù include delle speciali **riparazioni**. Più dirette ancora a questo scopo sono le devozioni del nome SS.mo di Gesù e del suo Sacro Volto, in cui ebbe belle rivelazioni la Venerabile Suor Maria di S. Pietro, carmelitana. Ordinariamente tutte queste **riparazioni** vengono formate di ossequi, di ammende e di preghiere.*

*Le riparazioni di quest'**OROLOGIO DELLA PASSIONE** sono invece una **immedesimazione con le stesse riparazioni** di Nostro Signore Gesù Cristo. È un internarsi nei sentimenti del Cuore SS di Gesù, nei suoi divini patimenti; e con Gesù che patisce, che prega, che offre e che ripara, l'anima compatisce, prega, offre, ripara. E per che cosa ripara? Qui le riparazioni si estendono, si moltiplicano all'infinito e si adattano ad ogni specie di peccato che possa avere relazione coi singoli patimenti di Nostro Signore. Dalla prima all'ultima parola, si può dire, quest'opera è una continua e svariata **riparazione** di tutti i peccati con tutte le loro specie, e non solamente delle colpe gravi, ma anche delle più lievi; e non solamente dei peccati che venivano commessi contro la Persona adorabile di Gesù Cristo, quando era nelle mani dei suoi nemici, ma di tutte le colpe presenti, passate e future, in persona di tutti i peccatori, sia presciti che eletti. L'anima **compaziente** [3] si tuffa, direi quasi, in ogni patimento di Nostro Signore; ne misura, per quanto può farlo essere umano, l'infinito abisso, e unendosi alle infinite **intenzioni riparatrici** dell'Uomo-Dio penante, offre a Lui, offre al Padre, offre alla Divina Giustizia riparazioni infinite **per tutti e per tutto**!*

---

[2] - Oggi canonizzata.

[3] - "Compaziente", cioè, l'anima si fa *corredentrice.*

È appunto la grande, necessaria, universale **riparazione** *che richiedono i nostri tempi, le moltiplicate iniquità delle presenti generazioni!*

DEL VALORE ED UTILITÀ DI QUEST'ORA SULL' OROLOGIO DELLA PASSIONE, E QUANTO TORNI GRADITA A NOSTRO SIGNORE

Con la dovuta riserva e con la più perfetta sottomissione al giudizio della Santa Chiesa, e non richiedendo altra fede che l'umana, giusto il sapiente Decreto di Urbano VIII, io trascrivo qui alcune **rivelazioni** *che Nostro Signore Gesù Cristo avrebbe fatto a quell'Anima solitari di cui ispirò quest'opera: rivelazioni che mostrerebbero quanto sia grato al Cuore adorabile di Gesù che se ne faccia profitto.*

Comincio col riportare una lettera inviatami dalla persona Autrice:

"Molto Reverendo Padre, ecco, finalmente le rimetto le Ore scritte della Passione, e tutto a gloria di Nostro Signore. Le accludo pure un altro foglietto in cui si contengono gli effetti, i meriti e le promesse di Gesù per chi fa queste Ore della Passione. Io credo che se colui che le mediterà è peccatore, si convertirà, se è imperfetto diverrà perfetto, se è santo si farà più santo, se è tentato, troverà la vittoria, se è sofferente troverà in queste ore la forza, la medicina, il conforto; e se l'anima sua è debole e povera, troverà un cibo spirituale ed uno specchio dove si rimirerà di continuo per abbellirsi e farsi simile a Gesù nostro modello.

È tanto il compiacimento che ne prova Gesù benedetto dalla meditazione di queste ORE, che vorrebbe che almeno di queste meditazioni vi fosse una copia per ogni città o paese, da praticarsi, perché allora avverrebbe come se in quelle riparazioni Gesù sentisse riprodursi la sua stessa voce e le sue preghiere, quali le levava al Padre suo nelle 24 ore della sua dolorosa Passione; e se ciò si facesse almeno in ogni paese o città da alquante anime, Gesù par che mi faccia intendere che la Divina Giustizia rimarrebbe in parte placata e verrebbero in parte arrestati e come smorzati i suoi flagelli in questi tristi tempi di strazi e di spargimento di sangue. Faccia Lei, reverendo Padre, appello a tutti; compia così l'opera che il mio amabile Gesù mi ha fatto fare.

Onde Le dico pure che lo scopo di queste ORE DELLA PASSIONE non tanto è di raccontare la storia della Passione, perché molti libri ci sono che trattano questo pietoso argomento e non sarebbe stato necessario farne un altro; ma lo scopo è LA RIPARAZIONE, unendo insieme (si noti) i diversi punti della Passione di Nostro Signore con la diversità di tante offese, e insieme a Gesù farne degna riparazione, rifacendolo quasi di tutto ciò che le creature tutte Gli debbono; e da ciò i diversi modi di riparare in queste ORE, cioè in alcuni tratti si benedice, in altri si compatisce, in altri si loda, in altri si conforta il penante Gesù, in altri si compensa, in altri si supplica, si prega, si domanda. Perciò lascio a Lei, Reverendo Padre, di far conoscere con una prefazione lo scopo di questi scritti".

Il foglietto di cui l'Autrice parla in principio della sua trascritta lettera, contiene quanto appresso Nostro Signore le ha detto...

6

... DAI DIVERSI VOLUMI DEL DIARIO AUTOBIOGRAFICO DI LUISA

Trovandomi nel mio solito stato, stavo pensando alla Passione di Nostro Signore, e mentre ciò facevo è venuto e mi ha detto: ***"Figlia mia, mi è tanto gradito chi va ruminando sempre la mia Passione e ne sente dispiacere e mi compatisce, che mi sento come rinfrancato da tutto ciò che soffrii nel corso della mia Passione; e l'anima, ruminandola sempre, viene ad apprestare [4] un cibo continuo. In questo cibo ci sono diversi condimenti e sapori, che formano diversi effetti; sicché, se nel corso della mia Passione mi diedero funi e catene per legarmi, l'anima mi scioglie e mi dà la libertà; quelli mi disprezzarono, mi sputarono e disonorarono; essa mi apprezza, mi pulisce da quegli sputi e mi onora. Quelli mi spogliarono e mi flagellarono; essa mi risana e mi veste. Quelli mi coronarono di spine, trattandomi da re di burla, mi amareggiarono la bocca di fiele e mi crocifissero; l'anima, ruminando tutte le mie pene, mi corona di gloria e mi onora per suo Re, mi riempie la bocca di dolcezza dandomi il cibo più squisito, qual è la memoria delle mie stesse opere, e, schiodandomi dalla Croce, mi fa risorgere nel suo cuore,***

---

[4] - Cioè, a preparare.

dandole Io per ricompensa, ogniqualvolta fa ciò, una nuova vita di Grazia: sicché essa è il mio cibo, ed Io mi faccio suo cibo continuo. Onde la cosa che più mi piace è il ruminare sempre la mia Passione.” (Vol. 7°, 9 Novembre 1906)

✦ ✦ ✦

“Figlia mia, chi pensa sempre alla mia Passione forma nel suo cuore una sorgente, e quanto più vi pensa, tanto più questa sorgente s’ingrandisce. E siccome le acque che sorgono sono acque comuni a tutti, così questa sorgente della mia Passione, che si forma nel cuore, serve a bene dell’anima, a gloria mia e a bene delle creature.”

Ed io: ***“Dimmi, mio Bene, che cosa darai in compenso a quelli che faranno LE ORE DELLA PASSIONE come Tu me le hai insegnate?”***

E Lui: ***“Figlia mia, queste ORE non le riguarderò come cose vostre, ma come cose fatte da me, e vi darò i miei stessi meriti, come se Io stessi soffrendo in atto la mia Passione; e così vi farò conseguire gli stessi effetti, a seconda delle disposizioni delle anime. Questo in terra, per cui del mio cosa maggiore non potrei darvi. Poi, in Cielo queste anime me le metterò di fronte, saettandole con saette d’amore e di contenti, per quante volte hanno fatto LE ORE DELLA MIA PASSIONE, e loro saetteranno me. Che dolce incanto sarà questo a tutti i Beati!”*** (Vol. 11°, 10 Aprile 1913).

✦ ✦ ✦

Stavo pensando alle ORE DELLA PASSIONE scritte [5] e come sono senza indulgenza; quindi chi le fa non guadagna, mentre ci sono tante preghiere arricchite di tante indulgenze... *Mentre ciò pensavo, il mio sempre amabile Gesù, tutto benignità, mi ha detto:* ***“Figlia mia, con le preghiere indulgenziate si guadagna qualche cosa. Invece, LE ORE DELLA MIA PASSIONE, che sono le stesse mie preghiere, le mie riparazioni e tutto amore, sono uscite proprio dal fondo del mio Cuore. Hai forse dimenticato quante volte mi sono unito con te per farle insieme e ho cambiato i flagelli in grazie su tutta la terra? Quindi, è tale e tanto il mio compiacimento, che invece dell’indulgenza do all’anima una manata d’amore, che contiene prezzi incalcolabili d’infinito valore. E poi, quando le cose sono fatte per puro amore, il mio Amore vi trova lo sfogo, e non è indifferente che la creatura dia sollievo e sfogo all’Amore del Creatore.”*** (Vol. 11°, 6 Settembre 1913)

✦ ✦ ✦

Stavo scrivendo LE ORE DELLA PASSIONE e pensavo tra me: Quanti sacrifici nello scrivere queste benedette ORE DELLA PASSIONE, specie nel mettere su carta certi atti interni, che solo tra me e Gesù erano passati! Quale ne sarà la ricompensa che Egli mi darà?

E Gesù, facendomi sentire la sua voce tenera e dolce, mi ha detto: ***“Figlia mia, per compenso che hai scritto LE ORE DELLA PASSIONE, per ogni parola che hai scritto ti darò un bacio, un’anima.”***

Ed io: ***“Amor mio, questo a me; e a quelli che le faranno, che darai?”***

E Gesù: ***“Se le faranno insieme con me e con la mia stessa Volontà, ad ogni parola che reciteranno darò loro un’anima, perché tutta la maggiore o minore efficacia di queste ORE DELLA PASSIONE sta nella maggiore o minore unione che hanno con me. E facendole con la mia Volontà, la creatura si nasconde nel mio Volere, ed agendo il mio Volere, posso fare tutti i beni che voglio, anche per mezzo di una sola parola. E questo, ogni volta che le farete.”***

Un’altra volta stavo lamentandomi con Gesù che, dopo tanti sacrifici nello scrivere queste ORE DELLA PASSIONE, erano tanto poche le anime che le facevano. Ed Egli**:** ***“Figlia mia, non ti lamentare: ancorché fosse una sola, ne dovresti essere contenta. Non avrei sofferto tutta la mia Passione, anche se si dovesse salvare una sola anima? Così tu. Mai si deve omettere il bene, perché pochi se ne valgano; tutto il male è per chi non ne approfitta. E come la mia Passione fece acquistare il merito alla mia Umanità, come se tutti si salvassero, ad onta che non tutti si salvano (perché la mia Volontà era quella di salvarli tutti, e meritai a seconda che Io volevo, non a seconda del profitto che ne avrebbero fatto le creature), così tu: a seconda che la tua volontà si è immedesimata con la Mia, di voler fare bene a tutti, così ne resterai ricompensata. Tutto il male è di quelli che, potendo, non lo fanno. Queste ORE sono le più preziose di tutte, perché non è altro che ripetere ciò che feci nel corso della mia vita mortale e ciò che continuo a fare nel SS. Sacramento. Quando sento queste ORE DELLA MIA PASSIONE, sento la mia stessa voce, le mie stesse preghiere; in quell’anima vedo la mia Volontà, qual è quella di volere il bene di tutti e di riparare per tutti, ed Io mi sento trasportato a dimorare in essa, per poter fare in lei ciò che fa lei stessa. Oh, quanto amerei che anche una sola per paese facesse queste ORE DELLA MIA PASSIONE! Sentirei me in ogni paese, e la mia Giustizia, in questi tempi grandemente sdegnata, ne resterebbe in parte placata.”***

---

[5] - È la prima volta che dice che sono scritte.

Aggiungo che un giorno stavo facendo l'ORA in cui la Celeste Mamma diede sepoltura a Gesù, ed io la seguivo appresso per tenerle compagnia nella sua amara desolazione, per compatirla. Questa non ero solita di farla sempre, solo qualche volta. Ora, stavo indecisa se dovevo farla o no. E Gesù benedetto, tutto amore e come se mi pregasse, mi ha detto: ***"Figlia mia, non voglio che la tralasci; la farai per amor mio, in onore della mia Mamma. Sappi che ogniqualvolta tu la fai, la mia Mamma si sente come se stesse in persona sulla terra, a ripetere la sua vita, e quindi quella gloria ed amore che diede a me sulla terra; ed Io sento come se stesse di nuovo la mia Mamma sulla terra, e le sue tenerezze materne, il suo amore e tutta la gloria che Lei mi diede. Quindi, ti terrò in conto di Madre".***

Onde, abbracciandomi, mi sentivo dire zitto, zitto: ***"Mamma mia, mamma"***, e mi suggeriva ciò che fece e soffrì la dolce Mamma in quest'Ora, ed io la seguivo. E d'allora in poi non l'ho più tralasciata, aiutata dalla sua Grazia. (Vol. 11°, Ottobre 1914).

✦ ✦ ✦

Stavo facendo LE ORE DELLA PASSIONE, e Gesù, tutto compiacendosi, mi ha detto: ***"Figlia mia, se tu sapessi il mio grande compiacimento che provo nel vederti ripetere e di nuovo ripetere, tu ne resteresti felice. È vero che i miei Santi hanno meditato la mia Passione ed hanno compreso quanto ho sofferto e si sono sciolti in lacrime di compassione, tanto da sentirsi consumare per amore delle mie pene, ma in un modo non così continuato e sempre ripetuto con quest'ordine. Sicché posso dire che tu sei la prima che mi dà questo gusto così grande e speciale e vai sminuzzando in te ora per ora la mia Vita e ciò che soffrii. Ed Io mi sento tanto attirato, che ora per ora te ne do il cibo e mangio con te lo stesso cibo, e faccio insieme con te ciò che fai tu. Sappi però che te ne compenserò abbondantemente di nuova luce e nuove grazie; e anche dopo la tua morte, ogniqualvolta si faranno sulla terra dalle anime queste ORE DELLA MIA PASSIONE, Io in Cielo ti ammanterò di nuova luce e gloria".*** (Vol. 11°, 4 Novembre 1914).

✦ ✦ ✦

Continuando il mio solito, il mio adorabile Gesù si faceva vedere tutto circondato di luce, che gli usciva da dentro della sua SS. Umanità e lo abbelliva, in modo da formare una vista incantevole e rapitrice. Io sono rimasta sorpresa, e Lui mi ha detto: ***"Figlia mia, ogni pena che soffrii, ogni goccia di sangue, ogni piaga, preghiera, azione, passo, ecc. produsse una luce nella mia Umanità, da abbellirmi in modo da tenere rapiti tutti i Beati. Ora, l'anima ad ogni pensiero che fa della mia Passione, ad ogni compatimento, riparazione, ecc. non fa altro che attingere luce dalla mia Umanità ed abbellirsi a mia somiglianza. Sicché un pensiero di più sulla mia Passione sarà una luce di più, che le porterà un gaudio eterno".*** (Vol. 11°, 23 Aprile 1916).

✦ ✦ ✦

Trovandomi nel mio solito stato, mi sono trovata fuori di me stessa e ho trovato il mio sempre amabile Gesù, tutto grondante di sangue, con una orribile corona di spine. A stento mi guardava attraverso le spine e mi ha detto: ***"Figlia mia, il mondo si è squilibrato perché ha perduto il pensiero della mia Passione. Nelle tenebre non ha trovato la luce della mia Passione che lo rischiarava, con la quale, facendogli conoscere il mio amore e quante pene mi costano le anime, poteva rivolgersi ad amare Chi veramente lo ha amato; e la luce della mia Passione, guidandolo, lo metteva in guardia da tutti i pericoli. Nella debolezza non ha trovato la forza della mia Passione che lo sosteneva; nell'impazienza non ha trovato lo specchio della mia pazienza, vergognandosi, si sarebbe fatto un dovere dominare sé stesso. Nelle pene non ha trovato il conforto delle pene di un Dio, che sostenendo le sue, gli infondeva amore al patire. Nel peccato non ha trovato la mia Santità, che facendogli fronte, gli infondeva odio alla colpa... Ah, in tutto ha prevaricato l'uomo, perché si è scostato in tutto da Chi poteva aiutarlo. Quindi, il mondo ha perduto l'equilibrio. Ha fatto come un bambino, che non ha voluto riconoscere più la madre; come un discepolo che, sconoscendo il maestro, non ha voluto più sentire i suoi insegnamenti né imparare le sue lezioni. Che ne sarà di questo bambino o di questo discepolo? Saranno il dolore di sé stessi e il terrore e il dolore della società... Tale è divenuto l'uomo: terrore e dolore, ma dolore senza pietà. Ah, l'uomo peggiora, peggiora sempre, ed Io me lo piango con lacrime di sangue!"*** (Vol. 11°, 2 Febbraio 1917).

✦ ✦ ✦

Trovandomi nel mio solito stato, stavo fondendomi tutta nel mio dolce Gesù e poi mi riversavo tutta nelle creature, per dare a tutte tutto Gesù; ed il mio amabile Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, ogniqualvolta la creatura si fonde in me, dà a tutte le creature un flusso di Vita Divina, e le creature, a seconda che ne hanno bisogno, ottengono il loro effetto: chi è debole sente la forza, chi è ostinato nella colpa riceve luce, chi soffre riceve conforto, e così di tutto il resto".***

Poi mi sono trovata fuori di me stessa; mi trovavo in mezzo a tante anime –pareva che fossero anime purganti e Santi– che nominavano una persona di mia conoscenza, morta da non molto, e mi dicevano: ***“Lui si sente come felice nel vedere che non c’è anima che entri in Purgatorio, che non porti l’impronta delle ORE DELLA PASSIONE, e aiutata e corteggiata da queste ORE prenda posto in luogo sicura; e non c’è anima che voli in Paradiso, che non sia accompagnata da queste ORE DELLA PASSIONE. Queste ORE fanno piovere da Cielo continua rugiada sulla terra, nel Purgatorio e fin nel Cielo.”***

Nel sentire ciò, dicevo tra me: Forse il mio amato Gesù, per mantenere la parola data, che per ogni parola delle ORE DELLA PASSIONE avrebbe dato un’anima, fa che non ci sia anima salva che non si serva di queste ORE. Dopo sono tornata in me stessa e, avendo trovato il mio dolce Gesù, gli ho domandato se fosse vero.

E Lui: ***“Queste ORE sono l’ordine dell’Universo e mettono in armonia il Cielo e la terra, e mi contengono di non mandare il mondo a sfascio. Sento mettere in circolazione il mio sangue, le mie piaghe, il mio amore e tutto ciò che feci, e scorrono su tutti per salvare tutti. E come le anime fanno queste ORE DELLA PASSIONE, mi sento mettere in vita il mio sangue, le mie piaghe, le mie ansie di salvare le anime. E sentendomi ripetere la mia Vita, come possono ottenere alcun bene le creature, se non per mezzo di queste ORE?... Perché ne dubiti? La cosa non è tua, ma mia; tu sei stata lo sforzato e debole strumento”.*** (Vol. 12°, 16 Maggio 1917).

✦ ✦ ✦

Continuando le solite ORE DELLA PASSIONE, il mio amabile Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, il mondo sta in continuo atto di rinnovare la mia Passione, e, siccome la mia immensità involge tutto, dentro e fuori delle creature, così dal loro contatto sono costretto a ricevere chiodi, spine, flagelli, disprezzi, sputi e tutto il resto che soffrii nella Passione e anche di più. Ora, chi fa queste ORE DELLA MIA PASSIONE, al contatto di queste anime mi sento togliere i chiodi, frantumare le spine, raddolcire le piaghe, togliere gli sputi; mi sento contraccambiare in bene il male che mi fanno gli altri; ed Io, sentendo che il loro contatto non mi fa male, ma bene, mi appoggio sempre più su di loro”.***

Oltre a ciò, ritornando il benedetto Gesù a parlare di queste ORE DELLA PASSIONE, ha detto: ***“Figlia mia, sappi che col fare queste Ore, l’anima prende i miei pensieri e li fa suoi, prende le mie più intime fibre, e li fa suoi, ed elevandosi su, tra il Cielo e la Terra, fa il mio stesso ufficio e come corredentrice dice insieme con me: Ecce ego, mitte me; voglio ripararti per tutti, risponderti per tutti ed impetrare il bene per tutti”.*** (Vol. 11°, 6 Novembre 1914).

✦ ✦ ✦

Questa mattina il benedetto Gesù, nel venire, mi ha detto: ***“Figlia mia, le croci, le mortificazioni e qualunque specie di croce che va intinta nel pensiero della mia Passione perde la metà dell’asprezza e del peso”.*** Poi, come un lampo, è scomparso.

Mentre facevo certe riparazioni ed adorazioni nel mio interno, Egli è ritornato ed ha soggiunto: ***“È tanta la mia consolazione nel vedere rifatto in te ciò che la mia Umanità fece molti secoli innanzi, perché qualunque cosa che Io determinai che ciascun’anima facesse, fu fatta prima nella mia Umanità. Se l’anima corrisponde, rifà in sé stessa ciò che Io feci per essa; se poi non corrisponde a ciò, resta fatto solo in me, provando Io un’amarezza inesprimibile.”*** (Vol. 6°, 5 Giugno 1905).

✦ ✦ ✦

...Aggiungo che pensavo tra me alla dolce Mamma, e Gesù mi ha detto: ***“Figlia mia, alla mia cara Mamma mai sfuggì il pensiero della mia Passione, e a forza di ripeterla si riempì tutta, tutta di me. Così succede all’anima: a forza di ripetere ciò che Io soffrii, viene a riempirsi di me.”*** (Vol. 11°, 24 Marzo 1913).

Stavo pregando per un’anima moribonda con un certo timore ed ansietà, e il mio amabile Gesù, venendo, mi ha detto: ***“Figlia mia, perché temi? Non sai tu che per ogni parola della mia Passione, per ogni pensiero, compatimento, riparazione, ricordo delle mie pene, tante vie di comunicazione come elettricità si aprono tra Me e l’anima, e quindi di tante svariate bellezze si va adorando l’anima? Lei ha fatto LE ORE DELLA PASSIONE ed Io la riceverò come figlia della mia Passione, vestita del mio Sangue e ornata delle mie piaghe. Questo fiore è cresciuto nel tuo cuore, ed Io lo benedico e lo ricevo nel Mio come un fiore prediletto.”***

E mentre ciò diceva, dal mio cuore si sprigionava un fiore e prendeva il volo verso Gesù. (Vol. 12°, 12 Luglio 1918).

✦ ✦ ✦

Stavo pensando alla Passione del mio dolce Gesù, onde nel venire mi ha detto: ***“Figlia mia, ogniqualvolta l’anima pensa alla mia Passione, si ricorda di ciò che ho sofferto o mi compatisce, si rinnova in lei***

l'applicazione delle mie pene; il mio sangue sorge per inondarla e le mie piaghe si mettono in via per sanarla, se è piagata, o per abbellirla, se è sana, e tutti i miei meriti per arricchirla. Il traffico che fa è sorprendente; è come se mettesse al banco tutto ciò che feci e soffrii e ne riscuotesse il doppio. Perciò, tutto quello che feci e soffrii sta in continuo atto di darsi all'uomo, come il sole sta in continuo atto di dare luce e calore alla; il mio operato non è soggetto ad esaurimento. Solo che l'anima lo voglia, e quante volte lo vuole, riceve il frutto della mia Vita. Sicché, se si ricorda venti, cento mille volte, della mia Passione, tante volte di più godrà gli effetti di essa. Ma quanto pochi sono quelli che ne fanno tesoro! Con tutto il bene della mia Passione, si vedono anime deboli, cieche, sorde, mute, zoppe, cadaveri viventi che fanno schifo. Perché? Perché la mia Passione è messa in oblio.

Le mie pene, le mie piaghe, il mio sangue sono fortezza che toglie le debolezze, luce che da la vista ai ciechi, lingua che scioglie le lingue ed apre l'udito, via che raddrizza gli zoppi, vita che risuscita i morti... Tutti i rimedi che ci vogliono all'umanità, nella mia Vita e Passione ci sono, ma le creature disprezzano la medicina e non si curano dei rimedi, e perciò si vede che con tutta la mia Redenzione lo stato dell'uomo deperisce, come affetto da una tisi incurabile. Ma quello che più mi addolora è vedere persone religiose, che si affaticano per fare acquisto di dottrine, di speculazioni, di storie, e della mia Passione nulla; sicché la mia Passione molte volte è sbandita dalle chiese, dalla bocca dei sacerdoti, sicché il loro parlare è senza luce e i popoli restano più digiuni di prima." (Vol. 13°, 21 Ottobre 1921).

✦ ✦ ✦

Stavo facendo LE ORE DELLA PASSIONE, e il benedetto Gesù mi ha detto: ***"Figlia mia, nel corso della mia Vita mortale migliaia di angeli corteggiavano la mia Umanità e raccoglievano tutto ciò che facevo: le parole, le opere, i passi, anche i sospiri, le pene, le gocce del mio sangue, insomma tutto. Erano angeli deputati alla mia custodia, a rendermi onore, ubbidienti a tutti i miei cenni; scendevano e salivano al Cielo, per portare al Padre ciò che facevo Io. Ora questi angeli hanno un ufficio speciale: come l'anima fa memoria della mia Vita, della mia Passione, delle mie preghiere, si fanno intorno a quest'anima e raccolgono le sue parole, le sue preghiere, i compatimenti che mi fa, le sue lacrime, le sue offerte, le uniscono alle mie e le portano innanzi alla mia Maestà, per rinnovarmi la gloria della mia stessa Vita. Ed è tanto il compiacimento degli angeli, che riverenti stanno a sentire ciò che dice l'anima e pregano insieme con lei... Perciò con quale attenzione e rispetto l'anima deve fare queste ORE, pensando che gli angeli pendono dalle sue labbra, per ripetere appresso a lei ciò che essa dice!"***

Poi ha soggiunto: ***"Alle tante amarezze che le creature mi danno, queste ORE sono i piccoli sorsi dolci che le anime mi danno; ma in confronto ai tanti sorsi amari che ricevo, sono troppo pochi i dolci. Perciò, più diffusione, più diffusione!"*** (Vol. 11°, 13 Ottobre 1916).

✦ ✦ ✦

Stavo afflitta per la privazione del mio dolce Gesù; e se viene, mentre resto respirando un po' di vita, resto più afflitta nel vederlo più afflitto di me e che non vuole sapere di placarsi, perché le creature lo costringono e Gli strappano altri flagelli. Ma mentre flagella, piange la sorte dell'uomo e si nasconde dentro del cuore, quasi per non vedere ciò che soffre l'uomo... Pare che non si può vivere in questi tristi tempi, eppure pare che si sta al principio. Onde il mio dolce Gesù, stando io impensierita della mia dura e triste sorte di dover stare spesso, spesso priva di Lui, è venuto, gettandomi un braccio al collo, e mi ha detto:

"Figlia mia, non accrescere le mie pene con l'impensierirti. Sono già troppe. Io non mi aspetto questo da te, anzi, voglio che faccia tue le mie pene, le mie preghiere, tutto me stesso, in modo che Io possa trovare in te un altro me stesso. In questi tempi voglio grande soddisfazione, e solo chi fa suo me stesso me la può dare. E ciò che in me trovò il Padre, cioè gloria, compiacimento, amore, soddisfazioni intere, perfette, a bene di tutti, Io lo voglio trovare in queste anime, che, come altrettanti Gesù, mi rendano la pariglia. E queste intenzioni le devi ripetere in ogni ORA DELLA PASSIONE che fai, in ogni azione, in tutto; e se non trovo Io le mie soddisfazioni, ah, per il mondo è finita, i flagelli pioveranno a torrenti! Ah, figlia mia, ah, figlia mia...!" (Vol. 11°, 9 Dicembre 1916).

✦ ✦ ✦

7 COME FUNZIONANO QUESTI OROLOGI ? IN QUALE MODO SI POSSONO FARE QUESTE ORE DELLA PASSIONE ?

- Un metodo è quello di meditare ogni giorno un'ORA, leggendola da soli o in famiglia o con altri. Così, nel giro di 24 giorni si completano le 24 ORE. Un buon orologio non si ferma mai; la vita non si ferma mai.
- Un altro metodo sarebbe quello di formare gruppi di quattro, otto, dodici o persino 24 persone, che possono essere anche famiglie, ognuna delle quali si impegna seriamente a fare una delle ORE, quella che le viene

affidata, e questo per un certo periodo di tempo, prima di cambiare ORA. Un buon orologio segna tutte le ORE, non ne salta nessuna...

- Un terzo metodo, poi, è quello di fare ogni giorno almeno un'ORA, che sarebbe quella del momento che capita della giornata; e comunque sarebbe desiderabile arrivare a una tale famigliarità con LE ORE DELLA PASSIONE, assimilandole al punto di poterle seguire mentalmente nel loro contenuto lungo tutta la giornata.

"Fare" un' ORA DELLA PASSIONE significa leggerla con attenzione, meditandola, completandola, facendola preghiera e vita propria... Si, perché non è la meditazione generica della Passione, che ognuno fa come può, come si fa per esempio considerando i misteri dolorosi del S. Rosario; ma è un modo concreto e specifico, ispirato dall'amore di Gesù, ***di immedesimarsi innanzitutto con la Volontà Divina e di rivivere in continuazione****, ininterrottamente, la sua Vita interiore, tutto ciò che Egli fece nel corso della sua Passione.*

Ogni ORA occupa poche; qualche ORA di più e qualche ORA di meno. Una lettera calma e attenta occupa, in media meno di mezz'ora; qualcuna può essere più lunga. Le ORE difficili da fare nel tempo indicato, come in genere sono le ore notturne, possono essere spostate in altri momenti.

*È importante tuttavia che l'impegno assunto venga mantenuto ogni giorno. Quando una persona si impegna a fare una certa ORA per un dato periodo di tempo, non deve preoccuparsi col pensiero: "ma sempre la stessa ORA?", poiché se si fa con attenzione e con amore dovuto, mai la si trova uguale; poi conviene esercitarsi nella costanza di farla sempre, non tenendo conto di altro che di tenere compagnia a Nostro Signore. E dopo un certo tempo, quando si vede che l' OROLOGIO funziona, si può passare allora a fare altre ORE. Così si comprende dunque, che non è "qualcosa da leggere" e basta, e nemmeno un esercizio di devozione o di pietà in più, ma si tratta dell'****educazione ad una vita: la Vita interiore che ha vissuto Gesù****. In questo modo arriverà il momento in cui oltre a quello spazio di lettura, quelle riparazioni ed atti interiori di Gesù riempiranno la mente ed il cuore per tutto il resto dell'ORA e della giornata, mentre si fanno altre cose o si tratta con altre persone. Allora sentiremo, un po' alla volta, che Gesù in noi vive non solo la nostra vita ma proprio* ***la sua Vita****.*

8 LE VENTIQUATTRO ORE DELLA PASSIONE

1.- (Dalle 5 alle 6 del pomeriggio):	Gesù si congeda dalla sua Madre.
2.- (Dalle 6 alle 7):	Gesù si avvia al Cenacolo.
3.- (Dalle 7 alle 8):	L'ultima Cena Legale.
4.- (Dalle 8 alle 9):	La Lavanda dei piedi e la Cena Eucaristica.
5.- (Dalle 9 alle 10):	La prima ora di agonia nel Getsemani.
6.- (Dalle 10 alle 11):	La seconda ora di agonia nel Getsemani.
7.- (Dalle 11 alla mezzanotte):	La terza ora di agonia nel Getsemani.
8.- (Dalla mezzanotte all'1):	Cattura di Gesù.
9.- (Dall'1 alle 2):	Gesù, sbalzato da una rupe, cade nel torrente Cedron.
10.- (Dalle 2 alle 3):	Gesù è presentato ad Anna.
11.- (Dalle 3 alle 4):	Gesù in casa di Caifa. Negato da Pietro.
12.- (Dalle 4 alle 5):	Gesù in balia degli sbirri.
13.- (Dalle 5 alle 6):	Gesù in prigione.
14.- (Dalle 6 alle 7):	Gesù di nuovo dinanzi a Caifa, che conferma la condanna a morte e lo invia a Pilato.
15.- (Dalle 7 alle 8):	Gesù dinanzi a Pilato; Pilato Lo manda da Erode.
16.- (Dalle 8 alle 9):	Gesù è riportato a Pilato e viene posposto a Barabba. Gesù è flagellato.
17.- (Dalle 9 alle 10):	Gesù è coronato di spine; quindi è presentato al popolo: "Ecco l'Uomo !". La condanna a morte.
18.- (Dalle 10 alle 11):	Gesù abbraccia la Croce e si avvia al Calvario, dove è spogliato.
19.- (Dalle 11 a mezzogiorno):	Gesù è crocifisso.
20.- (Da mezzogiorno all'1):	Prima ora di agonia sulla Croce. La sua prima parola.
21.- (Dall'1 alle 2):	Seconda ora di agonia sulla Croce. Seconda, terza e quarta parola.
22.- (Dalle 2 alle 3):	Terza ora di agonia sulla Croce. Quinta, sesta e settima parola. **La morte di Gesù**.
23.- (Dalle 3 alle 4):	Gesù morto è trafitto con un colpo di lancia. La deposizione di Gesù dalla Croce nelle braccia di sua Madre Addolorata.
24.- (Dalle 4 alle 5):	Sepoltura di Gesù. Maria Santissima desolata.

AVVISO

- Le ORE DELLA PASSIONE sono preghiera di Luisa; pertanto lei ha scritto mettendo il soggetto al singolare femminile (nella desinenza degli aggettivi ecc.) quindi, anche se sono preghiere per tutti, dobbiamo tener conto che molte espressioni e modi di trattare Gesù sono propri di lei, che è la Sposa, e della sua personalità. Inoltre, le parole di Gesù non sarebbero dette letteralmente da Lui (come invece nel "Diario"), ma maturate da Luisa nel fondo della sua anima.

- I brani (e alcune ORE intere) che sono originali di Luisa, con sicurezza, sono contrassegnate da una freccia **(➘)** all'inizio e da quest'altra **(➚)** alla fine. Il resto è stato preso dalla quinta edizione, pubblicata da D. Benedetto Calvi.

PREPARAZIONE AD OGNI ORA

(➘) Signor mio Gesù Cristo, prostrato alla tua divina presenza, supplico l'amorosissimo tuo Cuore che voglia ammettermi alla dolorosa meditazione delle 24 ORE in cui per nostro amore tanto volesti patire nel Corpo adorabile e nell'Anima tua santissima fino alla morte di Croce. Deh, dammi aiuto, grazia, amore, profonda compassione e intelligenza dei tuoi patimenti, mentre adesso medito l'ora...

E per quelle che non posso meditare, ti offro la volontà che avrei di farle e intendo intenzionalmente meditarle in tutte le ore che sono costretto ad applicarmi ai miei doveri o a dormire.

Accetta, o misericordioso Signore, la mia amorosa intenzione fa che sia di profitto per me e per tutti, come se effettivamente e santamente eseguissi quanto desidererei praticare.

Intanto grazie ti rendo, o mio Gesù, che per mezzo della preghiera mi chiami all'unione con te e, per piacerti di più, prendo i tuoi pensieri, la tua lingua, il tuo Cuore, e con questo intendo pregare, fondendomi tutto nella tua Volontà e nel tuo Amore e, stendendo le braccia per abbracciarti, poggio la mia testa sul tuo Cuore ed incomincio...

RINGRAZIAMENTO DOPO OGNI ORA

(➘) Mio amabile Gesù, Tu mi hai chiamato in quest'ORA della tua Passione a tenerti compagnia ed io son venuto. Mi pareva di sentirti, angosciato e dolente, pregare, riparare e patire e con le voci più commoventi ed eloquenti perorare la salvezza delle anime.

Ho cercato di seguirti in tutto e ora, dovendoti lasciare per le mie solite occupazioni, sento il dovere di dirti "**grazie**" e "**ti benedico**".

Si, o Gesù, **grazie** ti ripeto mille e mille volte e **ti benedico** per tutto ciò che hai fatto e patito per me e per tutti. **grazie** e **ti benedico** per ogni goccia di sangue che hai versato, per ogni respiro, per ogni palpito, per ogni passo, parola, sguardo, amarezza ed offesa che hai sopportato. In tutto, o mio Gesù, intendo segnarti con un "**grazie**" e un "**ti benedico**". Deh, o mio Gesù, fa che tutto il mio essere ti mandi un flusso continuo di ringraziamenti e di benedizioni, in modo da attirare su di me e su tutti il flusso delle tue benedizioni e grazie. Deh, Gesù, stringimi al tuo Cuore e con le tue mani santissime segna ogni particella del mio essere col tuo "**ti benedico**", per fare che da me altro non possa uscire che un inno continuo verso di te.

PRIMA ORA **Dalle 5 alle 6 del pomeriggio**

GESÙ SI CONGEDA DALLA SUA MADRE SANTISSIMA

O celeste Mamma, l'ora del distacco già s'appresta ed io a te vengo. O Madre, dammi il tuo amore e le tue riparazioni, dammi il tuo dolore, perché insieme con te voglio seguire passo a passo l'adorato Gesù.

Ed ecco che Gesù viene, e Tu, con l'animo traboccante d'amore, gli corri incontro, e nel vederlo così pallido e triste, il Cuore ti si stringe per il dolore, le forze ti vengono meno e sei già per cadergli ai piedi... O dolce Mamma mia, sai Tu perché è venuto da te l'adorabile Gesù? Ah, Egli è venuto per darti l'ultimo addio, per dirti l'ultima parola, per ricevere l'ultimo abbraccio! O Mamma, a te mi stringo con tutta la tenerezza di cui è capace questo mio povero cuore, affinchè stretta e avvinta a te, anch'io possa ricevere gli abbracci dell'adorabile Gesù. Mi disdegnerai Tu forse? O non è piuttosto un conforto per il tuo Cuore avere un'anima a te vicina, che ne divida le pene, gli affetti, le riparazioni?

O Gesù, in quest'ora così straziante per il tuo tenerissimo Cuore, quale ammaestramento non ci dai Tu di filiale ed amorosa ubbidienza verso la Mamma tua! Quale dolce armonia non passa tra te e Maria! Che incanto soave d'amore, che sale fino al trono dell'Eterno e si dilata a salvezza di tutte le creature della terra!

O celeste Mamma mia, sai Tu che vuole da te l'adorato Gesù? Non altro che l'ultima benedizione. È vero che da tutte le particelle del tuo essere altro non escono che benedizioni e lodi al tuo Creatore; ma Gesù, nel congedarsi da te, vuol sentire la dolce parola: ***"Ti benedico, o Figlio",*** e quel ***"Ti benedico"*** storna tutte le bestemmie dal suo udito e dolce e soave scende al suo Cuore; e, quasi a mettere un riparo a tutte le offese delle creature, Gesù vuole il tuo ***"Ti benedico..."***

Anch'io mi unisco a te, o dolce Mamma: sulle ali dei venti voglio girare il Cielo per chiedere al Padre, allo Spirito Santo, agli angeli tutti, un ***"Ti benedico"*** per Gesù, affinchè andando da Lui, gli possa portare le loro benedizioni. E qui in terra voglio andare da tutte le creature e chiedere da ogni labbro, da ogni palpito, da ogni passo, da ogni respiro, da ogni sguardo, da ogni pensiero, benedizioni e lodi a Gesù; e se nessuno me le vorrà dare, intendo io darle per loro. O dolce Mamma, dopo aver girato e rigirato, per chiedere alla Trinità Sacrosanta, agli angeli, alle creature tutte, alla luce del sole, al profumo dei fiori, alle onde del mare, ad ogni alito di vento, ad ogni favilla di fuoco, ad ogni foglia che si muove, al luccicar delle stelle, ad ogni movimento della natura, un ***"Ti benedico",*** me ne vengo a te ed insieme alle tue metto le mie benedizioni.

Dolce Mamma mia, vedo che Tu ne ricevi conforto e sollievo ed offri a Gesù tutte le mie benedizioni, in riparazione delle bestemmie e maledizioni che Lui riceve dalle creature... Ma mentre offro tutto a te, sento la tua voce tremante che dice: ***"Figlio, benedici me pure!"***

O dolce mio amore, Gesù, benedici ancora me insieme alla Mamma tua; benedici i miei pensieri, il mio cuore, le mie mani, le mie opere, i miei passi e con la Madre tua benedici tutte le creature.

O Madre mia, nel mirare il Volto dell'addolorato Gesù, pallido, triste, straziante, si risveglia in Te il ricordo dei dolori che tra poco Egli dovrà soffrire. Prevedi il suo Volto coperto di sputi e lo benedici, il capo trapassato dalle spine, gli occhi bendati, il corpo straziato dai flagelli, le mani e i piedi forati dai chiodi, e dovunque Egli è per andare Tu lo segui con le tue benedizioni; insieme a te lo seguo anch'io. Quando Gesù sarà colpito dai flagelli, coronato di spine, schiaffeggiato, trapassato dai chiodi, dovunque troverà, insieme al tuo, il mio ***"Ti benedico".***

O Gesù, o Madre, vi compatisco; immenso è il vostro dolore in questi momenti; il Cuore dell'uno pare che strappi il Cuore dell'altro. O Madre, strappa il mio cuore dalla terra e legalo forte a Gesù, affinché, stretto a Lui, possa prendere parte ai tuoi dolori e, mentre vi stringete, vi abbracciate, vi gettate gli ultimi sguardi, gli ultimi baci, stando io in mezzo ai vostri due Cuori, possa ricevere i vostri ultimi baci, gli ultimi vostri abbracci. Non vedete che io non posso stare senza di voi, malgrado la mia miseria e la mia freddezza?

Gesù, Mamma, tenetemi stretta a voi; datemi il vostro Amore, il vostro Volere; saettate il povero mio cuore, stringetemi fra le vostre braccia; e insieme con te, o dolce Madre, voglio seguire passo passo l'adorato Gesù, con l'intenzione di dargli conforto, sollievo, amore e riparazione per tutti.

O Gesù, insieme alla Mamma tua ti bacio *il piede sinistro,* pregandoti di voler perdonare a me e a tutte le creature per quante volte non abbiamo camminato verso Dio. Bacio *il tuo piede destro:* perdona a me e a tutti per quante volte non abbiamo seguito la perfezione che Tu volevi da noi. Ti bacio *la mano sinistra:* comunicaci la tua purità. Bacio *la tua mano destra:* benedicimi tutti i palpiti, pensieri, affetti, affinché, avvalorati dalla tua benedizione, tutti si santifichino; e con me benedici ancora tutte le creature e suggella la salvezza delle loro anime con la tua benedizione. Gesù, insieme alla Mamma tua ti abbraccio e, baciandoti *il Cuore,* ti prego di mettere in mezzo ai vostri due cuori il mio, affinché si alimenti continuamente de vostri stessi affetti e desideri e della vostra stessa Vita. Così sia.

SECONDA ORA **Dalle 6 alle 7 del pomeriggio**

GESÙ SI SEPARA DALLA SUA MADRE SS. E SI AVVIA AL CENACOLO

Mio adorabile Gesù, mentre insieme con te ho preso parte ai tuoi dolori e a quelli dell'afflitta Mamma, vedo che ti decidi a partire per andare dove il Volere del Padre ti chiama. È tanto l'amore tra Figlio e Madre che vi rende inseparabili, per cui Tu ti lasci nel Cuore della Mamma e la Regina e dolce Mamma si depone nel tuo, altrimenti vi sarebbe stato impossibile il separarvi. Ma poi, benedicendovi a vicenda, Tu le dai l'ultimo bacio per rafforzarla negli acerbi dolori che sta per sostenere, le dai l'ultimo addio e te ne parti.

Ma la pallidezza del tuo Volto, le tue labbra tremanti, la tua voce soffocata, come se volessi dare in pianto nel dirle addio, ah, tutto mi dice quanto soffri nel lasciarla!

Ma per adempiere la Volontà del Padre, coi vostri cuori fusi l'uno nell'altro, a tutto vi sottoponete, volendo riparare per quelli che, per non vincere le tenerezze dei parenti e amici, i vincoli e gli attacchi, non si curano di adempiere il Volere Santo di Dio e di corrispondere allo stato di santità a cui Dio li chiama. Quale l'amore che vuoi dar loro, per contentarsi dell'amore delle creature!

Amabile Amor mio, mentre con te riparo, permettimi che rimanga con la tua Mamma per consolarla e sostenerla, mentre Tu parti; poi accelererò i passi, per venire a raggiungerti. Ma con mio sommo dolore vedo che la mia angosciata Mamma trema, ed è tanto il dolore che, mentre fa per dire al Figlio addio, la voce le muore sulle labbra e non può articolare parola, quasi viene meno e nel suo deliquio d'amore dice: *"**Figlio mio, Figlio mio, ti benedico! Che amara separazione, crudele più di ogni morte...!**"* Ma il dolore le impedisce ancora di parlare e la rende muta!

Sconsolata Regina, lasciami che ti sostenga, ti asciughi le lacrime e ti compatisca nel tuo amaro dolore! Mamma mia, io non ti lascerò sola; e Tu prendimi con te, insegnami in questo periodo così doloroso per te e per Gesù ciò che devo fare, come devo difenderlo, come ripararlo e consolarlo e se devo mettere la mia vita per difendere la Sua. No, non mi sposterò da sotto il tuo manto. Ai tuoi cenni volerò da Gesù e gli porgerò il tuo amore, i tuoi affetti, i tuoi baci insieme ai miei, e li metterò in ogni piaga, in ogni goccia del suo Sangue, in ogni pena e insulto, affinché, sentendo Lui in ogni pena i baci e l'amore della Mamma, le sue pene restino raddolcite. Poi ritornerò sotto il tuo manto, portandoti i suoi baci per raddolcire il tuo Cuore trafitto... Mamma mia, il cuore mi batte, voglio andare da Gesù. E mentre io bacio le tue mani materne, Tu benedicimi come hai benedetto Gesù e permettimi che vada da Lui.

Mio dolce Gesù, l'amore mi addita i tuoi passi e ti raggiungo, mentre percorri le vie di Gerusalemme insieme ai tuoi amati discepoli. Ti guardo e ti vedo ancora pallido. Sento la tua voce, dolce, sì, ma maestosa, tanto da spezzare il cuore dei tuoi discepoli, che ne sono conturbati. ***"È l'ultima volta –***Tu dici***– che percorro queste vie da me solo; domani le percorrerò legato, trascinato tra mille insulti".*** E additando i punti dove sarai vituperato e straziato, segui a dire: ***"La mia vita sta per tramontare quaggiù, come sta per tramontare il sole, e domani a quest'ora non ci sarò più... Ma come Sole risorgerò il terzo giorno".***

Al tuo dire, gli Apostoli divengono mesti e taciturni e non sanno che rispondere. Ma Tu soggiungi: ***"Coraggio, non vi abbattete; però è necessario che Io muoia per il bene di voi tutti".***

Così dicendo, sei commosso, ma con voce tremula continui ad istruirli. E prima che ti chiuda nel Cenacolo guardi il sole che tramonta, come sta per tramontare la tua vita, offri i tuoi passi per quelli che si trovano al tramonto della vita e dai loro la grazia di farla tramontare in te, riparando per quelli che, nonostante i dispiaceri e i disinganni della vita, si ostinano a non arrendersi a te...

Poi guardi di nuovo Gerusalemme, il centro dei tuoi prodigi e delle predilezioni del tuo Cuore, che per contraccambio ti sta preparando la Croce, aguzzando i chiodi per compiere il deicidio, e Tu fremi, ti si schianta il Cuore e piangi la sua distruzione. Con ciò ripari per tante anime a te consacrate, che con tanta cura cercavi di formare come portenti del tuo Amore, ed esse, ingrate e incorrispondenti, ti fanno patire più amarezze... Voglio riparare insieme con te, per raddolcire lo schianto del tuo Cuore.

Ma vedo che resti inorridito alla vista di Gerusalemme e, ritirando lo sguardo, entri nel cenacolo. Amor mio, stringimi al tuo Cuore, affinché faccia mie le tue amarezze, per offrirle insieme a te, e Tu guarda pietoso l'anima mia e, versando in essa il tuo Amore, benedicimi.

TERZA ORA **Dalle 7 alle 8 della sera**

LA CENA LEGALE

O Gesù, già arrivi al Cenacolo insieme con gli amati discepoli e ti metti a cena con loro. Quale dolcezza, quale affabilità non mostri in tutta la tua Persona, nell'abbassarti a prendere l'ultima volta il cibo materiale! Ivi tutto è amore in te; anche in questo Tu non solo ripari i peccati di gola, ma impetri anche la santificazione del cibo e, come questo si converte in forza, così impetri per noi la santità anche nelle cose più basse e più comuni.

Gesù, Vita mia, il tuo sguardo dolce e penetrante pare che scruti tutti gli Apostoli, ed anche in quell'atto di prendere il cibo il tuo Cuore rimane trafitto, nel vedere i tuoi cari Apostoli deboli e fiacchi ancora, specie il perfido Giuda, che ha già messo piede nell'inferno. E Tu, dal fondo del Cuore, amaramente dici: ***"Qual è l'utilità del mio sangue? Ecco un'anima da me tanto beneficata: è perduta!"*** E con i tuoi occhi sfavillanti di luce lo guardi, come a volergli far comprendere il gran male compiuto. Ma la tua suprema Carità ti fa sopportare questo dolore e non lo fai manifesto neppure ai tuoi amati discepoli...

E mentre soffri per Giuda, il tuo Cuore si vorrebbe riempire di gioia nel vedere alla sinistra il tuo amato discepolo Giovanni, tanto che, non potendo contenere più l'amore, attirandolo dolcemente a te, gli fai posare il capo sul tuo Cuore, facendogli provare il Paradiso anticipato.

E è in quest'ora solenne che nei due discepoli vengono raffigurati i due popoli, il reprobo e l'eletto: il reprobo in Giuda, che sente già l'inferno nel cuore; l'eletto in Giovanni, che in te riposa e gode.

O dolce mio Bene, anch'io mi metto a te vicino e insieme al tuo amato discepolo voglio poggiare il mio capo stanco sul tuo Cuore adorabile e pregarti di farmi sentire, anche su questa terra, le delizie del Cielo, onde rapito dalle dolci armonie del tuo Cuore, la terra non sia per me più terra, ma Cielo.

Ma in quelle armonie dolcissime e divine sento che ti sfuggono dolorosi palpiti: sono per le anime perdute! O Gesù, deh, non permettere che nuove anime si perdano; fa che il tuo palpito, scorrendo nel loro, faccia loro sentire i palpiti della vita del Cielo, come li sente il tuo amato discepolo Giovanni, e attratti dalla soavità e dolcezza del tuo Amore, possano tutti arrendersi a te.

O Gesù, mentre rimango nel tuo Cuore, da anche a me il cibo, come lo desti agli Apostoli: il cibo della tua Divina Volontà, il cibo dell'Amore, il cibo della Divina parola. Mai mi negare, o mio Gesù, questo cibo che Tu tanto desideri di darmi, in modo da formare in me la tua stessa vita.

Dolce mio Bene, mentre me ne sto a te vicino, vedo che il cibo che Tu prendi insieme ai tuoi cari discepoli non è altro che un agnello. È questo l'agnello figurativo; e come in questo agnello non rimane umore vitale per la forza del fuoco, così Tu, Agnello mistico, che tutto devi consumarti per le creature per forza d'amore, neppure una goccia di sangue serberai per te, versandolo tutto per amore nostro...

Sicché, o Gesù, niente Tu fai che non raffiguri al vivo la tua dolorosissima Passione, che hai sempre presente nella mente, nel Cuore, in tutto; e ciò m'insegna che, se anch'io avessi innanzi alla mente e nel cuore il pensiero della tua Passione, mai mi negheresti il cibo dell'amor tuo. Quanto te ne ringrazio!

O mio Gesù, nessun atto ti sfugge che non abbia me presente e che non intenda farmi un bene speciale. Perciò ti prego che la tua Passione sia sempre nella mia mente nel mio cuore, nei miei sguardi, nelle mie opere e nei miei passi, affinché dovunque mi volga, dentro e fuori di me, trovi te sempre a me presente; e dammi la grazia che mai dimentichi ciò che hai sofferto e patito per me. Questa sia la mia calamita, in modo che, attirando tutto il mio essere in te, non possa io allontanarmi mai più da te.

✶ ✶ ✶

QUARTA ORA **Dalle 8 alle 9 della sera**

LA CENA EUCARISTICA

(➘) Dolce Amor mio, incontentabile sempre nel tuo Amore, vedo che mentre finisci la cena legale insieme coi tuoi cari discepoli ti alzi da tavola e, unito con loro, innalzi l'inno di ringraziamento al Padre per avervi dato il cibo, volendo riparare con ciò tutte le mancanze di ringraziamento che non fanno le creature, per i tanti mezzi che ci dà per il mantenimento della vita corporale. Perciò Tu, o Gesù, in ciò che fai, tocchi o vedi, hai sempre sul labbro la parola ***"Grazie ti siano rese, o Padre"***... Anch'io, Gesù, unito a te, prendo la parola dalle tue stesse labbra e dirò sempre e in tutto: *"Grazie per me e per tutti"*, per continuare la riparazione per le mancanze di ringraziamento.

LA LAVANDA DEI PIEDI

Ma, o mio Gesù, il tuo amore pare che non ha posa... Vedo che fai sedere di nuovo i tuoi amati discepoli; prendi un catino di acqua, ti cingi di bianca tovaglia e ti prostri ai piedi degli Apostoli, in gesto così umile da attirare l'attenzione di tutto il Cielo e farlo rimanere estatico. Gli stessi apostoli rimangono quasi senza moto, nel vederti prostrato ai loro piedi... Ma dimmi, Amor mio, che vuoi? Che intendi con quest'atto così umile? Umiltà non mai vista e che mai si vedrà!

"Ah, figlia mia, voglio tutte le anime e, prostrato ai loro piedi, come povero mendico, le chiedo, le importuno e, piangendo, tramo loro insidie d'amore per averle...! Voglio, prostrato ai loro piedi, con questo catino d'acqua mescolata con le mie lacrime lavarle da qualunque imperfezione e prepararli a ricevere me nel Sacramento... Mi sta tanto a cuore quest'atto di ricevermi nell'Eucarestia, che non voglio affidare questo ufficio agli angeli e neppure alla mia cara Mamma, ma Io stesso voglio purificarne anche le fibre più intime, per disporli a ricevere il Frutto del Sacramento; e negli Apostoli intendevo preparare tutte le anime. Intendo riparare tutte le opere sante e l'amministrazione dei Sacramenti soprattutto fatta dai Sacerdoti con spirito di superbia, (opere) vuote di spirito divino e disinteresse... Ah, quante opere buone mi giungono più per farmi disonore che per darmi onore! Più per amareggiarmi che per compiacermi! Più per darmi morte che per darmi vita! Queste sono le offese che più mi contristano... Ah, si, figlia mia, numera tutte le offese più intime che mi fanno e riparami con le mie stesse riparazioni; consola il mio Cuore amareggiato".

O mio afflitto Bene, faccio mia la tua Vita ed insieme con te intendo riparati tutte queste offese. Voglio entrare nei più intimi nascondigli del tuo Cuore Divino e riparare col tuo stesso Cuore le offese più intime e segrete che ricevi dai tuoi più cari. Voglio, o mio Gesù, seguirti in tutto ed insieme con te voglio girare per tutte le anime che ti devono ricevere nell'Eucarestia ed entrare nei loro cuori, ed insieme alle tue metto le mie mani per purificarle. Deh, o Gesù, con queste tue lacrime ed acqua, con cui lavasti i piedi degli Apostoli, laviamo le anime che ti devono ricevere, purifichiamo i loro cuori, infiammiamoli, scuotiamone la polvere di cui sono imbrattati, affinché ricevendoti, Tu possa trovare in loro le tue compiacenze anziché le tue amarezze.

Ma, affettuoso mio Bene, mentre stai tutto intento a lavare i piedi degli Apostoli, ti guardo e vedo un altro dolore che trafigge il tuo Cuore Sacratissimo. Questi Apostoli ti rappresentano tutti futuri figli della Chiesa e ciascuno di loro la serie di ciascuno dei tuoi dolori... In chi le debolezze, in chi gli inganni; in questo le ipocrisie, in quello l'amore smodato agli interessi; in S. Pietro le mancanze di proposito e tutte le offese dei capi della Chiesa; in S. Giovanni le offese dei tuoi più fidi; in Giuda tutti gli apostati, con tutta la serie dei gravi mali che da questi si commettono... Ah, il tuo dolore è soffocato dal dolore e dall'amore, tanto che, non potendo reggere, ti soffermi ai piedi di ciascun Apostolo e dai in pianto, preghi e ripari per ciascuna di queste offese ed impetri per tutti il rimedio opportuno...

Mio Gesù, anch'io mi unisco a te; faccio mie le tue preghiere, le tue riparazioni e i tuoi rimedi opportuni per ciascun'anima. Voglio mescolare le mie lacrime alle tue, affinché Tu mai sia solo, ma sempre mi abbia con te per dividere insieme le tue pene.

Ma mentre t'inoltri, dolce Amor mio, nel lavare i piedi degli Apostoli, vedo che già sei ai piedi di Giuda. Ti sento il respiro affannoso... Vedo che non solo piangi, ma singhiozzi, e mentre lavi quei piedi, te li baci, te li stringi al Cuore e, non potendo parlare con la voce perché soffocata dal pianto, lo guardi con quegli occhi gonfi di lacrime e gli dici col Cuore: ***"Figlio mio, deh, ti prego con le voci delle lacrime, non andare all'inferno! Dammi la tua anima, che prostrato ai tuoi piedi ti chiedo. Dì, che vuoi? Che pretendi? Tutto ti darò, purché non ti perda. Deh, risparmia questo dolore a me, tuo Dio!"***

E ritorni a stringerti quei piedi al tuo Cuore. Ma vedendo la durezza di Giuda, il tuo Cuore è messo alle strette, il tuo Cuore ti soffoca e stai in atto di venir meno... Cuor mio e Vita mia, permettimi che ti sostenga fra le mie braccia. Capisco che questi sono i tuoi stratagemmi amorosi, che usi con ciascun peccatore ostinato.

Deh, ti prego, Cuor mio, mentre ti compatisco e ti riparo le offese che ricevi dalle anime che si ostinano a non volersi convertire, giriamo insieme la terra e dove stanno i peccatori ostinati diamo loro le tue lacrime per ammollirli, i tuoi baci e le tue strette d'amore per incatenarli a te, in modo da non poter sfuggire, e così rinfrancarti nel dolore della perdita di Giuda.

ISTITUZIONE DELL' EUCARISTIA

Mio Gesù, gioia e delizia mia, vedo che il tuo Amore corre e rapidamente corre. Ti alzi, dolente come sei, e quasi corri all'altare dov'è preparato il pane ed il vino per la consacrazione. Ti vedo, Cuor mio, che prendi un aspetto tutto nuovo e non mai visto: la tua Divina Persona prende un aspetto tenero, amoroso, affettuoso; i tuoi occhi sfolgorano luce, più che fossero Soli; il tuo volto roseo è splendente; le tue labbra sorridenti e bruciate d'amore; le tue mani creatrici si mettono in atteggiamento di creare... Ti vedo, Amor mio, tutto trasformato; la Divinità pare come se traboccasse fuori dall'Umanità.

Cuor mio e Vita mia, Gesù, questo tuo aspetto non mai visto chiama l'attenzione di tutti gli Apostoli; sono presi da un dolce incanto e non osano neppure fiatare. La dolce Mamma corre in spirito ai piedi dell'altare, a mirare i portenti del tuo Amore. Gli angeli scendono dal Cielo e si domandano tra loro: *"Che c'è? Che c'è?"* Sono vere follie, veri eccessi! Un Dio che crea, non il Cielo o la terra, ma se stesso... E dove? Dentro la materia vilissima di poco pane e poco vino...

Ma mentre sono tutti intorno a te, o Amore insaziabile, vedo che prendi il pane fra le mani, lo offri al Padre, e sento la tua voce dolcissima che dice: ***"Padre Santo, grazie ti siano rese, ché sempre esaudisci il Figlio tuo. Padre Santo, concorri con me. Tu, un giorno, mi mandasti dal Cielo in terra ad incarnarmi nel seno della Mamma mia, per venire a salvare i nostri figli; ora permettimi che m'incarni in ciascun'ostia, per continuare la loro salvezza ed essere Vita di ciascuno dei miei figli... Vedi, o Padre? Poche ore restano della mia Vita: chi avrà il cuore di lasciare i miei figli orfani e soli? Molti sono i loro nemici, le tenebre, le passioni, le debolezze cui vanno soggetti. Chi li aiuterà? Deh, ti supplico, che rimanga in ciascun'ostia, per essere vita in ognuno e quindi mettere in fuga i nemici, ed essere loro luce, fortezza ed aiuto in tutto... Altrimenti, dove andranno? Chi li aiuterà? Le nostre opere sono eterne, il mio amore è irresistibile; non posso né voglio lasciare i miei figli".***

Il Padre s'intenerisce alla voce tenera ed affettuosa del Figlio. Scende dal Cielo; è già sull'altare con lo Spirito Santo a concorrere col Figlio. E Gesù con voce sonora e commovente pronuncia le parole della Consacrazione e, senza lasciare se stesso, crea se stesso in quel pane e vino. Poi comunichi i tuoi Apostoli; e credo che la nostra Celeste Mamma non restò priva dal riceverti... Ah, Gesù, i Cieli s'inchinano e tutti t'inviano un atto di adorazione nel tuo nuovo stato di profondo annichilimento.

Ma, o dolce Gesù, mentre il tuo amore resta contentato e soddisfatto, non avendo altro che fare, vedo, o mio Bene, su questo altare, nelle tue mani, tutte le ostie consacrate che si perpetueranno fino alla fine dei secoli; ed in ciascuna ostia schierata tutta la tua dolorosa Passione, perché le creature, agli eccessi del tuo Amore, ti preparano eccessi d'ingratitudine e di enormi delitti... Ed io, Cuore del mio cuore, voglio trovarmi sempre insieme con te in ogni tabernacolo, in tutte le pissidi ed in ciascuna ostia consacrata che si troverà fino alla fine del mondo, ad emettere i miei atti di riparazione, a seconda delle offese che ricevi. **(↖)**

Perciò, Cuor mio, mi metto a te vicino e bacio *la tua fronte maestosa;* ma baciandoti sento le punture delle tue spine. O mio Gesù, in quest'ostia santa non ti risparmiano le spine. Vedo che le creature si portano innanzi a te e, invece di mandarti l'omaggio dei loro buoni pensieri, ti mandano i loro pensieri cattivi, e Tu di nuovo abbassi la testa come nella Passione e ricevi e tolleri le spine di questi pensieri cattivi. O mio Amore, mi avvicino a te per dividere le tue pene; metto tutti i miei pensieri nella tua mente, per respingere queste spine che tanto ti addolorano, ed ogni mio pensiero scorra in ogni tuo pensiero, per farti l'atto di riparazione per ogni pensiero cattivo e così raddolcire i tuoi mesti pensieri.

Gesù, mio Bene, bacio *i tuoi begli occhi.* Vedo il tuo sguardo amoroso rivolto a quelli che si portano alla tua presenza, ansioso di avere il ricambio dei loro sguardi d'amore; ma quanti vengono innanzi a te e, invece di guardare e cercare te, guardano cose che li distraggono e privano te del gusto che provi nello scambio degli sguardi d'amore! Tu piangi, ed io, baciandoti, sento le mie labbra bagnate dalle tue lacrime. Mio Gesù, non piangere; voglio mettere i miei occhi nei tuoi, per dividere insieme queste tue pene e piangere con te; e volendo riparare tutti gli sguardi distratti delle creature, ti offro i miei sguardi sempre fissi in te.

Gesù, mio Amore, bacio *le tue santissime orecchie* e ti vedo intento ad ascoltare ciò che vogliono da te le creature per consolarle; ed esse, invece ti fanno giungere alle orecchie preghiere malamente recitate, piene di diffidenza, preghiere fatte per abitudine ad il tuo udito in quest'ostia santa è molestato più che nella stessa Passione. O mio Gesù, voglio prendere tutte le armonie del Cielo e metterle nelle tue orecchie per ripararti; Voglio mettere le mie orecchie nelle tue, non solo per dividere insieme queste pene, ma per offrirti il mio atto continuo di riparazione e consolarti.

Gesù, mia Vita, bacio *il tuo santissimo Volto;* lo vedo insanguinato, livido e gonfio. Le creature, o Gesù, vengono innanzi a questa ostia santa e con le loro posizioni indecenti e con i loro discorsi cattivi, invece di darti onore ti mandano schiaffi e sputi e Tu, come nella Passione, in tutta pace e pazienza le ricevi e tutto sopporti. O Gesù, voglio mettere il mio volto vicino al tuo, non solo per baciarti e ricevere gli schiaffi che ti vengono dalle creature, ma voglio immergere il mio nel tuo stesso Volto, per dividere insieme con te tutte le tue pene, e con le mie mani intendo carezzarti, toglierti gli sputi e stringerti forte al mio cuore, e del mio essere fare tanti minutissimi pezzi e metterli innanzi a te come statue inginocchiate, e tutti i miei movimenti intendo che siano continue prostrazioni, per ripararti i disonori che ricevi da tutte le creature.

Gesù mio, bacio *la tua santissima bocca* e vedo che nello scendere nei cuori delle creature sei costretto a poggiarti su molte lingue mordaci, impure, cattive... Oh, come ne resti amareggiato! Ti senti come attossicare da queste lingue, e peggio quando scendi nei loro cuori. O Gesù, se fosse possibile vorrei trovarmi nella bocca di ciascuna creatura, per raddolcirti e riparare tutte le offese che da esse ricevi.

Affaticato mio Bene, bacio *il tuo santissimo collo.* Lo vedo stanco, sfinito e tutto occupato nel tuo lavoro d'amore; dimmi, che fai? E Tu: ***"Figlia mia, in quest'ostia lavoro da mane a sera, formando catene d'amore, e come le anime vengono a me, Io le incateno al mio Cuore; ma sai tu che mi fanno esse? Molte, a via di sforzi, si svincolano e le mettono in frantumi e, siccome queste catene sono legate al mio Cuore, Io ne resto torturato e vado in delirio. Esse poi, nello spezzare le mie catene, mandano a vuoto il mio lavorio cercando le catene delle creature; e questo lo fanno anche alla mia presenza, servendosi di me per raggiungere i loro intenti. Ciò mi addolora tanto, che mi dà febbre violenta, da farmi venir meno e delirare"***...

Quanto ti compatisco, o Gesù! Il tuo amore è messo alle strette, ed io, per rinfrancarti delle offese che ricevi da queste anime, ti prego di incatenare il mio cuore con queste catene, da esse spezzate, per poterti dare per loro il mio ricambio d'amore.

Mio Gesù, mio Frecciero divino, *bacio il tuo petto.* È tale e tanto il fuoco che in esso contieni che, per dare un po' di sfogo alle tue fiamme e volendo fare un po' di sosta nel tuo lavoro, ti metti a giocare con le anime che vengono a te, *(lanciando)* loro frecce d'amore, che escono dal tuo petto. Il tuo gioco è formare frecce, dardi, saette; e quando queste colpiscono le anime, Tu vai in festa. Ma molti, o Gesù, te le respingono, mandandoti per ricambio frecce di freddezza, dardi di tiepidezza e saette d'ingratitudine, e Tu ne resti così afflitto da piangere... O Gesù, ecco il mio petto, pronto non solo a ricevere le tue frecce destinate a me, ma anche quelle che ti respingono le altre anime, e così non più resterai sconfitto nel tuo gioco d'amore; e voglio pure ripararti le freddezze, le tiepidezze e le ingratitudini che da esse ricevi.

O Gesù, bacio l*a tua mano sinistra* e intendo riparare tutti i tocchi illeciti o riprovevoli, fatti alla tua presenza, e ti prego di tenermi sempre stretto al tuo Cuore.

O Gesù, bacio *la tua mano destra* e intendo riparare tutti i sacrilegi, specie le messa malamente celebrate. Quante volte, Amor mio, Tu sei costretto a scendere dal Cielo nelle mani di sacerdoti indegni e sebbene senti nausea di trovarti in quelle mani, l'Amore ti costringe a rimanervi; anzi, in certi sacerdoti Tu trovi i sacerdoti della tua Passione, che coi loro enormi delitti e sacrilegi rinnovano il deicidio! Gesù, mi fa spavento a pensare ciò! Ma purtroppo, come nella Passione stavi nelle mani dei Giudei, Tu te ne stai in quelle mani indegne, quale agnellino mansueto, aspettando di nuovo la tua morte. O Gesù, quanto soffri! Tu vorresti una mano amante per liberarti da quelle mani sanguinarie. O Gesù, quando ti troverai in tali mani, ti prego di chiamarmi a te vicino, e per ripararti ti coprirò con la purità degli angeli, ti profumerò con le tue virtù per attutire la nausea che provi nel trovarti in quelle mani, ed il mio cuore te l'offrirò per scampo e rifugio. E mentre starai in me, io ti pregherò per i sacerdoti, acciocché tutti siano tuoi degni ministri.

O Gesù, bacio *il tuo piede sinistro* ed intendo riparare per quelli che ti ricevono per abitudine e senza le dovute disposizioni.

O Gesù, bacio *il tuo piede destro* e intendo riparare per quelli che ti ricevono per oltraggiarti. Deh, ti prego, quando ciò ardiranno di fare, di rinnovare il miracolo che operasti a Longino, risanandolo e convertendolo al solo tocco del sangue che sgorgò dal tuo Cuore, trapassato dalla sua lancia... Così, al tuo tocco sacramentale converti le offese in amore e gli offensori in amanti.

O Gesù, bacio *il tuo Cuore*, nel quale si riversano tutte le offese, ed io di tutto intendo ripararti, darti per tutti un contraccambio d'amore e dividere sempre insieme con te le tue pene.

O celeste Frecciere, se qualche offesa sfugge alla mia riparazione, ti prego d'imprigionarmi nel tuo Cuore e nella tua Volontà, affinché nulla mi possa sfuggire. Pregherò la dolce Mamma che mi tenga sempre insieme a Lei, affine di riparare tutto e per tutti; ti baceremo insieme e, facendoti riparo, ti allontaneremo le onde delle amarezze che ricevi dalle creature... Deh, o Gesù, ricordati che anch'io sono una povera prigioniera; è vero che le tue carceri sono più ristrette, qual è il breve giro di un'ostia; perciò rinchiudimi nel tuo Cuore e con le catene del tuo amore non solo imprigionami, ma lega uno per uno i miei pensieri, gli affetti, i desideri, inceppa le mie mani e i miei piedi al tuo Cuore, perché io non abbia altre mani ed altri piedi che i tuoi. Sicché, Amor mio, il mio carcere sarà il tuo Cuore, le mie catene saranno formate dall'amore, le tue fiamme saranno il mio cibo, il tuo respiro sarà il mio, i cancelli che m'impediranno di uscire saranno la tua santissima Volontà; e così non vedrò che fiamme, non toccherò che fuoco, che, mentre mi darà vita, mi darà morte, come quella che subisci Tu nell'ostia santa, e così ti darò la mia vita; e mentre io resterò prigioniera in te, Tu resterai sprigionato in me. Non è questo il tuo intento nel carcerarti nell'ostia: essere cioè scarcerato dalle anime che ti ricevono, prendendo vita in loro? Ed ora, in segno d'amore, benedicimi e baciami, ed io t'abbraccio e rimango in te.

(➘) O Dolce Cuor mio, vedo che, dopo che hai istituito il SS. Sacramento e hai visto l'enorme ingratitudine e le offese delle creature agli eccessi del tuo amore, sebbene ne resti ferito ed amareggiato, pure non indietreggi, anzi vuoi affogare tutto nell'immensità del tuo amore. Ti vedo, o Gesù, che amministri te stesso ai tuoi Apostoli e dopo soggiungi che ciò che hai fatto Tu lo devono far loro, dando loro la potestà di consacrare, e perciò li ordini sacerdoti, ed istituisci altri sacramenti. Sicché a tutto ci pensi e tutto ripari: le prediche fatte malamente, i

sacramenti amministrati e ricevuti senza disposizione e perciò senza effetti, le vocazioni sbagliate dei sacerdoti, da parte loro e da parte di chi li ordina, non usando tutti i mezzi per conoscere le vere vocazioni... Ah, niente ti sfugge, o Gesù, ed io intendo seguirti e ripararti tutte queste offese.

Onde, dopo che hai dato adempimento a tutto, prendi i tuoi Apostoli e t'incammini verso l'Orto del Getsemani, per dar principio alla tua dolorosa Passione. Ti seguirò in tutto per tenerti fedele compagnia.

✷ ✷ ✷

QUINTA ORA **Dalle 9 alle 10 della notte**

(➘)

LA PRIMA ORA DI AGONIA NELL' ORTO DI GETSEMANI

Mio afflitto Gesù, come da corrente elettrica mi sento attirata in quest'Orto... Comprendo che Tu, calamita potente del mio ferito cuore, mi chiami, ed io corro, pensando tra me: che sono queste attrattive d'amore che sento in me? Ah, forse il mio perseguitato Gesù si trova in tale stato di amarezza, che sente il bisogno della mia compagnia... Ed io volo. Macché! Mi sento raccapricciare nell'entrare in quest'Orto... L'oscurità della notte, l'immensità del freddo, lento muoversi delle foglie, che come flebili voci annunziano pene, tristezze e morte per il mio addolorato Gesù; il dolce scintillio delle stelle che, come occhi piangenti, sono tutte intente a guardare, facendo eco alle lacrime di Gesù, rimproverano me delle mie ingratitudini. Ed io tremo ed a tentoni lo vado cercando e lo chiamo: *"Gesù, dove sei? Mi chiami e non ti fai vedere? Mi chiami e ti nascondi?"*

Tutto è terrore, tutto è spavento e silenzio profondo... Ma tendendo l'orecchio, sento un respiro affannoso ed è proprio Gesù che trovo... Ma che cambiamento funesto! Non è più il dolce Gesù della Cena Eucaristica, cui splendeva sul volto una bellezza smagliante e rapitrice, ma è triste, di una tristezza mortale, da sfigurare la sua natia beltà... Già agonizza, e mi sento turbata pensando che forse non ascolterò più la sua voce, perché pare che muoia... Perciò mi abbraccio ai suoi piedi; mi faccio più ardita, mi avvicino alle sue braccia, gli metto la mia mano alla fronte per sostenerlo e sottovoce lo chiamo: *"Gesù, Gesù!"*

E Lui, scosso dalla mia voce, mi guarda e mi dice: ***"Figlia, sei qui? Ti stavo aspettando, ed era questa la tristezza che più mi opprimeva, il totale abbandono di tutti; e aspettavo te per farti essere spettatrice delle mie pene e farti bere insieme con me il calice delle amarezze che tra poco il mio Padre Celeste mi manderà per mezzo dell'Angelo. Lo sorseggeremo insieme, perché non sarà calice di conforto, ma di amarezze intense, e sento il bisogno che qualche anima amante ne beva qualche goccia almeno. Perciò ti ho chiamata, perché tu lo accetti e divida con me le mie pene e mi assicuri di non lasciarmi solo in tanto abbandono!"***

"Ah, sì, mio affannato Gesù, berremo insieme il calice delle tue amarezze, soffriremo le tue pene e non mi sposterò giammai dal tuo fianco!"

E l'afflitto Gesù, assicurato da me, entra in agonia mortale, soffre pene mai viste né intese... Ed io, non potendo reggere e volendo compatirlo e sollevarlo, gli dico: *"Dimmi, perché sei così mesto ed afflitto e solo, in quest'Orto e in questa notte? È l'ultima notte della tua vita sulla terra; poche ore ti rimangono per dar principio alla tua Passione... Credevo di trovare almeno la Celeste Mamma, l'amante Maddalena, i fidi Apostoli, ed invece ti trovo solo solo, in preda ad una mestizia che ti dà morte spietata, senza farti morire... O mio Bene e mio tutto, non mi rispondi? Parlami! Ma pare che ti manca la parola, tanta è la tristezza che ti opprime. Ma, oh mio Gesù, quel tuo sguardo, pieno di luce, si, ma afflitto ed indagatore, che pare che cerchi aiuto, il tuo volto pallido, le tue labbra riarse dall'amore, la tua Divina Persona, che da capo a piè trema tutta, il tuo Cuore, che forte forte ti batte –e quei battiti cercano anime e ti danno un affanno da sembrare che da un momento all'altro Tu spiri–, mi dicono che Tu sei solo e perciò vuoi la mia compagnia. Eccomi, o Gesù, tutta a te, insieme con te ; anzi, non mi da il cuore di vederti gettato per terra... Ti prendo fra le mie braccia, ti stringo al mio cuore; voglio numerare uno per uno i tuoi affanni, una per una le offese che ti si fanno avanti, per darti per tutto sollievo, per tutto riparazione e per tutto darti almeno un mio compiacimento.... Ma, o mio Gesù, mentre ti tengo fra le mie braccia, le tue sofferenze si accrescono... Sento, Vita mia, scorrere nelle tue vene un fuoco e sento che il sangue ti bolle e vuole rompere le vene per uscire fuori... Dimmi, Amor mio, che fai? Non vedo flagelli, né spine, né chiodi, né croce; eppure, poggiando la testa sul tuo Cuore, sento che spine crudeli ti trafiggono la testa, che flagelli spietati non ti risparmiano nessuna particella dentro e fuori della tua Divina Persona e che le tue mani sono paralizzate e contorte più che da chiodi... Dimmi, dolce mio Bene, chi è che ha tanto potere anche nel tuo interno, che ti tormenta e ti fa subire tante morti per quanti tormenti ti dà?"*

Ah, pare che Gesù benedetto schiuda le sue labbra fioche e morbide e mi dica: ***"Figlia mia, vuoi sapere chi è che mi tormenta più degli stessi carnefici? Anzi, quelli sono nulla a paragone di questo! È l'Amore Eterno, che, volendo il primato in tutto, mi sta facendo soffrire tutto insieme e nelle parti più intime ciò che i carnefici mi faranno soffrire a poco a poco... Ah, figlia mia, l'Amore che tutto prevale su di me ed***

in me: l’Amore mi è chiodo, l’Amore mi è flagello, l’Amore mi è corona di spine, l’amore mi è tutto; l’Amore è la mia Passione perenne, mentre quella degli uomini è del tempo... Ah, figlia mia, entra nel mio Cuore, vieni a perderti nel mio Amore e solo nel mio Amore comprenderai quando ho sofferto e quanto ti ho amato, ed imparerai ad amarmi e a soffrire solo per amore”.

O mio Gesù, giacché Tu mi chiami dentro del tuo Cuore per farmi vedere ciò che l’Amore ti ha fatto soffrire, io vi entro, ma mentre vi entro vedo i portenti dell’Amore, che non di spine materiali ti corona la testa, ma di spine di fuoco; che ti flagella, non con flagelli di funi, ma con flagelli di fuoco; che ti crocifigge con chiodi, non di ferro, ma di fuoco... Tutto è Fuoco, che penetra fin nelle ossa e nelle midolla e, distillando tutta la tua SS. Umanità in Fuoco, ti dà pene mortali, certo più della stessa Passione, e prepara un bagno d’Amore a tutte le anime che vorranno lavarsi da qualunque macchia ed acquistare il diritto di figlie dell’Amore.

O Amore senza termine, io mi sento indietreggiare dinanzi a tanta immensità d’Amore e vedo che per poter entrare nell’Amore e comprenderlo, dovrei essere tutto amore...! O mio Gesù, non lo sono! Ma giacché Tu vuoi la mia compagnia e vuoi che entri in te, ti prego di farmi diventare tutta amore.

Perciò ti supplico di coronare la mia testa e ogni mio pensiero con la corona dell’Amore. Ti scongiuro, o Gesù, di flagellare col flagello dell’amore la mia anima, il mio corpo, le mie potenze, i miei sentimenti, i desideri, gli affetti..., insomma, tutto, ed in tutto resti flagellata e suggellata dall’amore. Fa, o Amore interminabile, che non ci sia cosa in me che non prenda vita dall’Amore.

O Gesù, centro di tutti gli amori, ti supplico d’inchiodare le mie mani, i miei piedi, coi chiodi dell’amore, affinché tutta inchiodata dall’Amore, amore diventi, l’amore intenda, di amore mi vesta, di amore mi nutra, l’amore mi tenga tutta inchiodata in Te, affinché nessuna cosa dentro e fuori di me abbia ardire di torcermi e distogliermi dall’amore, o Gesù! (⇖)

✦ ✦ ✦

SESTA ORA **Dalle 10 alle 11 della notte**

LA SECONDA ORA DI AGONIA NELL’ ORTO DI GETSEMANI

(⇘) O mio dolce Gesù, è già passata un’ora che ti trovi in quest’Orto. L’Amore ha preso il primato in tutto, facendoti soffrire tutto insieme tutto ciò che i carnefici ti faranno soffrire in tutto il corso della tua amarissima Passione; anzi, supplisce e giunge a farti soffrire ciò che loro non possono farti, nelle parti più interne della tua Divina Persona.

O mio Gesù, già ti vedo vacillante nei passi, eppure vuoi camminare... Dimmi, o mio Bene, dove vuoi andare? Ah, ho capito: a trovare i tuoi amati discepoli. Anch’io voglio accompagnarti, affinché, se Tu vacilli, io ti sostenga...

Ma, o mio Gesù, un’altra amarezza per il tuo Cuore: già essi dormono, e Tu, sempre pietoso, li chiami, li svegli e con amore tutto paterno li ammonisci e raccomandi loro la veglia e la preghiera. E ritorni nell’Orto; ma ti porti un’altra trafittura nel Cuore... In quella trafittura vedo, o Amor mio, tutte le trafitture delle anime a te consacrate che, o per tentazione, o per stato d’animo, o per mancanza di mortificazione, invece di stringersi a te, di vegliare e pregare, si abbandonano a sé stesse e, sonnacchiose, invece di progredire nell’amore e nell’unione con te, indietreggiano... Quanto ti compatisco, o Amante appassionato, e ti riparo tutte le ingratitudini dei tuoi più fidi. Sono queste le offese che più contristano il tuo Cuore adorabile ed è tale e tanta la loro amarezza che ti fanno dare in delirio...

Ma, o Amore senza confini, il tuo Amore, che già ti bolle nelle vene, vince e tutto dimentica... Ti vedo prostrato a terra e preghi, ti offri, ripari ed in tutto cerchi di glorificare il Padre per le offese fatte a Lui dalle creature. Anch’io, o mio Gesù, mi prostro con te ed insieme con te intendo fare ciò che fai Tu.

Ma, o Gesù, delizia del mio cuore, vedo che a turbe a turbe tutti i peccati, le nostre miserie, le nostre debolezze, i delitti più enormi, le ingratitudini più nere, ti si fanno incontro, ti si gettano addosso, ti schiacciano, ti feriscono, ti mordono, e Tu, che fai? Il sangue, che ti bolle nelle vene, fa fronte a tutte queste offese, rompe le vene ed a larghi rivi esce fuori, ti bagna tutto, scorre a terra, e dai sangue per offese, Vita per morte... Ah, Amore, in che stato ti vedo ridotto! Già Tu spiri. Oh, mio Bene, dolce mia Vita, deh, non morire! Solleva la faccia da questa terra che hai bagnata col tuo SS. sangue! Vieni fra le mie braccia! Fa che io muoia in vece tua...!

Ma sento la voce tremola e moribonda del mio dolce Gesù, che dice: ***“Padre, se è possibile, passi da me questo calice; però non la mia, ma la tua Volontà sia fatta...”***

È già la seconda volta che sento ciò dal mio dolce Gesù. Ma che cosa mi fai intendere con questo “Padre, se è possibile, passi da Me questo calice”? O Gesù, ti si fanno avanti tutte le ribellioni delle creature; quel *“Fiat*

Voluntas Tua”, quel *“Sia fatta la tua Volontà”,* che doveva essere la vita di ogni creatura, lo vedi respinto da quasi tutte ed invece di trovare la vita trovano la morte; e Tu, volendo dare la vita a tutti e fare una solenne riparazione al Padre per le ribellioni delle creature, per ben tre volte ripeti: ***“Padre, se è possibile, passi da me questo calice, cioè, che le anime, sottraendosi dalla nostra Volontà, vadano perdute... Questo calice per me è molto amaro; però NON LA MIA VOLONTÀ, MA LA TUA SIA FATTA”.***

Ma mentre dici questo, è tale e tanta la tua amarezza, che ti riduci agli estremi, agonizzi e stai in atto di dare l’ultimo anelito.

O mio Gesù, mio Bene, giacché sei nelle mie braccia, voglio anch’io unirmi a te, voglio ripararti e compatirti tutte le mancanze, i peccati che si fanno contro il tuo SS. Volere ed insieme pregarti che in tutto io faccia sempre la tua SS. Volontà. La tua Volontà sia il mio respiro, la mia aria; la tua Volontà sia il mio palpito, il mio cuore, il mio pensiero, la mia vita e la mia morte...

Ma deh, non morire! Dove andrò senza di te? A chi mi rivolgerò? Chi mi darà più aiuto? Tutto finirà per me! Deh, non mi lasciare, tienimi come vuoi, come più ti piace, ma tienimi con te, sempre con te! Non sia mai che anche per un istante resti separata da te! Lasciami piuttosto raddolcirti, ripararti e compatirti per tutti, perché vedo che tutti i peccati, di qualunque specie siano, ti pesano sopra.

Perciò, Amor mio, bacio *la tua SS. testa*... Ma che vedo? Tutti i pensieri cattivi, e Tu senti ribrezzo per loro. Alla tua sacratissima testa ogni pensiero cattivo è una spina che ti punge acerbamente... Ah, non ha che farci la corona di spine che i giudei ti metteranno! Quante corone di spine ti mettono sul capo adorabile i pensieri cattivi delle creature, tanto che il sangue ti gronda dappertutto, dalla fronte e da dentro i capelli! Gesù, ti compatisco e vorrei metterti altrettante corone di gloria; e per raddolcirti ti offro tutte le intelligenze angeliche e la tua stessa Intelligenza, per darti un compatimento e una riparazione per tutti. **(⇖)**

O Gesù, bacio *i tuoi occhi pietosi* e in essi vedo tutti gli sguardi cattivi delle creature, che fanno scorrere sul tuo Volto lacrime di sangue... Ti compatisco e vorrei raddolcire la tua vista, col metterti davanti tutte le delizie che si possono trovare in Cielo e in terra.

Gesù, mio Bene, bacio *le tue sacratissime orecchie*... Ma che sento? Sento in esse l’eco delle bestemmie orrende, le grida di vendetta e di maldicenza... Non vi è voce che non risuoni nel tuo castissimo udito... O Amore insaziabile, ti compatisco e voglio consolarti col far risuonare in esso tutte le armonie del Cielo, la voce dolcissima della cara Mamma, gli infuocati accenti della Maddalena e di tutte le anime amanti.

Gesù, Vita mia, un bacio più fervido voglio stampare *sul tuo Volto*, la cui bellezza non ha pari... Ah, questo è quel Volto innanzi al quale gli angeli non osano levare lo sguardo: tale e tanta è la bellezza che li rapisce. Eppure, le creature lo insozzano con sputi, lo percuotono con schiaffi e lo calpestano sotto i piedi... Amor mio, che ardire! Vorrei tanto gridare da metterle in fuga! Ti compatisco e per riparare tutti questi insulti vado dalla Trinità Sacrosanta a chiedere il bacio del Padre e dello Spirito Santo, le inimitabili carezze delle loro mani creatrici; vado pure dalla Celeste Mamma, affinché mi dia i suoi baci, le carezze delle sue mani materne, le sue adorazioni profonde; vado poi da tutte le anime a te consacrate e tutto ti offro, per ripararti le offese che si fanno al tuo SS. Volto.

Dolce mio Bene, bacio *la tua santissima bocca*, amareggiata da orribili bestemmie, dalla nausea delle ubriachezze e golosità, dai discorsi osceni, dalle preghiere malfatte, dagli insegnamenti cattivi, da tutto ciò che di male fa l’uomo con la lingua... Gesù, ti compatisco e voglio addolcire la tua bocca con l’offrirti tutte le lodi angeliche e il buon uso che fanno della lingua tanti figli tuoi.

Oppresso Amor mio, bacio *il tuo collo* e lo vedo carico di funi e catene, per gli attacchi e i peccati delle creature... Ti compatisco e per sollevarti ti offro l’unione indissolubile delle Divine Persone, ed io, fondendomi in questa Unione, ti stendo le mie braccia e, formando dolce catena d’amore al tuo collo, voglio allontanarti le funi degli attacchi che quasi ti soffocano; e per raddolcirti ti stringo forte al cuore...

Fortezza Divina, bacio le tue SS. Spalle... Le vedo lacerate e quasi a brandelli strappate le carni degli scandali e dai cattivi esempi delle creature... Ti compatisco e, per sollevarti, ti offro i tuoi SS esempi, gli esempi della Regina Mamma, gli esempi dei tuoi santi; ed io, o mio Gesù, facendo scorrere i miei baci su ciascuna di queste piaghe, voglio racchiudervi le anime che a via di scandali ti sono state strappate dal Cuore e così rinsaldare le carni alla tua SS. Umanità.

Mio affannato Gesù, bacio *il tuo petto,* che vedo ferito dalle freddezze, tiepidezze, incorrispondenze ed ingratitudini delle creature... Ti compatisco e per raddolcirti ti offro l’Amore vicendevole del Padre, di te e dello Spirito Santo, la corrispondenza perfetta delle Divine Persone, ed io, o mio Gesù, immergendomi nel tuo Amore, voglio farti riparo per poter respingere queste ferite che le creature ti fanno coi loro peccati; prendendo il tuo Amore voglio ferirle con esso, perché non ardiscano più di offenderti, e voglio versarlo sul tuo petto, per raddolcirti e risanarti.

Mio Gesù, bacio *le tue mani creatrici*... Vedo tute le azioni cattive delle creature che, come altrettanti chiodi, trafiggono le tue SS. mani; sicché, non con tre chiodi, come sulla Croce, Tu resti trafitto, ma con tanti

chiodi per quante opere cattive commettono le creature. Ti compatisco e per raddolcirti ti offro tutte le opere sante, il coraggio dei martiri nel dare il sangue e la vita per amor tuo... Vorrei insomma, o Gesù mio, offrirti tutte le opere buone per toglierti i tanti chiodi delle opere cattive.

O Gesù, bacio *i tuoi piedi santissimi*, sempre instancabili nel cercare anime; in essi racchiudi tutti i passi delle creature, ma molte di queste te le senti sfuggire e Tu vorresti afferrarle... Ad ogni loro passo cattivo ti senti mettere un chiodo e Tu vuoi servirti dei loro stessi chiodi per inchiodarle al tuo Amore; ed è tale e tanto il dolore che senti e lo sforzo che fai per inchiodarle al tuo Amore, che tremi tutto... Mio Tutto e mio contento, ti compatisco e per consolarti ti offro i passi di tutte le anime fedeli, che espongono la loro vita per salvare le anime.

O Gesù, bacio *il tuo Cuore*... Tu continui ad agonizzare, non per quello che ti faranno i giudei, ma per il dolore che ti arrecano tutte le offese delle creature. In queste ore Tu vuoi dare il primato dell'Amore; il secondo posto a tutti i peccati, per i quali Tu espii, ripari, glorifichi il Padre e plachi la Divina Giustizia; e il terzo posto ai giudei. Ciò significa che la Passione che ti faranno soffrire i giudei non sarà altro che la rappresentazione della doppia amarissima passione che ti fanno soffrire l'Amore e il peccato. Ed è perciò che io vedo nel tuo Cuore tutto riconcentrato: la lancia dell'Amore, la lancia del peccato, e aspetti la terza, la lancia dei giudei; e il tuo Cuore, soffocato dall'Amore, soffre moti violenti, affetti impazienti d'Amore, desideri che ti consumano e palpiti infuocati, che vorrebbero dar vita ad ogni cuore.

Ed è proprio qui, nel Cuore, dove senti tutto il dolore che ti arrecano le creature, le quali, coi loro desideri cattivi, affetti disordinati, palpiti profanati, invece di volere il tuo Amore, cercano altri amori... Gesù, quanto soffri! Ti vedo venir meno, sommerso dalle onde delle nostre iniquità... Ti compatisco e ti voglio raddolcire l'amarezza del tuo Cuore, triplicatamente trafitto, con l'offrirti le dolcezze eterne del Paradiso e l'Amore dolcissimo della cara Mamma.

Ed ora, o mio Gesù, fa che da questo tuo Cuore prenda vita il povero mio cuore, affinché non viva che col solo tuo Cuore; ed in ogni offesa che riceverai, il mio cuore si trovi sempre pronto ad offrirti sollievo, un conforto e un atto di amore non mai interrotto.

SETTIMA ORA **Dalle 11 alla mezzanotte**

LA TERZA ORA DI AGONIA NELL' ORTO DI GETSEMANI

Dolce mio Bene, il cuore più non mi regge nel guardarti e vedere che continui ad agonizzare. Il sangue, a rivi, ti scorre da tutto il corpo ed in tanta abbondanza che, non reggendo più in piedi, ne sei caduto in un lago... O Amor mio, Gesù, mi si spezza il cuore nel vedersi sì debole e sfinito! Il tuo adorabile Volto e le tue mani creatrici poggiano sulla terra e s'imbrattano di sangue... Sembra che in cambio dei fiumi d'iniquità che le creature ti mandano, Tu voglia dare fiumi di sangue per fare che queste colpe restino affogate in esso e così dare con esso a ciascuno il rescritto del tuo perdono. Ma, deh, o mio Gesù, sollevati; è troppo ciò che soffri; basti fin qui al tuo Amore...!

E mentre pare che il mio amabile Gesù muoia nel proprio sangue, l'Amore gli dà nuova vita. Lo vedo muoversi a stento; si alza e, così intriso di sangue e di fango, pare che voglia camminare e, non avendo forza, a stento si trascina... Dolce mia Vita, lascia che ti porti fra le mie bracci... Vai forse dai cari discepoli? Ma quale non è il dolore del tuo adorabile Cuore nel trovarli di nuovo addormentati...!

E Tu, con voce tremula e fioca, li chiami: ***"Figli miei, non dormite! L'ora è vicina. Non vedete come mi son ridotto? Deh, aiutatemi, non mi abbandonate in queste ore estreme!"***

E quasi vacillante stai per cadere vicino a loro, mentre Giovanni stende le braccia per sorreggerti... Sei tanto irriconoscibile che, se non fosse stato per la soavità e dolcezza della tua voce, non ti avrebbero riconosciuto. Poi, raccomandando loro la veglia e la preghiera, ritorni nell'Orto, ma con una seconda trafittura nel Cuore. In questa trafittura vedo, mio Bene, tutte le colpe di quelle anime che, nonostante le manifestazioni dei tuoi favori in doni, baci e carezze, nelle notti della prova, dimenticando il tuo Amore e i tuoi doni, sono rimaste come assopite ed assonnate, perdendo così lo spirito di continua preghiera e di veglia.

Mio Gesù, è pur vero che dopo aver visto te, dopo aver gustato i tuoi doni, a rimanerne privi e resistere ci vuole gran forza; solo un miracolo può fare che tali anime reggano alla prova.

Perciò, mentre ti compatisco per queste anime, le cui negligenze, leggerezze e offese sono le più amare al tuo Cuore, ti prego che qualora giungessero a fare un solo passo che possa menomamente dispiacerti, Tu le circondi di tanta Grazia da arrestarle, perché non perdano lo spirito di continua preghiera.

Mio dolce Gesù, mentre ritorni nell'Orto, pare che Tu non ne possa più; alzi al Cielo la faccia intrisa di Sangue e di terra e ripeti per la terza volta: ***"Padre, se è possibile, passi da me questo calice... Padre Santo, aiutami! Ho bisogno di conforto! È vero che per le colpe addossatemi sono nauseante, ributtante, l'ultimo fra gli uomini innanzi alla tua Maestà infinità; la tua Giustizia è sdegnata verso di me... Ma guardami, o Padre, sono sempre tuo Figlio, che formo una sola cosa con te. Deh, aiuto, pietà, o Padre! Non mi lasciare senza conforto!"***

Poi mi pare di sentire, dolce mio Bene, che chiami la cara Mamma: ***"Dolce Mamma, stringimi fra le tue braccia come mi stringevi Bambino! Dammi quel latte che succhiai da te, per ristorarmi e raddolcire le amarezze della mia agonia. Dammi il tuo Cuore, che formava tutto il mio contento... Mamma mia, Maddalena, cari Apostoli, voi tutti che mi amate, aiutatemi, confortatemi! Non mi lasciate solo in questi momenti estremi; fate tutti corona a me dintorno; datemi per conforto la vostra compagnia, il vostro amore!"***

Gesù, Amor mio, chi può resistere nel vederti in questi estremi? Quale cuore sarà mai così duro che non si spezzi nel vederti così affogato nel sangue? Chi non verserà a torrenti lacrime amare, sentendo gli accenti tuoi dolorosi che cercano aiuto e conforto?

Mio Gesù, consolati, già vedo che il Padre t'invia un Angelo per conforto ed aiuto, onde uscire da questo stato di agonia e poterti dare in mano ai giudei; e mentre starai con l'Angelo, io girerò Cielo e terra, Tu mi permetterai di prendere questo sangue che hai versato, affinché possa darlo a tutti gli uomini come pegno della salvezza di ciascuno e portarti per conforto ed in ricambio i loro affetti, palpiti, pensieri, passi ed opere.

Celeste Mamma mia, vengo a te per andare insieme da tutte le anime, dando loro il Sangue di Gesù. Dolce Mamma, Gesù vuole conforto e il maggior conforto che gli possiamo dare è portargli anime... Maddalena, accompagnaci! Angeli tutti, venite a vedere come è ridotto Gesù! Egli vuole da tutti conforto, ed è tale e tanto l'abbattimento in cui si trova, che non rifiuta nessuno.

Mio Gesù, mentre bevi il calice pieno d'intense amarezze che il Padre Celeste ti ha mandato, sento che più sospiri, gemi, deliri e con voce soffocata dici: ***"Anime, anime, venite, sollevatemi! Prendete posto nella mia Umanità; vi voglio, vi sospiro! Deh, non siate sorde alle mie voci, non rendete vani i miei desideri ardenti, il mio amore, le mie pene! Venite, anime, venite...!"***

Delirante Gesù, ogni tuo gemito e sospiro è una ferita al mio cuore che non mi dà pace, per cui faccio mio il tuo sangue, il tuo Volere, l'ardente tuo zelo, il tuo amore, e girando Cielo e terra voglio andare a tutte le anime, per dar loro il tuo sangue come pegno della loro salvezza e portarle a te, per calmare le tue smanie, i tuoi deliri e raddolcire le amarezze della tua agonia. E mentre ciò farò, Tu accompagnami col tuo sguardo.

Mamma mia, vengo da te perché Gesù vuole anime, vuole conforto. Dunque, dammi la tua mano materna e giriamo insieme per tutto il mondo in cerca di anime. Racchiudiamo nel suo sangue gli affetti, i desideri, i pensieri, le opere, i passi di tutte le creature, gettiamo nelle loro anime le fiamme del suo Cuore affinché si arrendano, e così, racchiuse nel suo sangue e trasformate nelle sue fiamme, le condurremo intorno a Gesù, per raddolcire le pene dalla sua amarissima agonia.

Angelo mio custode, precedici tu; va' disponendo le anime che devono ricevere questo sangue, affinché nessuna goccia resti senza il suo copioso affetto... Mamma mia, presto, giriamo! Vedo lo sguardo di Gesù che ci segue; sento i suoi singhiozzi ripetuti, che ci spingono ad affrettare il nostro compito.

- Ed ecco, Mamma, ai primi passi già siamo alla porta delle case dove giacciono *gli infermi*... Quanti prorompono in bestemmie, imprecano, si disperano e persino tentano di togliersi la vita! Ah, Mamma, sento i singhiozzi di Gesù, che si vede ricambiare in offese le sue più care predilezioni d'amore, con cui fa patire le anime per renderle simili a sé. Diamo loro il suo Sangue, affinché dia loro gli aiuti necessari e con la sua Luce faccia loro comprendere il bene che c'è nel patire e la somiglianza che acquistano con Gesù. (...)
- Entriamo nelle stanze *dei moribondi*... Mamma mia, che terrore, quante anime stanno per cadere nell'inferno! Quanti, dopo una vita di peccato, vogliono dare l'ultimo dolore a quel Cuore ripetutamente trafitto, coronando l'ultimo anelito con un atto di disperazione... Altri, allacciati dai vincoli della terra, non sanno rassegnarsi a dare l'ultimo passo... Mamma Santa, diamo a ciascun moribondo il Sangue di Gesù, che, mettendo in fuga i demoni, lo disponga a ricevere gli ultimi sacramenti e ad una buona e santa morte. Diamo loro per conforto l'agonia di Gesù, e quando Lui li giudicherà li troverà coperti col suo Sangue, abbandonati nelle sue braccia e a tutti darà il suo perdono.
- O Mamma, vedi come la terra è piena di *anime che stanno per cadere nel peccato*, e Gesù erompe in pianto vedendo il suo sangue che sta per essere profanato. Ci vorrebbe un miracolo per impedire la caduta. Perciò diamo loro il sangue di Gesù; in esso troveranno la forza e la grazia per non cadere nel peccato.
- Un altro passo ancora, o Mamma: ecco *anime già cadute nella colpa*. Gesù le ama, ma le guarda inorridito perché sono infangate e la sua agonia si fa più intensa. Diamo loro il sangue di Gesù, che contiene la Vita, perché risorgano e risorgano più belle, da far sorridere tutto il Cielo e la terra.

- Andiamo ancora, o Mamma, da quelle *anime che peccano e fuggono da Gesù*, che l'offendono e disperano del suo perdono. Diamo loro il suo sangue, affinché cancelli l'impronta della perdizione e v'imprima quella della salvezza, vi getti nei loro cuori tale fiducia e amore dopo la colpa, da farle correre ai piedi di Gesù e ad essi stringersi, per non distaccarsi mai più.

- Vedi, o Mamma, vi sono *anime buone, innocenti*, che però *intorno trovano tante insidie e scandali*... Suggelliamo e circondiamo la loro innocenza col Sangue di Gesù, come muro di difesa, perché non entri la colpa in loro; con esso metti in fuga chi vorrebbe contaminarle e conservale innocenti e pure, affinché Gesù trovi in loro le sue compiacenze e il suo riposo.

- E adesso corriamo, Mamma, da *quanti non condividono la Fede della Santa Chiesa Cattolica e da quelli che nemmeno sono cristiani*, specialmente chi di loro si trova *in punto di morte*... Gesù, che è Vita di tutti, non ha in contraccambio neppure un piccolo atto di amore, non è conosciuto dalle sue stesse creature. O Mamma, diamo loro il suo sangue, mettiamo tutti in esso, portiamoli attorno a Lui come tanti figli orfani ed esiliati che trovano il loro Padre; così Gesù si sentirà confortato nella sua amarissima agonia...

- O Mamma, prendiamo il suo sangue e diamolo a tutti: *agli afflitti* perché ne ricevano conforto, *ai poveri* perché amino il tesoro della loro povertà, *ai tentati* perché siano vittoriosi, *agli increduli* perché in loro trionfi la Fede, *ai bestemmiatori* perché cambino le bestemmie in benedizioni, *ai Sacerdoti* perché comprendano la loro missione e siano degni ministri di Gesù...

- Diamolo anche *alle anime del purgatorio*, che tanto piangono e chiedono questo sangue per la loro liberazione... E facciamo adesso un volo al Cielo, diamo il Sangue di Gesù a tutti, *agli Angeli e ai Santi*, perché abbiamo maggior gloria, ringrazino Gesù e preghino per noi... E ora permetti, o Mamma, che dia *anche a te* questo sangue, per la tua maggior gloria, t'inondi di nuova luce e di nuovi contenti e da te scenda a tutte le creature, per dare a tutti grazie di salvezza.

- Infine, dà Tu *anche a me* questo sangue; Tu sai quanto ne ho bisogno. Con Esso purificami, risanami, arricchiscimi, fa che circoli nelle mie vene e mi dia tutta la Vita di Gesù, scenda nel mio cuore e me lo trasformi nel Cuore stesso di Gesù e mi abbellisca tanto che Gesù possa trovare il suo contento in me.

Agonizzante Gesù, mentre sembra spegnersi la tua vita, sento già il rantolo dell'agonia, vedo i tuoi occhi eclissarsi dalla vicina morte e tutte le tue SS. membra abbandonate, sento che spesso non più respiri, ed io mi sento scoppiare il cuore per il dolore; ti abbraccio e ti sento gelido; ti scuoto e non dai segno di Vita! Gesù, sei morto!? Afflitta Mamma, Angeli del Cielo, venite a piangere Gesù e non permettete che io continui a vivere senza di Lui, ché già non posso! E me lo stringo forte e sento che dà un altro respiro, e di nuovo non dà segno di vita; ed io lo chiamo: *"Gesù, Gesù, Vita mia, non morire! Già sento lo strepito dei tuoi nemici che vengono a prenderti; chi ti difenderà nello stato in cui ti trovi?"*

E Lui, scosso, pare che risorge da morte a vita; mi guarda e mi dice: ***"Figlia, sei qui? Sei stata dunque spettatrice delle mie pene e delle tanti morti che ho subito? Or sappi, o figlia, che in queste tre ore di amarissima agonia ho racchiuso in me tutte le vite delle creature ed ho sofferto tutte le loro pene e la loro stessa morte, dando a ciascuna la mia stessa vita. La mia agonia sosterrà la loro agonia; le mie amarezze e la mia morte si cambieranno per loro in fonte di dolcezze e di vita. Quanto mi costano le anime! Ne fossi almeno contraccambiato! Perciò hai visto che mentre morivo ritornavo a respirare; erano le morti delle creature che sentivo in me."***

Mio affannato Gesù, giacché hai voluto racchiudere in te anche la mia vita e quindi anche la mia morte, ti prego per questa tua amarissima agonia di venirmi ad assistere in punto di morte. Ti ho dato il mio cuore per rifugio e riposo, le mie braccia per sostenerti e tutto il mio essere a tua disposizione, ed oh, quanto volentieri mi darei nelle mani dei tuoi nemici, per poter morire io in vece tua. O Vita del mio cuore, vieni in quel punto (della mia morte) a ridarmi ciò che ti ho dato: la tua compagnia, il tuo Cuore per letto e riposo, le tue braccia per sostegno, il tuo respiro affannoso per alleviare i miei affanni, in modo che respirerò per mezzo del tuo respiro, il quale, come aria purificante, mi purificherà da qualsiasi macchia e mi disporrà ad entrare nell'eterna Beatitudine... Anzi, mio dolce Gesù, applicherai all'anima mia tutta la tua SS. Umanità, in modo che mi guarderai attraverso di te stesso, e vedendo te stesso non troverai nulla di che giudicarmi; poi mi bagnerai nel tuo sangue, mi vestirai con la candida veste della tua SS. Volontà, mi fregerai col tuo Amore e, dandomi l'ultimo bacio, mi farai spiccare il volo dalla terra al Cielo. E ciò che voglio per me, ti prego di darlo a tutti gli agonizzanti... Ma i tuoi nemici sono già vicini e Tu vuoi lasciarmi per andare loro incontro... Ed io, stringendomi forte al tuo Cuore, non ti lascerò mai, ti seguo, e Tu benedicimi.

❀ ❀ ❀

OTTAVA ORA **Dalla mezzanotte all'una**

LA CATTURA DI GESÙ

(➘) O mio Gesù, siamo già a mezzanotte; senti che i nemici si avvicinano, e Tu, rassegnandoti e rasciugandoti il Sangue, rafforzato dai conforti ricevuti, vai di nuovo dai tuoi discepoli, li chiami, li ammonisci, te li porti insieme con te e vai incontro ai nemici, volendo riparare con la tua prontezza la mia lentezza, svogliatezza e pigrizia nell'operare e nel patire per amore tuo.

Ma, o dolce Gesù, mio Bene, che scena commovente vedo! Il primo ad incontrare è il perfido Giuda, il quale, avvicinandosi a te e gettandoti le braccia al collo ti saluta e ti bacia; e Tu, Amore svisceratissimo, non disdegni di baciare quelle labbra infernali, lo abbracci e te lo stringi al Cuore, volendolo strappare dall'inferno e dandogli segni di nuovo amore... Mio Gesù, com'è possibile non amarti? È tanta la tenerezza del tuo Amore che dovrebbe strappare ogni cuore ad amarti, eppure non ti amano! E Tu, o mio Gesù, in questo bacio di Giuda, sopportandolo, ripari i tradimenti, le finzioni, gli inganni sotto aspetto di amicizia e di santità, specialmente dei sacerdoti. Il tuo bacio, poi, manifesta che a nessun peccatore, purché venga a te umiliato, rifiuteresti il tuo perdono.

Tenerissimo mio Gesù, già ti dai in mano ai nemici, dando loro potere di farti soffrire ciò che loro vogliono... Anch'io, o mio Gesù, mi do nelle tue mani, affinché liberamente Tu possa fare di me ciò che più ti piaccia ed insieme con te voglio seguire la tua Volontà, le tue riparazioni e soffrire le tue pene. Voglio stare sempre a te dintorno, per fare che non ci sia offesa che io non ripari, amarezza che io non raddolcisca, sputi e schiaffi che Tu riceva che non siano seguiti da un mio bacio e carezza. Nelle cadute che farai, le mie mani saranno sempre pronte ad aiutarti per alzarti. Sicché sempre con te voglio stare, o mio Gesù, nemmeno un minuto voglio lasciarti solo; e per essere più sicuro, mettimi dentro di te ed io starò nella tua mente, nei tuoi sguardi, nel tuo Cuore ed in tutto te stesso, per fare che ciò che fai Tu possa farlo anch'io. Così potrò tenerti fedele compagnia e nulla potrà sfuggirmi delle tue pene per darti, per tutto, il mio ricambio d'amore.

Dolce mio Bene, starò al tuo fianco per difenderti, per imparare i tuoi insegnamenti, per numerare una ad una tutte le tue parole... Ah, come mi scende dolce nel cuore la parola che rivolgesti a Giuda: ***"Amico, a che sei venuto?"***, e sento che anche a me rivolgi la stessa parola, non chiamandomi amico, ma col dolce nome di figlio*:* ***"Figlia, a che sei venuta?"***, per sentirti rispondere: *"Gesù, ad amarti"*. **(➚)**

"A che sei venuta?", mi chiedi se prego; ***"A che sei venuta?"***, mi ripeti dall'Ostia Santa; ***"A che sei venuta?"***, se lavoro, se mangio, se soffro, se dormo... Che bel richiamo per me e per tutti! Ma quanti, alla tua domanda, rispondono: *"Vengo ad offenderti"*. Altri, fingendo di non sentirti, si danno ad ogni sorta di peccati e rispondono al tuo *"A che sei venuto?"* con l'andare all'inferno...

Quanto ti compatisco, o mio Gesù! Vorrei prendere le stesse funi con cui stanno per legarti i tuoi nemici, per legare queste anime e risparmiarti questo dolore.

(➘) Ma di nuovo sento la tua voce tenerissima che dice, mentre vai incontro ai nemici: ***"Chi cercate?"***, e quelli rispondono: *"Gesù Nazareno";* e Tu a loro: ***"IO SONO"***. Con questa sola parola Tu dici tutto e ti dai a conoscere per quello che sei, tanto che i nemici tremano e cadono come morti a terra; e Tu, Amore che non ha pari, ripetendo di nuovo ***"IO SONO"***, li richiami a vita, e da te stesso ti dai in potere dei nemici... Ed essi, perfidi ed ingrati, invece di cadere umili e palpitanti ai tuoi piedi e chiederti perdono, abusando della tua bontà e disprezzando grazie e prodigi, ti mettono le mani addosso e con funi e catene ti legano, ti stringono, ti gettano per terra, ti mettono sotto i piedi, ti strappano i capelli..., e Tu con pazienza inaudita taci, soffri e ripari le offese di coloro che, malgrado i miracoli, non si arrendono alla tua Grazia e si ostinano di più. Con le funi e catene impetri dal Padre la grazia di spezzare le catene delle nostre colpe e ci leghi con la dolce catena dell'Amore. E a Pietro, che vuole difenderti persino tagliando l'orecchio a Malco, amorosamente lo correggi, volendo riparare con ciò le opere buone non fatte con santa prudenza o che per troppo zelo cadono nella colpa.

Mio pazientissimo Gesù, queste funi e catene pare che mettono qualcosa di più bello alla tua Divina Persona: la tua fronte si fa più maestosa, tanto da attirare l'attenzione dei tuoi stessi nemici, i tuoi occhi sfolgorano di più luce, il tuo Volto divino si atteggia ad una pace e dolcezza suprema, da innamorare i tuoi stessi carnefici; coi tuoi accenti soavi e penetranti, sebbene pochi, li fai tremare, tanto che, se ardiscono di offenderti, è perché Tu stesso glielo permetti... O Amore incatenato e legato, potrai mai permettere che Tu sia legato per me, facendo più sfoggio d'amore verso di me, ed io, piccola figlia tua, stia senza catene? No, no, anzi, legami con le tue stesse funi e catene, con le tue mani SS. Perciò ti prego di legare, mentre bacio la tua fronte divina, tutti i miei pensieri, gli occhi, le orecchie, la lingua, il cuore, i miei affetti e tutta me stessa, ed insieme lega tutte le creature, affinché sentendo le dolcezze delle tue amorose catene non più ardiscano di offenderti.

Dolce mio Bene, siamo già all’una... La mente incomincia ad assopirsi; farò il possibile per mantenermi sveglia, ma se il sonno mi sorprende, mi lascio in te per seguire ciò che fai Tu, anzi lo farai Tu stesso in me. In te lascio i miei pensieri, a difenderti dai tuoi nemici, il mio respiro per coraggio e compagnia, il mio palpito a dirti sempre che ti amo ed a rifarti dell’amore che gli altri non ti danno, le gocce del mio sangue a ripararti ed a restituirti l’onore e la stima che ti toglieranno con gli insulti, sputi e schiaffi. Mio Gesù, benedicimi e fammi dormire nel tuo adorabile Cuore, e dai tuoi palpiti accelerati dall’Amore o dal dolore spesso potrò svegliarmi, e così mai interrompere la nostra compagnia; così restiamo intesi, o Gesù! (⇖)

⌖ ⌖ ⌖

NONA ORA **Dall’1 alle 2 di notte**

GESÙ, SBALZATO DA UNA RUPE, CADE NEL TORRENTE CEDRON

Amato mio Bene, la mia povera mente ti segue tra la veglia ed il sonno. Come posso darmi in preda al sonno, se vedo che tutti ti lasciano e fuggono da Te? Gli stessi Apostoli, il fervente Pietro, che poco fa ha detto di voler dare la vita per te, il prediletto discepolo che con tanto amore hai fatto riposare sul tuo Cuore, ah, tutti ti abbandonano e ti lasciano in balia dei tuoi crudeli nemici.

Mio Gesù, sei solo! I tuoi purissimi occhi guardano intorno, per vedere se almeno uno dei tuoi beneficati ti segua per attestarti il suo amore e per difenderti; e mentre scorgi che nessuno, nemmeno uno, ti è rimasto fedele, Il Cuore ti si stringe e dai in dirotto pianto, sicché senti più dolore per l’abbandono dei tuoi più fidi, che per quello che ti stanno facendo gli stessi nemici... Mio Gesù, non piangere, fa che io pianga insieme con te! Ma il mio amabile Gesù pare che dica:

“Ah, figlia mia, piangiamo insieme la sorte di tante anime a me consacrate, che per piccole prove, per incidenti della vita, non più si prendono cura di me e mi lasciano solo; per tanti altri timidi e vigliacchi, che per mancanza di coraggio e di fiducia mi abbandonano; per tanti sacerdoti che, non trovando il loro tornaconto nelle cose sante, nell’amministrazione dei Sacramenti, non si curano di me; per altri che predicano, che celebrano, che confessano per amore d’interesse e di propria gloria, e mentre pare che siano intorno a me, Io rimango sempre solo... Ah, figlia mia, quanto mi è duro questo abbandono! Non solo mi piangono gli occhi, ma mi sanguina il Cuore! Deh, ti prego di riparare il mio acerbo dolore, promettendomi di non lasciarmi mai solo.”

“Sì, Gesù mio, lo prometto, aiutata dalla tua Grazia e nella fermezza della tua Divina Volontà!”

Ma, o Gesù, mentre Tu piangi l’abbandono dei tuoi cari, i nemici non ti risparmiano nessun oltraggio che ti possano fare... Stretto e legato come stai, o mio Bene, tanto che da te stesso non puoi dare neanche un passo, ti calpestano, ti trascinano per le vie piene di pietre e di spine, sicché non c’è movimento in cui non ti facciano urtare con le pietre e pungere dalle spine... Ah, Gesù mio, vedo che mentre ti trascinano lasci dietro di te il sangue tuo prezioso, i dorati capelli che ti strappano dal capo. Vita mia e mio Tutto, permettimi che li raccolga, affinché possa legare tutti i passi delle creature che anche di notte non ti risparmiano, anzi si servono della notte per offenderti maggiormente: chi per ritrovi, chi per piaceri, chi per teatri e chi si serve della notte persino per compiere furti sacrileghi. Mio Gesù, mi unisco a te per riparare tutte queste offese.

O mio Gesù, siamo già al torrente Cedron e i perfidi giudei ti fanno cadere dentro, e mentre ti spingono ti fanno urtare contro un sasso, con tanto impeto da farti versare dalla bocca sangue preziosissimo, con cui lasci segnato quel sasso. Poi, tirandoti, ti menano più in fondo a quelle acque putride, in modo che esse ti entrano nelle orecchie, nella bocca, nelle narici... Oh Amore inarrivabile, Tu resti inondato e come ammantato di quelle acque putride, nauseanti e fredde, e in questo stato rappresenti al vivo lo stato lacrimevole delle creature quando commettono il peccato; oh, come restano coperte, e dentro e fuori, di un manto di luridezze, da far schifo al Cielo e a chiunque potesse vederle, in modo da attirarsi i fulmini della Divina Giustizia!

O Gesù, Vita della mia Vita, può darsi amore più grande? Per toglierci questo manto di luridezze, Tu permetti che i nemici ti precipitino in questo torrente; e per riparare i sacrilegi e le freddezze delle anime che ti ricevono sacrilegamente, costringendoti più del torrente a farti entrare nei loro cuori, a sentire tutta la nausea delle loro anime, Tu permetti ancora che queste acque ti penetrino fin nelle viscere, tanto che i nemici, temendo che Tu resti affogato, per riservarti a maggiori tormenti, ti tirano su, ma fai tanto schifo che loro stessi sentono nausea a toccarti.

Mio tenero Gesù, sei già fuori dal torrente... Il cuore non mi regge nel vederti così bagnato da queste acque nauseabonde. Vedo che tremi da capo a piedi per il freddo e guardi d’intorno cercando con gli occhi (ciò che non fai con la voce) uno almeno che ti rasciughi, che ti pulisca e ti riscaldi; ma invano, nessuno si muove a pietà di te. I nemici ti beffano e ti deridono, i tuoi ti hanno abbandonato e la dolce Mamma è lontana, perché così dispone il Padre.

Eccomi, o Gesù, vieni nelle mie braccia; voglio piangere tanto da formarti un bagno per lavarti, pulirti ed aggiustarti con le mie mani i capelli tutti scarmigliati. Amor mio, voglio chiuderti nel mio cuore per riscaldarti col calore dei miei affetti, voglio profumarti coi miei desideri insistenti, voglio riparare tutte queste offese e mettere la mia vita insieme alla tua per salvare tutte le anime; ed il mio cuore voglio offrirtelo come luogo di riposo, per poterti rinfrancare in qualche modo delle pene sofferte fin qui, e poi riprenderemo insieme la via della tua Passione.

DECIMA ORA **Dalle 2 alle 3 di notte**

(↘) **GESÙ È PRESENTATO AD ANNA**

Gesù sii sempre insieme con me; dolce Mamma, seguiamo insieme Gesù... Mio Gesù, Sentinella divina, vegliandomi Tu nel Cuore e non volendo restare solo senza di me, mi desti [6] e mi fai trovare insieme con te nella casa di Anna. Già ti trovi a quel punto in cui Anna t'interroga sulla tua dottrina e sui tuoi discepoli, e Tu, o Gesù, per difendere la gloria del Padre, apri la tua sacratissima bocca e con voce sonora e dignitosa rispondi: ***"Io ho parlato in pubblico e tutti quelli che qui stanno mi hanno ascoltato".***

Ai tuoi accenti dignitosi tutti si sentono tremare, ma la perfidia è tanta, che un servo, volendo far onore ad Anna, si avvicina a te e con mano ferrata ti dà uno schiaffo, ma tanto forte da farti barcollare ed illividire il tuo SS. Volto... Ora capisco, dolce Vita mia, perché mi hai destato. Tu avevi ragione; chi doveva sostenerti, in questo momento che stai per cadere? I tuoi nemici erompono in risate sataniche, fischi e battimani, applaudendo ad un atto così ingiusto, e Tu, barcollando, non hai a chi appoggiarti... Mio Gesù, ti abbraccio, anzi, voglio farti muro col mio essere e ti offro la mia guancia con coraggio, pronto a sopportare qualsiasi pena per amor tuo. Ti compatisco per questo oltraggio ed insieme con te ti riparo le timidezze di tante anime che facilmente si scoraggiano, ti riparo per tutti quelli che per timore non dicono la verità, per le mancanze di rispetto dovuto ai Sacerdoti e per le mormorazioni.

Ma vedo, afflitto Gesù mio, che Anna ti manda a Caifa; i tuoi nemici ti precipitano per le scale, e Tu, Amor mio, in questa dolorosa caduta ripari per quelli che nottetempo precipitano nella colpa col favore delle tenebre, e chiami alla luce della Fede gli eretici e gli infedeli.

Anch'io voglio seguirti in queste riparazioni e, finché giungi a Caifa, ti mando i miei sospiri per difenderti dai tuoi nemici; e mentre io dormirò, continua a farmi da sentinella, destandomi quando ne avrai bisogno. Perciò dammi il tuo bacio e la tua benedizione, ed io ti bacio il Cuore ed in Esso continuo il mio sonno. (↖)

UNDICESIMA ORA **Dalle 3 alle 4 del mattino**

(↘) **GESÙ IN CASA DI CAIFA**

Afflitto ed abbandonato mio Bene, mentre dorme la mia debole natura nel tuo addolorato Cuore, il mio sonno spesso viene interrotto dalle strette d'amore e di dolore del tuo Cuore Divino... Tra la veglia ed il sonno sento gli urti che ti danno, e mi sveglio e dico: Povero mio Gesù, abbandonato da tutti! Non c'è chi di te prenda difesa; ma dentro il tuo Cuore io ti offro la mia vita, per farti da appoggio nell'atto che ti fanno urtare... E mi assopisco di nuovo; ma un'altra stretta d'amore del tuo Cuore Divino mi sveglia e mi sento assordare le orecchie dagli insulti che ti fanno, da bisbigli, da grida e dal correre di gente. Amor mio, come mai sono tutti contro di te? Che hai fatto, che come tanti lupi arrabbiati ti vogliono sbranare? Mi sento gelare il sangue nel sentire i preparativi dei tuoi nemici, ed io tremo e sono angosciata, pensando come fare per difenderti.

Ma il mio afflitto Gesù, tenendomi nel suo Cuore, mi stringe più forte e mi dice: ***"Figlia mia, non ho fatto nulla di male e ho fatto tutto: ho il delitto dell'amore, che contiene tutti i sacrifici, nel mio Cuore, osserva tutto, amami, taci ed impara. Fa che il tuo sangue gelato scorra nelle mie vene per dare ristoro al mio Sangue, membra, affinché, immedesimata in me, possa raffermarti e riscaldarti, per sentire parte delle mie pene, ed insieme possa acquistare forza nel vedermi tanto soffrire. Questa sarà la più bella difesa che mi farai; siimi fedele ed attenta".***

Dolce Amor mio, è tale lo strepito dei tuoi nemici, che non mi lasciano prendere più sonno. Gli urti si fanno più violenti; sento il rumore delle catene con cui ti hanno legato, è tanto stretto, che ti fanno uscire dai polsi vivo sangue, con cui Tu segni quelle vie... Ricordati che il mio sangue è il tuo, e come Tu lo versi, il mio

[6] - Cioè, mi svegli.

te lo bacia, lo adora e lo ripara. Il tuo sangue sia luce a tutti quelli che di notte ti offendono e calamita per attirare tutti i cuori intorno a te, Amor mio e Tutto mio.

Mentre ti trascinano, l'aria pare assordare di grida e di fischi... Già arrivi davanti a Caifa. Tu sei tutto mansueto, modesto, umile; la tua dolcezza e pazienza è tanta da terrorizzare gli stessi nemici, e Caifa, tutto furore, vorrebbe divorarti... Ah, come si distingue bene l'Innocenza ed il peccato!

Amor mio, Tu sei dinanzi a Caifa come il più colpevole, in atto di essere condannato. Già Caifa domanda ai testimoni quali sono i tuoi delitti... Ah, avrebbe fatto meglio domandando qual è il tuo Amore! E chi ti accusa di una cosa e chi di un'altra, spropositando e contraddicendosi tra loro; e come ti accusano, i soldati che ti stanno accanto ti tirano i capelli, ti scaricano sul Volto SS. orribili schiaffi, da far rimbombare tutta la sala, ti torcono le labbra, ti battono..., e Tu taci, soffri, e se li guardi la luce dei tuoi occhi scende nei loro cuori e, non potendo sopportarla, si allontanano da Te, ma altri subentrano, per fare di te maggiore scempio.

Ma in tante accuse ed oltraggi, ti vedo tendere l'orecchio e il tuo Cuore batte forte, in atto di scoppiare per il dolore... Dimmi, afflitto mio bene, che c'è di nuovo? Perché di quello che ti stanno facendo i nemici, vedo che è tanto il tuo Amore, che ansioso lo aspetti e lo offri per la nostra salvezza; ed il tuo Cuore ripara con tutta calma le calunnie, gli odi, le false testimonianze, il male che si fa agli innocenti con premeditazione, e ripari per quelli che ti offendono per istigazione dei capi e le offese degli ecclesiastici... E mentre unito a te seguo le tue stesse riparazioni, sento in te il cambiamento di un nuovo dolore, non mai inteso fin ora. Dimmi, dimmi che c'è? Fammi parte di tutto, o Gesù.

"Figlia, vuoi saperlo? Sento la voce di Pietro che dice di non conoscermi; poi ha giurato e poi ancora ha spergiurato e anatematizzato di non conoscermi. O Pietro, come! Non mi conosci? Non ti ricordi di quanti beni ti ho colmato? Ah, se gli altri mi fanno morire di pene, tu mi fai morire di dolore! Ah, quanto male hai fatto col seguirmi da lontano, esponendoti poi alle occasioni!"

Intanto i tuoi nemici continuano ad accusarti, e vedendo Caifa che niente rispondi alle loro accuse, ti dice: *"Ti scongiuro per il Dio vivente dimmi, veramente sei Tu il vero figlio di Dio?"*

E tu per Amor mio avendo sempre sul tuo labbro la parola della verità, atteggiandoti a Maestà suprema, con voce sonora e soave, tanto che tutti restano colpiti e gli stessi demoni sprofondano nell'abisso, rispondi: ***"Tu lo dici: sì, Io sono il vero Figlio di Dio, e un giorno scenderò sulle nubi del cielo a giudicare tutte le nazioni".***

Alle tue parole creatrici, tutti fanno silenzio, si sentono rabbrividire e spaventare; ma Caifa, dopo pochi attimi di spavento, riavendosi e tutto fuoribordo, più che belva feroce dice a tutti: *"Che bisogno abbiamo più di testimoni? Ha detto già una grande bestemmia! Che più aspettiamo per condannarlo? È già reo di morte!"*

E per dare più forza alle sue parole, si straccia le vesti con tanta rabbia e furore che tutti, come se fossero uno solo, si avventano contro di te, mio bene, e chi ti da pugni sulla testa, chi ti tira i capelli, chi ti dà schiaffi, chi ti sputa sul Volto, chi ti calpesta sotto i piedi... Sono tali e tanti i tormenti che ti danno che la terra trema e i Cieli ne restano scossi. Amor mio e Vita mia, Gesù, come ti tormentano, così il mio povero cuore è lacerato dal dolore. Deh, permettimi che esca da dentro il tuo adorato Cuore e che invece tua affronti tutti questi oltraggi. Ah, se mi fosse possibile vorrei trafugarti dalle mani dei tuoi nemici; ma Tu non vuoi, poiché lo richiede la salvezza di tutti, ed io sono costretta a rassegnarmi. Ma dolce Amor mio, lascia che ti rassetti, che ti aggiusti i capelli, che ti tolga gli sputi, che ti riasciughi il sangue e mi chiuda nel tuo Cuore, perché vedo che Caifa, stanco, vuole ritirarsi, consegnandoti in mano ai soldati.

Perciò ti benedico, e Tu benedicimi e dammi il bacio del tuo Amore; ed io mi chiudo nella fornace del tuo Cuore divino per prendere sonno. Metto sul tuo Cuore la mia bocca, affinché respirando ti baci, e dalla diversità dei tuoi palpiti più o meno sofferenti possa avvertire se Tu soffri o riposi. Perciò, facendoti ali con le mie braccia per tenerti difeso, ti abbraccio, mi stringo forte al tuo Cuore e prendo sonno. (⇖)

◈ ◈ ◈

DODICESIMA ORA **Dalle 4 alle 5 del mattino**

(⇘) GESÙ IN BALIA DEI SOLDATI

Vita mia dolcissima, Gesù, mentre dormivo stretta al tuo Cuore, spesso mi sentivo pungere dalle spine che pungono il tuo SS. Cuore, e volendo svegliarmi insieme con te, perché Tu abbia uno almeno che noti tutte le tue pene e ti compatisca, mi stringo più forte al tuo Cuore; e sentendo più al vivo le tue punture, mi sveglio... Ma che vedo, che sento? Vorrei nasconderti dentro del mio cuore, per espormi in vece tua e ricevere su di me pene così dolorose, insulti ed umiliazioni così incredibili; ma solo il tuo Amore poteva sostenere tanti oltraggi... Mio pazientissimo Gesù, che cosa potevi sperare da gente così inumana?

Già vedo che si prendono gioco di te, ti coprono il Volto di densi sputi, la luce dei tuoi begli occhi resta coperta di sputi, e Tu, mandando fiumi di lacrime per la nostra salvezza, respingi dai tuoi occhi quegli sputi, e

tuoi nemici, non essendo il loro cuore capace di vedere la luce dei tuoi occhi, tornano di nuovo a coprirli di sputi... Altri, facendosi più bravi nel male, ti aprono la dolcissima bocca e te la riempiono di sputi fetenti, tanto che loro stessi ne sentono la nausea. E siccome quegli sputi in parte scendono e mostrano la maestà del tuo Volto e la tua sovrumana dolcezza, si sentono rabbrividire e si vergognano di se stessi; e per sentirsi più liberi ti bendano gli occhi con uno straccio vilissimo, in modo da potersi del tutto sfrenare sulla tua adorabile Persona..., sicché ti battono senza pietà, ti trascinano, ti pestano sotto i piedi e ripetono i pugni, gli schiaffi sul tuo Volto e sulla testa, graffiandoti e tirandoti per i capelli, e ti sbalzano da un punto all'altro...

Gesù Amor mio, il mio cuore non regge vedendoti in tante pene. Tu vuoi che noti tutto, ma io mi sento che vorrei coprirmi gli occhi per non veder scene così dolorose, che fanno strappare il cuore da ogni petto, ma l'amore per te mi costringe a guardare che ne è di te. E vedo che non fiati, che non dici una parola per difenderti, che stai in mano a questi soldati come uno straccio e possono fare di te quello che vogliono; e vedendoli saltare sopra di te, temo che Tu muoia sotto i loro piedi.

Mio Bene e mio Tutto, è tanto il dolore che sento per le tue pene, che vorrei dare grida così forti da farmi sentire su nel Cielo, e chiamare il Padre e lo Spirito Santo e gli angeli tutti, e qui in terra, da un punto all'altro, chiamare per prima la dolce Mamma e tutte le anime che ti amano, in modo che formando cerchio attorno a te, impediamo a questi insolenti soldati di avvicinarsi a te per insultarti e tormentarti ancora; ed insieme con te ripariamo tutte le specie di peccati notturni soprattutto quelli commessi dai settari sulla tua Sacramentale Persona durante la notte, e tutte le offese delle anime che non si mantengono fedeli nella notte della prova.

Ma vedo, insultato mio Bene, che i soldati, stanchi ed ubriachi, vorrebbero riposarsi, ed il povero mio cuore, oppresso e lacerato da tante tue pene, non vuol restare solo insieme con te, sente il bisogno di un'altra compagnia. Deh, dolce Mamma mia, sii Tu la mia inseparabile compagnia; abbracciamo insieme Gesù per consolarlo! O Gesù, insieme con la Mamma ti bacio e con lei prenderò il sonno dell'amore sul tuo adorabile Cuore. (⇖)

◆ ◆ ◆

TREDICESIMA ORA **Dalle 5 alle 6 del mattino**

(⇘)

GESÙ NELLA PRIGIONE

Mio Prigioniero Gesù, mi son destata e non ti trovo. Il cuore mi batte forte forte, smania di amore... Dimmi, dove sei? Angelo mio, portami nella casa di Caifa. Ma giro e rigiro, frugo dappertutto e non ti trovo... Amor mio, presto, con le tue mani muovi le catene con cui tieni legato il mio cuore al tuo e tirami a te, affinché possa prendere il volo per venirmi a gettare nelle tue braccia.

E Tu, Gesù, Amor mio, ferito dalla mia voce e volendo la mia compagnia, già mi attiri, e vedo che ti hanno messo in prigione... Il mio cuore, mentre esulta di gioia nel trovarti, me lo sento ferito dal dolore, vedendo lo stato in cui ti hanno ridotto.

Ti vedo con le mani legate all'indietro ad una colonna, coi piedi legati e stretti; vedo il tuo Volto SS. contuso, gonfio e sanguinante per gli orribili schiaffi ricevuti... I tuoi purissimi occhi lividi, la tua pupilla stanca e mesta per la veglia, i tuoi capelli tutti in disordine, la tua SS. Persona tutta pesta, e per giunta non puoi aiutarti e pulirti, perché sei legato... Ed io, o mio Gesù, in un singhiozzo di pianto, abbracciandomi ai tuoi piedi, dico: *"Ahimè, come sei ridotto, o Gesù!"*

E Gesù, guardandomi, mi risponde: ***"Vieni, o figlia mia, e sii attenta a tutto ciò che mi vedi fare, per farlo insieme con me e così poter continuare la mia vita in te."***

Ed ecco, con mio stupore vedo che invece di occuparti delle tue pene, con un amore indescrivibile pensi a glorificare il Padre, per rifarlo di ciò che noi siamo obbligati, e chiami tutte le anime intorno a te per prendere tutti i loro mali su di te e dare a loro tutti i beni. E siccome siamo all'albeggiare del giorno, sento la tua voce dolcissima che dice: ***"Padre Santo, grazie ti rendo di tutto ciò che ho sofferto e di quello che mi resta da soffrire. E come quest'alba chiama il giorno e il giorno fa sorgere il sole, così l'alba della Grazia spunti in tutti i cuori e, facendosi giorno, Io, Sole Divino, possa sorgere in tutti i cuori e regnare su tutti. Vedi queste anime, o Padre? Io voglio risponderti per tutti, per i loro pensieri, parole, opere e passi, a costo di sangue e di morte."***

Gesù mio Amore senza confini, a te mi unisco e anch'io ti ringrazio di quanto mi hai fatto soffrire e per quello che mi rimane da soffrire, e ti prego di far spuntare in tutti i cuori l'alba della Grazia, perché Tu, Sole Divino, possa risorgere in tutti i cuori e regnare su tutti.

Ma vedo ancora, mio dolce Gesù, che Tu ripari tutte le primizie dei pensieri, degli affetti e delle parole che al principio del giorno non sono offerti a te per onorarti, e che richiami a te, come in consegna, i pensieri, gli affetti e le parole delle creature, per riparare e dare al Padre la gloria che gli devono.

Gesù mio, Maestro Divino, giacché in questa prigione teniamo un'ora libera e siamo soli, non solo voglio fare ciò che fai Tu, ma (voglio) ripulirti, asciugarti i capelli e fondermi tutta in te.

Mi avvicino perciò *alla tua Sacratissima Testa* e, riordinandoti i capelli, voglio ripararti per tante menti stravolte e piene di terra, che non hanno un pensiero per te; e fondendomi nella tua mente, voglio riunire in te tutti i pensieri delle creature e fonderli nei tuoi pensieri, per trovare sufficiente riparazione per tutti i pensieri cattivi, per tanti lumi e ispirazioni soffocati...Vorrei fare di tutti i pensieri uno solo con i tuoi, per darti vera riparazione e perfetta gloria.

Mio afflitto Gesù, bacio *i tuoi occhi mesti e pregni di lacrime*... Avendo le mani legate alla colonna, non puoi asciugarli ne toglierti gli sputi con cui ti hanno imbrattato; e siccome la posizione in cui ti hanno legato è straziante, non puoi chiudere i tuoi occhi stanchi per prendere riposo... Amor mio, quanto volentieri vorrei che le mie braccia ti facessero da letto per darti riposo; e voglio asciugarti gli occhi, chiederti perdono e ripararti per quante volte non abbiamo avuto la mira di piacerti e di guardarti per vedere che volevi da noi, che cosa dovevamo fare e dove volevi che andassimo. Voglio fondere i miei occhi nei tuoi e anche quelli di tutte le creature, per poter riparare con gli stessi occhi tuoi tutto il male che abbiamo fatto con la vista.

Mio pietoso Gesù, bacio *le tue SS. orecchie,* stanche dagli insulti di tutta la notte e molto più dall'eco di tutte le offese delle creature, che si ripercuote nel tuo udito. Ti chiedo perdono e ti riparo per quante volte ci hai chiamato e siamo stati sordi o abbiamo fatto finta di non ascoltarti, e Tu, stanco mio Bene, hai ripetuto le tue chiamate, ma invano! Voglio fondere il mio udito nel tuo e anche quello di tutte le creature, per farti una continua e completa riparazione.

Innamorato Gesù, adoro e bacio *il tuo SS. volto*, tutto illividito dagli schiaffi. Ti chiedo perdono e ti riparo per quante volte Tu ci hai chiamato ad offrirti riparazione, e noi, unendoci ai tuoi nemici, ti abbiamo dato schiaffi e sputi... Mio Gesù, voglio fondere il mio volto nel tuo, per restituirti la tua naturale bellezza, dandoti piena riparazione per tutti i disprezzi che si fanno alla tua adorabile Maestà.

Amareggiato mio Bene, bacio *la tua dolcissima bocca*, addolorata dai pugni e riarsa dall'amore. Voglio fondere la mia lingua nella tua e anche la lingua di tutte le creature, per riparare con la tua stessa lingua tutti i peccati e i discorsi cattivi che si fanno; e voglio, assetato mio Gesù, unire tutte le voci in una sola con la tua, per fare che, quando stiano per offenderti, scorrendo la tua voce in quella di tutte le creature, possa soffocare le voci del peccato e cambiarle in voci di lode e di amore.

Incatenato Gesù, bacio *il tuo collo,* oppresso da pesanti catene e da funi, che scorrendoti dal petto fin dietro le spalle e passando dalle braccia, ti tengono stretto stretto legato alla colonna... Le tue mani già sono gonfie ed annerite dalla strettezza delle legature e da più parti sprizzano sangue. Deh, permettimi che ti sciolga, mio legato Gesù, e se ami di essere legato, che ti leghi con le catene dell'amore, che essendo dolci, invece di farti soffrire, ti raddolciranno...

E mentre ti sciolgo, voglio fondermi *nel tuo collo, nel tuo petto, nelle tue spalle, nelle tue mani, nei tuoi piedi,* per poter riparare insieme con te tutti gli attacchi e così dare a tutti le catene del tuo amore; per poter riparare con te tutte le freddezze e così riempire il petto di tutte le creature del tuo fuoco, ché vedo (è talmente) tanto che non puoi contenerlo; e per poter riparare con te tutti i piaceri illeciti e l'amore alle comodità, per dare a tutti lo spirito di sacrificio e l'amore al patire.

E voglio fondermi *nelle tue mani*, per riparare tutte le opere cattive, il bene fatto malamente e con presunzione, e dare a tutti il profumo delle tue opere; e fondermi nei tuoi piedi, per chiudere tutti i passi delle creature e così ripararli e dare a tutti i tuoi passi, per farli camminare santamente.

Infine, dolce mia Vita, permettimi che, fondendomi *nel tuo Cuore*, racchiuda tutti gli affetti, i palpiti e i desideri, per ripararli insieme con te e per dare a tutti i tuoi affetti, palpiti e desideri, affinché nessuno più ti offenda.

Ma sento il rumore dello scricchiolio della chiave; sono i tuoi nemici che vengono a scarcerarti. Ed io tremo, Gesù, mi sento agghiacciare; Tu sarai di nuovo nelle mani dei tuoi nemici: che ne sarà di te?... Mi pare di sentire ancora lo scricchiolio delle chiavi dei tabernacoli. Quante mani profanatrici non vengono ad aprirli, e forse per farti scendere in cuori sacrileghi? In quante mani indegne sei costretto a trovarti! Mio prigioniero Gesù, voglio trovarmi in tutte le tue prigioni d'amore, per essere spettatrice quando i tuoi ministri ti sprigionano e per farti compagnia e ripararti le offese che puoi ricevere.

Vedo che i tuoi nemici sono vicini, mentre Tu saluti il sole nascente nell'ultimo dei tuoi giorni; e loro, sciogliendoti, nel vederti tutto Maestà, che li guardi con tanto amore, per ricambio ti scaricano sul Volto schiaffi si forti da farlo arrossare col tuo preziosissimo sangue.

Gesù, Amor mio, prima di uscire dalla prigione, ti prego di benedirmi nel tuo dolore per ricevere la forza di seguirti nel resto della tua Passione. (⇖)

* * *

QUATTORDICESIMA ORA **Dalle 6 alle 7 del mattino**

(➘) GESÙ DI NUOVO INNANZI A CAIFA, CHE CONFERMA LA CONDANNA A MORTE E LO INVIA A PILATO

Mio addolorato Gesù, già sei fuori della prigione; sei tanto sfinito che vacilli ad ogni passo... Voglio mettermi al tuo fianco per sorreggerti, quando vedrò che starai per cadere. Ma vedo che i soldati ti portano innanzi a Caifa, e Tu, o mio Gesù, ricomparisci in mezzo a loro come Sole e, sebbene sfigurato, spandi luce dappertutto... Già vedo che Caifa gongola di gioia, nel vederti si malamente ridotto. Ai riflessi della tua luce si acceca maggiormente e nel suo furore ti domanda di nuovo: *"Sicché Tu sei veramente il vero Figlio di Dio?"*

E Tu, Amor mio, con una Maestà suprema, con una grazia del tuo dire e col tuo solito accento dolce e commovente, da rapire i cuori, rispondi: ***"Sì, Io sono il vero Figlio di Dio".***

E i tuoi nemici, sebbene sentono in sé tutta la forza della tua parola, soffocando tutto, senza voler sapere altro, ad unanime voce gridano: *"È reo di morte, è reo di morte!"*

Caifa conferma la sentenza di morte e t'invia a Pilato. E Tu, mio condannato Gesù, accetti questa sentenza con tanto amore e rassegnazione, quasi da strapparla all'iniquo Pontefice, e ripari tutti i peccati fatti deliberatamente e con tutta malizia, e per quelli che invece di affliggersi del male, ne gongolano ed esultano per lo stesso peccato, e questo li porta alla cecità e a soffocare qualsiasi lume e grazia... Vita mia, Gesù, le tue riparazioni e preghiere fanno eco nel mio cuore e riparo e prego insieme con te.

Dolce mio Amore, vedo che i soldati, avendo perduto quel poco di stima di te, vedendoti sentenziato a morte, ti prendono, aggiungono funi e catene, ti stringono tanto forte da togliere quasi il moto alla tua Divina Persona e, spingendoti e trascinandoti, ti mettono fuori del palazzo di Caifa...

Turbe di popolo ti attendono, ma nessuno per difenderti; e Tu, mio Sole Divino, esci in mezzo a loro, volendo con la tua Luce ravvolgere tutti. E come muovi i primi passi, volendo racchiudere tutti i passi delle creature nei tuoi, preghi e ripari per coloro che muovono i primi passi ad operare con fini cattivi: chi per vendicarsi, chi per rubare, chi per tradire, chi per uccidere ed altro... Oh, come ti feriscono il Cuore tutte queste colpe! E per impedire tanto male, preghi, ripari ed offri tutto te stesso.

Ma, mentre ti seguo, vedo che Tu, mio Sole Gesù, al momento di scendere dal palazzo di Caifa, t'incontri con la bella Maria, nostra dolce Mamma... I vostri sguardi a vicenda s'incontrano e si feriscono e, benché ne restiate sollevati nel vedervi, nascono pure nuovi dolori: Tu, nel vedere la bella Mamma trafitta, pallida ed ammantata di lutto, e la cara Mamma nel vedere te, Sole Divino, eclissato e coperto di tanti obbrobri, piangente ed ammantato di sangue... Ma non potete godere a lungo lo scambio di sguardi, e col dolore di non potervi dire neppure una parola, i vostri Cuori si dicono tutto, e fuso l'uno nell'altro cessate di guardarvi, perché i soldati ti spingono; e così, calpestato e strascinato, giungi a Pilato... Mio Gesù, mi unisco alla trafitta Mamma nel seguirti, per fondermi in te insieme con Lei; e dandomi un tuo sguardo di amore, benedicimi. (⇖)

✡ ✡ ✡

QUINDICESIMA ORA **Dalle 7 alle 8 del mattino**

(➘) GESÙ INNANZI A PILATO; PILATO LO MANDA DA ERODE

Legato mio Bene, Gesù, i tuoi nemici insieme ai sacerdoti ti presentano a Pilato e, affettando santità e scrupolosità, siccome devono festeggiare la Pasqua, restano fuori dell'atrio. E Tu, Amor mio, vedendo il fondo della loro malizia, ripari tutte le ipocrisie del corpo religioso; anch'io riparo insieme con te. Ma mentre Tu ti occupi del loro bene, loro invece incominciano ad accusarti presso Pilato, vomitando tutto il veleno che hanno contro di te. Pilato, mostrandosi insoddisfatto delle accuse che ti fanno, per poterti con ragione condannare, ti chiama in disparte e da solo ti esamina e ti domanda: *"Sei Tu il Re dei Giudei ?"*

E Tu, Gesù, mio vero Re, rispondi: ***"Il mio Regno non è di questo mondo; altrimenti, migliaia di legioni di Angeli mi difenderebbero".***

E Pilato, commosso dalla soavità e dignità del tuo dire, sorpreso ti dice: *"Come, Re sei Tu ?"*

E Tu: ***"Tu lo dici, Io lo sono, e son venuto nel mondo ad insegnare la Verità".***

E Pilato, senza voler sapere altro, convinto della sua innocenza, esce alla terrazza e dice: *"Io non trovo colpa alcuna in quest'Uomo"*.

I Giudei, arrabbiati, ti accusano di tante altre cose, e Tu taci e non ti difendi e ripari le debolezze dei giudici quando si trovano di fronte ai prepotenti, ripari le loro ingiustizie e preghi per gli innocenti oppressi e abbandonati. Onde Pilato, vedendo il furore dei tuoi nemici e per sbarazzarsi di te, t'invia ad Erode.

GESÙ INNANZI AD ERODE

Mio Re Divino, voglio ripetere le tue preghiere e riparazioni ed accompagnarti fino da Erode. Vedo che i nemici, infuriati, vorrebbero divorarti e ti conducono fra insulti, scherni e derisioni e così ti fanno giungere innanzi ad Erode, il quale, gonfiandosi, ti fa molte domande. Tu non rispondi e nemmeno lo guardi; ed Erode, irritato perché non si vede soddisfatto nelle sue curiosità, e sentendosi umiliato del tuo lungo silenzio, dichiara a tutti che Tu sei un pazzo e senza senno, e come tale ordina che Tu venga trattato. E per burlarti, ti fa vestire di bianca veste e ti consegna in mano ai soldati, affinché ti facciano il peggio che possano...

Mio innocente Gesù, nessuno trova colpa in te; solo i Giudei, perché la loro affettata religiosità non merita che splenda la luce della Verità nelle loro menti. Gesù mio, Sapienza infinita, quanto ti costa l'essere stato dichiarato pazzo! I soldati, abusando di te, ti gettano per terra, ti calpestano, t'imbrattano di sputi, ti vilipendono, ti battono con bastoni, e sono tanti i colpi che ti senti morire... Sono tali e tante le pene, gli obbrobri, le umiliazioni che ti fanno, che gli angeli piangono e si coprono il volto con le loro ali per non vederle. Mio pazzo Gesù, anch'io voglio chiamarti pazzo, ma pazzo di amore. Ed è tanta la tua pazzia di amore, che invece di adontarti, preghi e ripari per le ambizioni dei re e dei capi che ambiscono regni per la rovina dei popoli, per tante stragi che fanno e tanto sangue che fanno spargere per loro capriccio, per le colpe che si commettono nelle corti e palazzi e nelle milizie.

Mio Gesù, com'è tenero vederti in mezzo a tanti oltraggi pregare e riparare! La tua voce risuona nel mio cuore e seguo ciò che fai Tu. Ed ora lascia che mi metta a te vicino, che prenda parte alle tue pene e ti consoli col mio amore e, allontanandoti i nemici, ti prendo fra le mie braccia per ristorarti e baciarti la fronte... Dolce Amor mio, vedo che non ti danno pace, ed Erode t'invia a Pilato. Se doloroso è stato il venire, più tragico sarà il ritorno, perché vedo che i Giudei sono più arrabbiati di prima ed a qualunque costo sono risoluti a farti morire... Perciò, prima che Tu esca dal palazzo di Erode, voglio baciarti per attestarti il mio amore in mezzo a tante pene, e Tu fortificami col tuo bacio e con la tua benedizione, per poterti seguire dinanzi a Pilato. (⇖)

✵ ✵ ✵

SEDICESIMA ORA **Dalle 8 alle 9 del mattino**

(⇘) **GESÙ È RIPORTATO A PILATO E POSPOSTO A BARABBA. GESÙ È FLAGELLATO**

Mio tormentato Gesù, il mio povero cuore ti segue tra ansie e pene, e nel vederti vestito da pazzo, conoscendo Chi sei Tu, Sapienza infinita che dai il senno a tutti, vado in delirio e dico: Come! Gesù pazzo? Gesù malfattore? E se ciò non bastasse, ora sarai posposto al più grande malfattore, a Barabba!

Mio Gesù, Santità che non ha pari, sei già di nuovo dinanzi a Pilato... Egli, nel vederti così malamente ridotto e vestito da pazzo e che neppure Erode ti ha condannato, resta più indignato contro i Giudei e si convince maggiormente della tua innocenza e di non condannarti. Ma volendo pure dare qualche soddisfazione ai Giudei, quasi per smorzare l'odio, il furore, la rabbia e la sete ardente che hanno del tuo Sangue, ti propone alla loro scelta insieme con Barabba; ma i Giudei gridano: *"Non vogliamo libero Gesù, ma Barabba!"*

E allora Pilato, non sapendo che fare per calmarli, ti condanna alla flagellazione. Mio posposto Gesù, mi si spezza il cuore nel vedere che, mentre i Giudei si occupano di te per farti morire, Tu invece, racchiuso in te stesso, pensi a dare la Vita a tutti; e tendendo l'orecchio, ti sento dire: ***"Padre Santo, guarda il Figlio tuo vestito da pazzo: questo ti ripara la pazzia di tante creature cadute nel peccato. Questa veste bianca sia dinanzi a te come discolpa per tante anime che si vestono della lugubre veste della colpa... Vedi, o Padre, il furore, la rabbia che hanno contro di me, che quasi fa loro perdere la luce della ragione, per la sete del mio Sangue? Ed Io voglio ripararti tutti gli odi, le vendette, l'ira, gli omicidi, ed impetrare a tutti la luce della ragione. Guardami ancora, Padre mio : si può fare insulto maggiore? Mi hanno posposto al più grande malfattore; ed Io voglio ripararti tutte le posposizioni che si fanno... Ah, tutto il mondo è pieno di posposizioni: chi ci pospone ad un vile interesse, chi agli onori, chi alle vanità, chi ai piaceri, chi ai propri attacchi, chi alle dignità, chi alle crapule e perfino allo stesso peccato. Ad unanimità tutte le creature, anche ad ogni piccola sciocchezza, ci pospongono; ed Io sono pronto ad accettare di essere posposto a Barabba, per riparare le posposizioni che ci fanno le creature".***

Gesù mio, mi sento morire di dolore e di confusione nel vedere il tuo grande amore in mezzo a tante pene e l'eroismo delle tue virtù in mezzo a tante pene ed insulti. Le tue parole e riparazioni si ripercuotono nel mio povero cuore come tante ferite, e nel mio strazio ripeto le tue preghiere e le tue riparazioni. Neppure un istante voglio distaccarmi da te, altrimenti molte cose mi sfuggiranno di ciò che fai Tu... Ed ecco, che vedo? Che i soldati ti conducono ad una colonna per flagellarti. Amor mio, ti seguo, e Tu guardami col tuo sguardo d'amore e dammi la forza per assistere alla tua dolorosa carneficina.

GESÙ FLAGELLATO

Mio purissimo Gesù, già sei vicino alla colonna. I soldati, inferociti, ti sciolgono per legarti ad essa; ma non basta, ti spogliano delle tue vesti per fare crudele carneficina del tuo SS. Corpo... Amor mio, Vita mia, mi sento venir meno per il dolore di vederti nudo. Tu tremi da capo a piedi ed il tuo Volto SS. si tinge di verginale rossore; ed è tanta la tua confusione e lo sfinimento, che, non reggendoti in piedi, stai per cadere ai piedi della colonna, ma i soldati ti sostengono, non per aiutarti, ma per poterti legare, e non ti fanno cadere...

Già prendono le funi e ti legano le braccia, tanto stretto che subito si gonfiano e il sangue sprizza dalla punta delle dita. Poi, dall'anello della colonna passano le funi e catene intorno alla tua SS. Persona, fino ai piedi, e ti legano alla colonna, tanto stretto da non poter fare a nemmeno un movimento, per poter così sfrenarsi liberamente su di te.

Mio spogliato Gesù, permettimi che mi sfoghi, altrimenti non posso più continuare a vederti tanto soffrire. Come, Tu che vesti tutte le cose create, il sole di luce, il cielo di stelle, le piante di foglie, gli uccelli di piume, Tu spogliato?! Che ardire! Ma il mio amante Gesù, con la luce che tramanda dagli occhi, mi dice: ***"Taci, o figlia; era necessario che fossi spogliato, per riparare per tanti che si spogliano di ogni pudore, di candore e d'innocenza, che si spogliano di ogni bene e virtù e della mia Grazia e si vestono di ogni brutalità, vivendo a modo di bruti. Nel mio verginal rossore volli riparare tante disonestà, mollezze e piaceri brutali. Perciò fa attenzione a ciò che faccio, prega e ripara con me e quietati".***

Flagellato Gesù, il tuo Amore passa di eccesso in eccesso... Vedo che i carnefici prendono le funi e ti battono senza pietà, tanto da illividire tutto il tuo SS. Corpo, ed è tanta la ferocia, il furore nel batterti, che sono già stanchi; ma altri due sottentrano, prendono verghe spinose e ti battono tanto che, subito, dal tuo Corpo SS. incomincia a scorrere a rivi il sangue; poi lo pestano tutto, formando dei solchi e lo riempiono di piaghe. Ma non basta, altri due sottentrano ancora e con catene di ferro uncinate continuano la dolorosa carneficina... Ai primi colpi, quelle carni peste e piagate si squarciano di più e cadono a brandelli per terra, restano scoperte le ossa, il sangue diluvia, tanto da formarsi un lago di sangue intorno alla colonna.

Mio Gesù, denudato Amor mio, mentre Tu sei sotto questa tempesta di colpi, io mi abbraccio ai tuoi piedi per poter prendere parte alle tue pene e restare tutta coperta del tuo preziosissimo Sangue. Ma ogni colpo che ricevi è una ferita al mio cuore, molto più che, tendendo l'orecchio, sento i tuoi gemiti, ma non sono uditi, perché la tempesta di colpi assorda l'aria intorno; e in quei gemiti Tu dici: ***"Voi tutti che mi amate, venite ad imparare l'eroismo del vero amore! Venite a smorzare nel mio sangue la sete delle vostre passioni, la sete di tante ambizioni, di tanti fumi e piaceri, di tante sensualità! In questo mio sangue troverete il rimedio a tutti i vostri mali".***

I tuoi gemiti continuano a dire: ***"Guardami, o Padre, tutto piagato sotto questa tempesta di colpi ; ma non basta, voglio formare tante piaghe nel mio Corpo da dare sufficienti stanze nel Cielo della mia Umanità a tutte le anime, in modo da formare in me stesso la loro salvezza, e poi farle passare nel Cielo della Divinità... Padre mio, ogni colpo di questi flagelli ripari innanzi a te ogni specie di peccato, ad uno ad uno, e come colpiscono me così scusino quelli che li commettono. Questi colpi colpiscano i cuori delle creature e parlino loro del mio Amore, tanto da forzarle ad arrendersi a me..."***

E mentre ciò dici, è tanto grande il tuo Amore, anche se con sommo dolore, che quasi aizzi i carnefici a batterti di più... Mio scarnificato Gesù, il tuo Amore mi schiaccia, mi sento impazzire. Il tuo Amore non è stanco, mentre invece i carnefici sono sfiniti di forze e non possono più continuare la dolorosa carneficina...

Già ti tagliano le funi e Tu cadi quasi morto nel tuo proprio sangue; e nel vedere i brandelli delle tue carni ti senti morire di dolore, vedendo in quelle carni separate da te le anime riprovate, ed è tanto il tuo dolore, che stai boccheggiando nel tuo proprio Sangue.

Gesù mio, lascia che ti prenda fra le mie braccia per ristorarti un po' col mio amore. Ti bacio, e col mio bacio chiudo in te tutte le anime; così nessuno si perderà, e Tu benedicimi. (⇖)

✠ ✠ ✠

DICIASETTESIMA ORA **Dalle 9 alle 10 del mattino**

GESÙ È CORONATO DI SPINE
GESÙ PRESENTATO AL POPOLO: "ECCO L'UOMO!"
GESÙ È CONDANNATO A MORTE

(⇘) Gesù mio, Amore infinito, più ti guardo e più comprendo quanto soffri... Già sei tutto lacerato, non c'è parte sana in te. I carnefici, inferociti nel vedere che in tante pene li guardi con tanto amore e nel vedere che il tuo sguardo amoroso, formando un dolce incanto, quasi come tante voci supplica più pene e nuove pene, sebbene siano inumani, ma pur forzati dal tuo Amore, ti mettono in piedi; e Tu, non reggendoti, cadi di nuovo

nel tuo proprio sangue, e questi, irritati, con calci e spine ti fanno giungere nel posto dove t'incoroneranno di spine. Amor mio, se Tu non mi sorreggi col tuo sguardo di amore, io non posso continuare a vederti soffrire. Sento già il brivido nelle ossa, il cuore mi batte, mi sento morire. Gesù, Gesù, aiutami!

Ed il mio amabile Gesù mi dice: ***"Figlia mia, coraggio, non perdere nulla di quanto ho sofferto ; sii attenta ai miei insegnamenti. Io devo rifare l'uomo in tutto. La colpa gli ha tolto la corona e lo ha coronato di obbrobri e di confusione, sicché dinanzi alla mia Maestà non può comparire; la colpa lo ha disonorato, facendogli perdere qualsiasi diritto agli onori e alla gloria... Perciò voglio essere coronato di spine, per mettere sulla fronte dell'uomo la corona e restituirgli tutti i diritti a qualunque onore e gloria. Le mie spine saranno, innanzi a mio Padre, riparazioni e voci di discolpa per tanti peccati di pensiero, specialmente di superbia, e ad ogni mente creata saranno voci di luce e di supplica perché non mi offendano. Perciò Tu unisciti a me e prega e ripara insieme con me."***

Coronato Gesù, i tuoi nemici incruddeliti ti fanno sedere, ti mettono uno straccio di porpora, prendono la corona di spine e con furia infernale te la mettono sul capo adorabile. Poi, a colpi di bastone ti fanno penetrare le spine della corona di spine nella fronte, e parte ti giungono negli occhi, nelle orecchie, nel cranio e fin dentro la nuca... Amor mio, che strazio, che pene inenarrabili! Quante morti crudeli subisci!

Già il sangue ti scorre sul Volto, in modo che non si vede che sangue; ma sotto quelle spine e quel sangue si vede il tuo Volto SS. raggiante di dolcezza, di pace e di amore... E i carnefici, volendo finire la tragedia, ti bendano gli occhi, ti mettono per scettro una canna in mano ed incominciano le loro burle. Ti salutano Re dei Giudei, ti battono la corona, ti danno schiaffi e ti dicono*: "Indovina chi ti ha percosso!"*

E Tu taci e rispondi col riparare l'ambizione di chi aspira ai regni, alle dignità, agli onori, e per coloro che, trovandosi in tali posti di autorità e non comportandosi bene, formano la rovina dei popoli e delle anime a loro affidate e i loro cattivi esempi sono causa di spinta al male e di perdita di anime. Con questa canna che stringi in mano Tu ripari tante opere buone, ma vuote di spirito interno e fatte anche con intenzioni cattive. Negli insulti e bende Tu ripari per quelli che mettono in ridicolo le cose più sante, screditandole e profanandole, e ripari per quelli che si bendano la vista dell'intelligenza per non vedere la luce della Verità. Con questa tua benda impetri per noi che ci siano tolte le bende delle passioni, delle ricchezze e dei piaceri.

Mio Re Gesù, i tuoi nemici continuano i loro insulti; il sangue che scorre dal tuo SS. Capo è tanto, che giungendoti fino alla bocca t'impedisce di farmi sentire chiaramente la tua dolcissima voce, e quindi non posso fare ciò che fai Tu. Perciò vengo nelle tue braccia, voglio sostenere il tuo capo trafitto e addolorato, voglio mettere la testa sotto queste spine per sentire le loro punture...

Ma mentre dico ciò, il mio Gesù mi chiama col suo sguardo di amore ed io subito mi abbraccio al suo Cuore e cerco di sostenere la sua testa. Oh, com'è bello stare con Gesù anche in mezzo a mille tormenti!

E Lui mi dice: ***"Figlia mia, queste spine dicono che voglio essere costituito Re di ogni cuore; a me spetta ogni dominio. Tu prendi queste spine e pungi il tuo cuore, fanne uscire tutto ciò che a me non appartiene e poi lascia dentro una spina, come suggello che Io sono il tuo Re e per impedire che nessun'altra cosa entri in te. Poi gira per tutti i cuori e, pungendoli, fanne uscire tutti i fumi di superbia e il marciume che contengono e costituiscimi Re di tutti."***

Amor mio, il cuore mi si stringe nel lasciarti; perciò ti prego di assordarmi le orecchie con le tue spine, perché senta solo la tua voce; coprimi gli occhi con le tue spine, per poter guardare te solo; riempimi con le tue spine la bocca, in modo che la mia lingua resti muta a tutto ciò che possa offenderti e sia libera per lodarti e benedirti in tutto. O mio Re, Gesù, circondami di spine, affinché mi custodiscano, mi difendano e mi tengano in te tutta intenta. Ed ora voglio asciugarti il sangue e baciarti, perché vedo che i tuoi nemici ti conducono da Pilato, il quale ti condannerà a morte... Amor mio, aiutami a continuare la tua Via dolorosa e benedicimi. (⇖)

GESÙ DI NUOVO INNANZI A PILATO, IL QUALE LO MOSTRA AL POPOLO.

Mio coronato Gesù, il povero mio cuore, ferito dal tuo Amore e trafitto dalle tue pene, non può vivere senza di te; perciò ti cerco e di nuovo ti trovo innanzi a Pilato. Ma quale spettacolo commovente! I Cieli inorridiscono, l'inferno trema di paura e di rabbia... Vita del mio cuore, il mio sguardo non può sostenere la tua vista senza sentirmi morire, ma la forza rapitrice del tuo Amore mi costringe a guardarti, per farmi ben comprendere le tue pene, ed io tra lacrime e sospiri ti contemplo...

Gesù mio, sei nudo, e invece di vesti ti vedo vestito di sangue, le carni squarciate, le ossa denudate, il tuo Volto SS. irriconoscibile... Le spine, infisse nella tua SS. testa, ti giungono negli occhi, nel Volto, ed io non vedo che sangue, che, scorrendo fino a terra, forma un sanguigno ruscello sotto i tuoi piedi... Mio Gesù, non ti riconosco più, come sei ridotto! Il tuo stato è giunto agli eccessi più profondi delle umiliazioni e degli spasimi! Ah, io non posso più sostenere la tua vista sì dolorosa, mi sento morire! Vorrei strapparti dalla presenza di Pilato, per chiuderti nel mio cuore e darti riposo, vorrei sanare le tue piaghe col mio amore; vorrei allagare col tuo sangue tutto il mondo, per chiudervi tutte le anime e condurle a te, come conquista delle tue pene.

E Tu, o paziente Gesù, a stento pare che mi guardi attraverso le spine e mi dici: ***“Figlia mia, vieni fra queste mie braccia legate, poggia il tuo capo sul mio Cuore e vedrai dolori più intensi ed acerbi, perché quello che vedi al di fuori della mia Umanità non è altro che lo sbocco delle mie pene interne. Fa attenzione ai palpiti del mio Cuore e sentirai che riparo le ingiustizie di chi comanda, le oppressioni dei poveri e degli innocenti posposti ai rei, la superbia di quelli che per sostenere le dignità, le cariche, le ricchezze, non si curano di calpestare qualunque legge e di far male al prossimo, chiudendo gli occhi alla luce della verità. Con queste spine voglio frantumare lo spirito di superbia delle «loro signorie», e coi fori che formano nella mia testa voglio farmi via nelle loro menti, per riordinare in esse tutte le cose secondo la luce della verità... Con lo starmi così umiliato dinanzi a questo ingiusto giudice voglio far comprendere a tutti che solo la virtù è quello che costituisce l’uomo re di sé stesso, e insegno a chi comanda che soltanto la virtù, unita al retto sapere, è la sola cosa degna e capace di governare e di reggere gli altri mentre tutte le altre dignità senza la virtù sono cose pericolose e da deplorarsi... Figlia mia, fa eco alle mie riparazioni e continua a far attenzione alle mie pene.”***

Amor mio Gesù, vedo che Pilato, nel vederti così malamente ridotto, si sente rabbrividire e tutto impressionato esclama: *“Possibile tanta crudeltà in petti umani? Ah, non era questa la mia volontà nel condannarlo alle battiture!”*

E volendo liberarti alle mani dei tuoi nemici, per poter trovare ragioni più convenienti, tutto dimesso e distogliendo il suo sguardo, perché non può sostenere la tua vista troppo dolorosa, torna ad interrogarti: *“Ma dimmi, che hai fatto? La tua gente ti ha dato nelle mie mani; dimmi, Tu sei Re? Qual è il tuo Regno?”*

Alle domande tempestose di Pilato Tu, o mio Gesù, non rispondi, e racchiuso in te stesso pensi a salvare la povera anima mia a costo di tante pene. E Pilato, non vedendosi risposto soggiunge: Ma Tu, Amor mio, volendo far splendere nella mente di Pilato la luce della verità, rispondi: ***“Non avresti nessun potere su di me, se non ti venisse dall’Alto; però quelli che mi hanno dato nelle tue mani hanno commesso un peccato più grave del tuo.”***

Allora Pilato, quasi mosso dalla dolcezza della tua voce, irrisoluto come sta e col cuore in tempesta, credendo che i cuori dei Giudei fossero più pietosi, si decide a mostrarti dalla loggia, sperando che si muovano a compassione nel vederti sì straziato, per poterti così liberare.

Addolorato Gesù, il cuore mi viene meno nel vederti seguire Pilato. A stento cammini, curvo sotto quella orribile corona di spine. Il sangue segna i tuoi passi, e come esci fuori senti la folla tumultuante, che ansiosa aspetta la tua condanna.

Pilato, imponendo silenzio per richiamare l’attenzione di tutti e farsi ascoltare da tutti, prende con ribrezzo i due lembi della porpora che ti copre il petto e le spalle, li solleva, per farti vedere da tutti come sei ridotto, e ad alta voce dice: *“ECCE HOMO! Ecco l’Uomo! Guardatelo, non ha più figura di uomo! Osservate le sue piaghe: non più si riconosce! Se male ha fatto, ha già sofferto abbastanza, anzi troppo; io sono già pentito di averlo fatto tanto soffrire; lasciamolo perciò libero!”*

Gesù, Amor mio, lascia che ti sostenga, perché vedo che vacilli, non reggendoti in piedi sotto il peso di tante pene... Ah, in questo momento solenne si decide la tua sorte. Alle parole di Pilato si fa profondo silenzio in Cielo, in terra e nell’inferno... E poi, come ad una sola voce sento il grido di tutti: *“Crocifiggilo, crocifiggilo, a qualunque costo lo vogliamo morto!”*

Vita mia Gesù, vedo che tremi... Il grido di morte scende nel tuo Cuore, ed in queste voci scorgi la voce del tuo caro Padre Celeste, che dice: ***“Figlio mio, ti voglio morto, e morto crocifisso!”...*** Ah, senti pure la tua cara Mamma che, sebbene trafitta e desolata, fa eco al tuo caro Padre: ***“Figlio, ti voglio morto!”...*** Gli Angeli, i Santi, l’inferno, tutti ad unanime voce gridano: *“Crocifiggilo, crocifiggilo!”*, sicché non c’è anima che ti voglia vivo... E ahi, ahi, con sommo mio rossore, dolore e raccapriccio, anch’io mi sento costretta da una forza suprema a gridare: *“Crocifiggilo!”* Mio Gesù, perdonami se io pure, misera peccatrice, ti voglio morto! Però, ti prego di far morire me insieme con te...

E intanto Tu, o mio straziato Gesù, mosso dal mio dolore, pare che mi dica: ***“Figlia mia, stringiti al mio Cuore e prendi parte alle mie pene ed alle mie riparazioni. Il momento è solenne: si deve decidere o la mia morte o la morte di tutte le creature... In questo momento due correnti si riversano nel mio Cuore. In una vi sono le anime che, se mi vogliono morto, è perché vogliono trovare in me la Vita, e così, accettando Io per loro la morte, vengono sciolte dalla condanna eterna e le porte del Cielo si schiudono per riceverle... Nell’altra corrente vi sono quelle che mi vogliono morto per odio e per conferma della loro condanna, ed il mio Cuore è lacerato e sente la morte di ciascuna e le stesse pene dell’inferno... Il mio Cuore non regge a questi acerbi dolori; sento la morte ad ogni palpito, ad ogni respiro, e vado ripetendo: perché tanto sangue sarà sparso invano? Perché le mie pene saranno inutili per tanti? Ah, figlia, sorreggimi, ché non ne posso più! Prendi parte alle mie pene e la tua vita sia una continua offerta per salvare le anime, per lenirmi pene sì strazianti.”***

GESÙ CONDANNATO A MORTE

Cuor mio, Gesù, le tue pene sono le mie e faccio eco alla tua riparazione.

Ma vedo che Pilato rimane sbalordito e si affretta a dire: *“Come! Devo crocifiggere il vostro Re? Io non trovo colpa in Lui per condannarlo!”*

E i Giudei gridano, assordando l’aria: *“Non abbiamo altro re che Cesare, e se tu non lo condanni, non sei amico di Cesare! Via, via, crocifiggilo, crocifiggilo!”*

Pilato, non sapendo più che fare e per timore di essere spodestato, si fa portare un catino di acqua e lavandosi le mani dice: *“Io sono innocente del sangue di questo Giusto”*, e ti condanna a morte.

Ma i Giudei gridano: *“Il suo sangue cada su di noi e sui figli nostri!”*

E nel vederti condannato vanno in festa, battono le mani, fischiano, urlano, mentre Tu, o Gesù, ripari per quelli che trovandosi in alto, per vano timore e per non perdere il posto, calpestano le leggi più sacre, non curando la rovina di popoli interi, favorendo gli empi e condannando gli innocenti, e ripari anche per quelli che dopo la colpa istigano l’Ira divina a punirli. Ma mentre ciò ripari, il Cuore ti sanguina per il dolore di vedere il popolo da te eletto fulminato dalla maledizione del Cielo, che loro stessi con piena volontà hanno voluto, suggellandola col tuo Sangue, che hanno imprecato! Ah, il Cuore ti viene meno! Lasciami che ti sostenga fra le mie mani, facendo mie le tue riparazioni e le tue pene... Ma il tuo Amore ti spinge più in alto ed impaziente già cerchi la Croce.

✝ ✝ ✝

DICIOTTESIMA ORA **le 10 alle 11 del mattino**

GESÙ PRENDE LA CROCE E SI AVVIA AL CALVARIO, DOVE È SPOGLIATO

Gesù mio, Amore insaziabile, vedo che non ti dai pace, Sento le tue smanie d’amore, i tuoi dolori. Il Cuore ti batte forte ed in ogni tuo palpito sento scoppi, torture, violenze d’amore, e Tu, non potendo contenere il fuoco che ti divora, ti affanni, gemi, sospiri, ed in ogni tuo gemito ti sento dire: Croce! Ogni goccia del tuo Sangue ripete: Croce! Tutte le tue pene, in cui Tu nuoti come in mare interminabile, ripetono fra loro: Croce!

E Tu esclami: ***“O Croce diletta e sospirata, Tu sola salverai i miei figli, ed Io concentro in te tutto il mio Amore!”***

SECONDA CORONAZIONE DI SPINE

I tuoi nemici, intanto, ti fanno rientrare nel Pretorio e ti tolgono la porpora, volendoti rivestire con le tue vesti. Ma, ahi, quanto dolore! Mi sarebbe più sopportabile il morire che vederti tanto soffrire... La veste si attacca alla corona e non possono tirarla su; quindi, con crudeltà mai vista, ti strappano tutto insieme, e veste e corona. Allo strappo crudele, molte spine si spezzano e restano infisse nella tua SS. Testa; il sangue ti piove a ruscelli, ed è tanto il dolore, che gemi. Ma i nemici, non badando alle tue torture, di nuovo ti mettono la veste, ti rimettono la corona e, premendola fortemente sul tuo capo, ti fanno giungere le spine negli occhi, nelle orecchie, e non c’è parte della tua SS. Testa che non ne senta le trafitture... È tanto il dolore, che Tu vacilli sotto quelle mani crudeli, tremi da capo a piedi, tra spasimi atroci stai per morire e coi tuoi occhi languidi e ripieni di sangue mi guardi a stento, per chiedermi aiuto in tanto dolore...

Mio Gesù, Re dei dolori, lascia che ti sostenga e che ti stringa al mio cuore. Vorrei prendere il fuoco che ti divora per incenerire i tuoi nemici e metterli in salvo; ma Tu non vuoi, perché le ansie della Croce si fanno più ardenti e Tu vuoi immolarti subito su di essa, anche per i tuoi stessi nemici... Ma, mentre ti stringo al cuore, Tu, stringendomi al tuo, mi dici: ***“Figlia mia, fammi sfogare il mio Amore. Ripara insieme con me per quelli che nel fare il bene mi disonorano. Questi giudei mi vestono delle mie vesti per screditarmi maggiormente innanzi al popolo, per convincerlo che Io sia un malfattore; l’azione di vestirmi era apparentemente buona, ma in sé stessa era cattiva... Ah, quanti fanno opere buone, amministrano Sacramenti oppure li frequentano, con fini umani e anche cattivi! Ma il bene, malamente fatto, porta alla durezza, ed Io voglio essere coronato una seconda volta, con dolori più acerbi della prima, per frangere questa durezza e con le mie spine attirarli a me... Ah, figlia mia, questa seconda coronazione mi è ben più dolorosa; mi sento la testa come nuotare dentro le spine e ad ogni movimento che faccio od urto che mi danno, tante morti crudeli subisco... Così riparo la malizia delle offese; riparo per quelli che invece di pensare alla propria santificazione, in qualsiasi stato d’animo si trovino, si dissipano e rigettano la mia Grazia, e così tornano a darmi spine più pungenti, mentre Io sono costretto a gemere, a piangere con lacrime di sangue e a sospirare la loro salvezza. Ah, Io faccio di tutto per amarle, e le creature fanno di tutto per offendermi! Almeno tu non lasciarmi solo nelle mie pene e nelle mie riparazioni.”***

GESÙ ABBRACCIA LA CROCE

Straziato mio Bene, con te riparo, con te soffro. Ma vedo che i tuoi nemici ti precipitano dalle scale; il popolo con furore ed ansia ti aspetta. Già ti fanno trovare pronta la Croce, che Tu con tanti sospiri cerchi; con amore la guardi e con passo franco ti avvicini ad abbracciarla. Ma prima la baci e, correndoti un brivido di gioia per la tua SS. Umanità, con sommo tuo contento ritorni a guardarla e ne misuri la lunghezza e la larghezza... In essa stabilisci la porzione per tutte le creature, le doti sufficientemente per vincolarle alla Divinità con nodo do sposalizio e renderle eredi del Regno dei Cieli, e poi, non potendo contenere l'amore con cui le ami, baci di nuovo la Croce e le dici: ***"Croce adorata, finalmente ti abbraccio! Eri tu il sospiro del mio Cuore, il martirio del mio Amore; ma tu, o Croce, tardasti finora, mentre i miei passi sempre verso di te si dirigevano. Croce Santa, eri tu la meta dei miei desideri, lo scopo della mia esistenza quaggiù. In te concentro tutto l'essere mio, in te metto tutti i miei figli, e tu sarai la loro vita e la loro luce, la difesa, la custodia, la forza; tu li sovverrai in tutto e gloriosi me li condurrai nel Cielo... O Croce, Cattedra di Sapienza, tu sola insegnerai la vera santità, tu sola formerai gli eroi, gli atleti, i martiri, i santi. Croce bella, tu sei il mio trono, e dovendo Io partire dalla terra, rimarrai tu in vece mia. A te do in dote tutte le anime; custodiscimele, salvamele, a te le affido."***

Così dicendo, ansioso te la fai mettere sulle spalle... Ah, mio Gesù, la croce per il tuo Amore è troppo leggera, ma al peso della croce si unisce quello delle nostre colpe enormi, immense quanto la distesa dei cieli, e Tu, affranto mio Bene, ti senti schiacciare sotto il peso di tante colpe. La tua Anima inorridisce alla loro vista e senti la pena di ogni colpa; la tua Santità resta scossa di fronte a tanta bruttezza e perciò, abbassandoti la croce sulle spalle, vacilli, affanni, e dalla tua SS. Umanità trafila un sudore mortale.

Gesù, Amor mio, non mi regge l'animo di lasciarti solo. Voglio dividere con te il peso della croce e per sollevarti dal peso delle colpe mi stringo ai tuoi piedi. A nome di tutte le creature, voglio darti amore per chi non ti ama, lodi per chi ti disprezza, benedizioni, ringraziamenti, ubbidienza per tutti... In qualunque offesa riceverai, intendo offrirti tutta me stessa per ripararti, intendo fare l'atto opposto alle offese che le creature ti fanno e consolarti baciandoti e facendo continui atti d'amore. Ma vedo che sono troppo misera; ho bisogno di te per poter ripararti davvero. Perciò mi unisco alla tua SS. Umanità ed insieme a te unisco i miei pensieri ai tuoi, per riparare i cattivi pensieri miei e di tutti; unisco i miei occhi ai tuoi, per riparare gli sguardi cattivi; unisco la mia bocca alla tua, per riparare le bestemmie e i discorsi cattivi; unisco il mio cuore al tuo, per riparare le tendenze, i desideri e gli affetti cattivi... In una parola, voglio riparare tutto ciò che ripara la tua SS. Umanità, unendomi all'immenso tuo Amore per tutti e al bene immenso che fai a tutti. Ma non sono contenta ancora; voglio unirmi alla tua Divinità per sperdere il mio nulla in Essa e darti così il tutto...

LA VIA DOLOROSA AL CALVARIO

Mio pazientissimo Gesù, vedo che fai i primi passi sotto l'enorme peso della croce ed io unisco i miei passi ai tuoi, e quando Tu, debole, svenato, vacillante, starai per cadere, io sarò al tuo fianco per sorreggerti, presterò le mie spalle sotto la croce per dividere con te il peso, e Tu non disdegnarmi, ma accettami per tua fedele compagna.

O Gesù, Tu mi guardi e vedo che ripari per quelli che non portano con rassegnazione la propria croce, anzi imprecano, s'irritano, si suicidano e fanno omicidi. E Tu impetri per tutti amore e rassegnazione alla propria croce; ma è tanto il tuo dolore, che ti senti stritolare sotto la croce...

Sono appena i primi passi che muovi e già Tu cadi sotto di essa, e mentre cadi urti nelle pietre e le spine si conficcano di più nel tuo capo, mentre tutte le piaghe s'inaspriscono e danno nuovo sangue. E siccome non hai forza per alzarti, i tuoi nemici irritati, con calci e con spine cercano di metterti in piedi. Caduto Amor mio, lascia che ti aiuti a metterti in piedi, che ti baci e ti rasciughi il sangue e che insieme con te ripari per quelli che peccano per ignoranza, per fragilità e per debolezza; e ti prego di dare aiuto a queste anime.

Vita mia Gesù, i tuoi nemici, facendoti soffrire spasimi inauditi, sono giunti a metterti in piedi. E mentre barcollando Tu cammini, sento il tuo respiro affannoso; il tuo Cuore batte più forte e nuove pene te lo trafiggono intensamente..., e Tu scuoti la testa per sgombrare i tuoi occhi dal sangue che li riempie e ansioso guardi... Ah, mio Gesù, ho capito tutto: è la tua Mamma, che, come gemebonda colomba, va in cerca di te, vuol dirti un'ultima parola e ricevere un tuo ultimo sguardo. E Tu senti le sue pene, il suo Cuore lacerato nel tuo ed intenerito e ferito dal suo e dal tuo Amore... Già la scorgi che, spingendosi attraverso la folla, a qualunque costo vuol vederti, abbracciarti e darti l'ultimo addio. Ma Tu resti più trafitto, nel vedere la sua pallidezza mortale e tutte le tue pene riprodotte in Lei per forza d'amore... Se Lei vive, è solo per miracolo della tua Onnipotenza.

Già muovi i tuoi passi incontro ai suoi, ma a stento vi potete scambiare gli sguardi... O schianto di Cuore d'Entrambi! I soldati avvertono e con urti e spinte impediscono che Mamma e Figlio vi diate l'ultimo addio. È tanta l'angoscia d'Entrambi, che la tua Mamma resta impietrita dal dolore e quasi sta per soccombere. Il fedel

Giovanni e le pie donne La sorreggono, mentre Tu di nuovo cadi sotto la croce... Allora la tua dolente Mamma, ciò che non fa col corpo, perché impedita, lo fa con l'anima: entra in te, fa suo il Volere dell'Eterno e, associandosi a te in tutte le tue pene, ti fa l'ufficio di Mamma, ti bacia, ti ripara, ti lenisce ed in tutte le tue piaghe versa il balsamo del suo doloroso amore.

Mio penante Gesù, anch'io mi unisco con la trafitta Mamma; faccio mie tutte le tue pene, ed in ogni goccia del tuo sangue, in ogni piaga, voglio farti da Mamma. Ed insieme con Lei e con te riparo per tutti gli incontri pericolosi e per quelli che si espongono alle occasioni di peccare o che, costretti dalla necessità ad esporsi, restano allacciati dal peccato.

Tu intanto gemi, caduto sotto la Croce. I soldati temono che Tu muoia sotto il peso di tanti martìri e per lo spargimento di tanto sangue. Ciononostante, a via di frustate e calci, stentatamente riescono a metterti di nuovo in piedi... Così ripari le ripetute cadute nel peccato e i peccati gravi commessi da ogni classe di persone, preghi per i peccatori ostinati e piangi con lacrime di sangue per la loro conversione.

Affranto Amor mio, mentre ti seguo nelle riparazioni, vedo che non reggi sotto il peso enorme della croce. Già tremi tutto; le spine, ai continui urti che ricevi, penetrano sempre più dentro la tua SS. testa; la croce, per il suo grave peso, si addentra nella spalla tanto da formare una piaga così profonda da scoprire le ossa... Ad ogni passo sembra che muori, impossibilitato di andare avanti. Ma il tuo Amore, che tutto può, ti dà forza; e come ti senti penetrare la Croce nella spalla, ripari per i peccati nascosti, che, non essendo riparati, accrescono l'acerbità dei tuoi spasimi. Mio Gesù, lascia che metta la mia spalla sotto la croce, per sollevarti e che ripari con te tutti i peccati occulti. Ma i tuoi nemici, per timore che Tu muoia sotto di essa, costringono il Cireneo ad aiutarti a portare la Croce, il quale, malvolentieri e brontolando, non per amore ti aiuta, ma per forza, e nel tuo Cuore allora fanno eco tutti i lamenti di chi soffre, le mancanze di rassegnazione, le ribellioni, le ire e i disprezzi nel soffrire. Ma molto più resti trafitto nel vedere che le anime a te consacrate, che chiami come compagne ed aiuto nel tuo dolore, ti sfuggono e, se Tu le stringi a te col dolore, ah, si svincolano dalle tue braccia per andare in cerca di godimenti e così lasciano te solo a dolorare. Gesù mio, mentre con te riparo, ti prego di stringermi fra le tue braccia tanto forte, che non ci sia pena che Tu soffra a cui non prenda parte anch'io, per trasformarmi in esse e rifarti dell'abbandono di tutte le creature.

Affranto Gesù mio, a stento cammini, tutto incurvato, ma vedo che ti soffermi e fai per guardare. Cuor mio, che c'è, che vuoi? Ah, è la Veronica, che, nulla temendo, con un panno ti rasciuga coraggiosamente il Volto, tutto coperto di sangue, e Tu ve lo lasci impresso in segno di gradimento... Mio generoso Gesù, anch'io voglio asciugarti, e non con un panno, ma voglio sollevarti con tutta me stessa. Voglio entrare nel tuo interno e darti, o Gesù, palpiti per palpiti, respiri per respiri, affetti per affetti, desideri per desideri. Mi tuffo nella tua SS. Intelligenza e, facendo scorrere nell'immensità della tua Volontà tutti questi palpiti, respiri, affetti e desideri, voglio moltiplicarli all'infinito... O mio Gesù, voglio formare onde di palpiti, per fare che nessun palpito cattivo si ripercuota nel tuo Cuore e così lenire tutte le tue interne amarezze; onde di affetti e di desideri, per allontanare tutti gli affetti e i desideri cattivi, che menomamente potessero contristare il tuo Cuore; onde di respiri e di pensieri, per allontanare qualsiasi respiro e pensiero che potesse menomamente dispiacerti. Starò ben in guardia, o Gesù, affinché nella più ti affligga e aggiunga altre amarezze alle tue pene... O Gesù, fa che tutto il mio interno nuoti nell'immensità del tuo, e così troverò il tuo Amore e la tua Volontà, sufficienti per non lasciare che nel tuo interno entri amore cattivo né volontà che potesse dispiacerti.

Intanto i nemici, mal vedendo quest'atto della Veronica, ti frustano, ti spingono, ti mettono in via... Altri pochi passi e ti fermi ancora; ma il tuo Amore, sotto il peso di tante pene, non si arresta e, vedendo le pie donne che piangono per causa delle tue pene, dimentichi te stesso e le consoli dicendo loro: ***"Figlie, non piangete sulle mie pene, ma sui peccati vostri e sopra i figli vostri..."***

Che insegnamento sublime! Com'è dolce la tua parola! O Gesù, con Te riparo le mancanze di carità e ti chiedo la grazia di farmi dimenticare me stessa, perché non ricordi altro che Te solo.

Ma i tuoi nemici, sentendoti parlare, vanno in furia, ti tirano con le funi e ti spingono con tanta rabbia che ti fanno cadere, e mentre cadi, urti nelle pietre. Il peso della croce ti tormenta e Tu ti senti morire. Lascia che ti sostenga e che faccia riparo con le mie mani al tuo SS. Volto!... Vedo che tocchi la terra e che boccheggi nel sangue ; ma i tuoi nemici ti vogliono mettere in piedi, ti tirano con le funi, ti alzano per i capelli, ti danno calci, ma tutto invano... Tu muori, mio Gesù! Che pena, mi si spezza il cuore per il dolore! E quasi trascinandoti ti conducono al monte Calvario... Mentre ti trascinano, sento che ripari tutte le offese delle anime a te consacrate, che ti danno tanto peso che, per quanto Tu ti sforzi per alzarti, ti riesce inutile. E così trascinato e calpestato giungi al Calvario, lasciando da dove passi rossa traccia del tuo sangue prezioso.

GESÙ È SPOGLIATO E CORONATO DI SPINE PER LA TERZA VOLTA

Ma qui nuovi dolori ti aspettano; ti spogliano di nuovo e ti strappano vesti e corona di spine. Ah, Tu gemi nel sentir strappare dalla tua testa le spine; e mentre ti strappano la veste, ti strappano pure le carni lacere

attaccate ad essa... Le piaghe si squarciano, il sangue a rivi scorre fino a terra ed è tanto il dolore che, quasi morto, Tu cadi. Ma nessuno si muove a compassione di te, mio Bene; anzi, con bestiale furore ti mettono di nuovo la corona di spine, te la battono ben bene, ed è tanto lo strazio per i laceramenti e per lo strappo che fanno ai tuoi capelli ammassati nel sangue coagulato, che solo gli angeli potrebbero dire ciò che Tu soffri, mentre inorriditi ritorcono i loro celesti sguardi e piangono...

Spogliato mio Gesù, permettimi che ti stringa al cuore per riscaldarti, perché vedo che tremi ed un sudore gelido di morte invade la tua SS. Umanità... Quanto vorrei darti la mia vita e il mio sangue, per sostituire il tuo, che hai perduto per darmi la Vita!

Gesù intanto, quasi guardandomi coi suoi occhi languidi e moribondi, pare che mi dica: ***"Figlia mia, quanto mi costano le anime! Qui è il luogo dove aspetto tutti per salvarli, dove voglio riparare i peccati di quelli che giungono a degradarsi al disotto delle bestie e si ostinano tanto nell'offendermi, che giungono a non saper vivere senza fare peccati. La loro ragione resta cieca e peccano all'impazzata ; ecco perché una terza volta mi coronano di spine... E con lo spogliarmi, riparo per quelli che indossano vesti di lusso e indecenti, per i peccati contro la modestia e per coloro che sono tanto legati alle ricchezze, agli onori, ai piaceri, che se ne fanno un dio per i loro cuori. Ah, si, ognuna di queste offese è una morte che sento, e se non muoio è perché il Volere dell'Eterno mio Padre non ha decretato ancora il momento della mia morte!"***

Denudato mio Bene, mentre con te riparo, ti prego di spogliarmi di tutto con le tue SS. mani e di non permettere che nessun affetto cattivo entri nel mio cuore; vigilamelo, circondamelo con le tue pene, riempimelo del tuo Amore. La mia vita non sia altro che la ripetizione della tua Vita. Con la tua benedizione rafferma il mio spogliamento; benedicimi di cuore e dammi la forza di assistere alla tua dolorosa crocifissione, per rimanere crocifissa insieme con te!

DICIANNOVESIMA ORA **Dalle 11 a mezzogiorno**

GESÙ È CROCIFISSO

Prima parte : LA CROCIFISSIONE

Gesù, Amor mio, già sei spogliato delle tue vesti: il tuo SS. Corpo è tanto lacerato, che sembri un agnello scorticato... Ti vedo tremare, mentre i nemici ti preparano la croce, e non reggendoti in piedi, cadi a terra sopra questo monte. Mio Bene e mio Tutto, il cuore mi si stringe per il dolore nel guardarti, vedendo che il sangue diluvia da tutte le parti del tuo SS. Corpo, tutto piagato da capo a piedi.

I tuoi nemici, stanchi, ma non sazi, nello spogliarti hanno strappato con indicibile dolore dal tuo capo la corona di spine, e poi di nuovo te l'hanno conficcata con spasimi inauditi, forando la tua Sacratissima Testa con nuove ferite... Ah, Tu ripari la perfidia e l'ostinazione del peccato, specialmente di superbia. Gesù, vedo che se l'amore non ti spingesse più in alto, saresti morto per l'acerbità del dolore che soffristi in questa terza coronazione di spine.

Ma vedo che non puoi reggere al dolore e con quegli occhi velati di sangue guardi se uno almeno si avvicini a te per sorreggerti in tanto dolore e confusione...

Dolce mio Bene, cara mia Vita, qui non sei solo come nella notte della Passione. C'è la dolente Mamma, che, lacerata nel Cuore, tante morti subisce per quante pene Tu soffri; c'è il fido Giovanni, ammutolito per la forza del dolore della tua Passione. Questo è il monte di chi ama; non puoi essere solo... Ma dimmi, Gesù, Amor mio, chi vorresti che ti sorregga in tanto dolore? Deh, permettimi che venga io a sorreggerti; sono io che ho più bisogno di tutti. La cara Mamma con gli altri mi cedono il posto ed ecco, Gesù, mi avvicino a te. Ti abbraccio e ti prego di poggiare la tua testa sulla mia spalla e di farmi sentire le tue spine nella mia...

Non solo voglio sentire le tue spine, ma lavare col tuo prezioso sangue, che dal capo ti scorre, tutti i miei pensieri, perché possano stare in atto di ripararti ogni offesa che le creature commettono col pensiero...

Gesù, Amor mio, stringiti a me! Voglio baciare ad una ad una le gocce di sangue che grondano sul tuo SS. Volto, e ti prego, mentre le adoro, che ogni goccia sia luce alla mente delle creature, affinché nessuna ti offenda con pensieri cattivi.

O Gesù, vedo che guardi la Croce che i nemici ti preparano e senti i colpi che danno per fare i fori dove t'inchioderanno. O mio Gesù, sento che il tuo Cuore ti batte forte e dà un sussulto, agognando questo letto, da te il più desiderato, sebbene con dolore indescrivibile, in cui suggelli la salvezza delle anime nostre in te, e ti sento dire: ***"Amor mio, cara Croce, letto mio prezioso: Tu sei stata il mio martirio in vita e ora sei il mio riposo! Deh, o Croce, ricevimi presto nelle tue braccia; Io sono impaziente di aspettare! Croce Santa, in te darò compimento a tutto; presto, o Croce, compi i desideri ardenti che mi consumano di dare vita alle anime, e queste vite saranno suggellate da te, o Croce. Oh, non più indugiare; con ansia aspetto di***

distendermi su di te per aprire il Cielo a tutti i miei figli e chiudere l'inferno. O Croce, è vero che tu sei la mia battaglia, ma sei pure la mia vittoria e il mio trionfo completo, e in te darò grandi eredità, vittorie, trionfi e corone ai figli miei"...

Ma chi può dire tutto quello che il mio dolce Gesù dice alla Croce? Ma mentre si sfoga con la Croce, i nemici gli comandano di stendersi su di essa, e Lui subito ubbidisce al loro volere, per riparare le nostre disubbidienze...

Amor mio, prima che ti distenda sulla croce, permettimi che ti stringa più forte al mio cuore e di baciarti. Senti, Gesù, non voglio lasciarti; voglio distendermi insieme con te sulla croce e restare insieme con te inchiodata. Il vero amore non soffre nessuna separazione. Perdonami l'arditezza del mio amore e concedimi di rimanere con te crocifissa... Vedi, Gesù, non solo io ti chiedo questo, ma pure la dolente Mamma, l'inseparabile Maddalena, il prediletto Giovanni; tutti ti dicono che sarebbe più sopportabile rimanere crocifissi con te, che assistere e vedere te solo crocifisso... Perciò, insieme con te mi offro all'Eterno Padre, immedesimata con la tua Volontà, col tuo Amore, con le tue riparazioni, col tuo stesso Cuore e con tutte le tue pene.

Ah, pare come se il mio addolorato Gesù mi dicesse: ***"Figlia mia, hai prevenuto il mio Amore. Questa è la mia Volontà: che tutti quelli che mi amano restino con me crocifissi. Ah, sì, vieni pure a distenderti con me sulla Croce; ti farò vita della mia vita e ti terrò come la prediletta del mio Cuore".***

Ed ecco che ti distendi sulla croce e guardi i carnefici, che tengono nelle mani chiodi e martello per inchiodarti, con tanto amore e dolcezza da far loro dolce invito a che presto ti crocifiggano. E quelli, sebbene ne sentono ribrezzo, con ferocia inumana ti prendono la mano destra, fermano il chiodo e a colpi di martello lo fanno uscire dalla parte opposta della croce...

È tale e tanto il dolore che soffri, o mio Gesù, che tremi ; la luce dei tuoi begli occhi si eclissa, il tuo Volto SS. impallidisce e diventa livido... Bacio l*a tua destra benedetta* e ti compatisco, ti adoro e ti ringrazio per me e per tutti. Per quanti colpi ricevesti, tante anime ti chiedo di liberare in questo momento dalla condanna all'inferno; per quante gocce di sangue hai versato, tante anime ti prego di lavare in questo tuo sangue preziosissimo; e per il dolore acerbo che soffristi nell'inchiodarti la mano destra e nello stiramento dei nervi delle braccia, ti prego di aprire a tutti il Cielo e di benedire tutti. La tua benedizione chiami i peccatori alla conversione e gli eretici e gli infedeli alla luce della Fede.

Gesù, dolce mia Vita, dopo averti inchiodata la destra, i nemici ti prendono con crudeltà inaudita la sinistra e, per farla giungere al foro segnato, te la tirano tanto che ti senti slogare le giunture delle braccia e delle spalle, e per la forza del dolore le gambe convulse si contraggono...

Sinistra mano del mio Gesù, ti bacio, ti compatisco, ti adoro e ti ringrazio. Per i colpi e i dolori che soffristi quando te la inchiodarono, tante anime ti prego di concedermi in questo momento, da far volare dal Purgatorio al Cielo; per il sangue che spargesti, ti prego di smorzare le fiamme che le bruciano e di fare che a tutte sia refrigerio e bagno salutare che le purifichi da ogni macchia e le disponga alla visione beatifica; e per l'acuto dolore sofferto quando t'inchiodarono la mano sinistra, Amor mio e mio Tutto, ti prego di chiudere l'inferno a tutte le anime e di non lasciar cadere i fulmini della Divina Giustizia, purtroppo irritata dalle nostre colpe. Fa, o Gesù, che questo chiodo nella tua sinistra benedetta sia chiave che serri la Divina Giustizia, perché non faccia piovere i flagelli sulla terra, e che apra i tesori della Divina Misericordia a bene di tutti; perciò ti prego di stringerci fra le tue braccia.

Già pare che sei rimasto immobile a tutto e che noi siamo liberi di poterti far tutto; quindi, nelle tue braccia metto il mondo e tutte le generazioni, e ti prego con la voce del tuo stesso sangue di non negare il perdono a nessuno; e per i meriti di questo tuo preziosissimo sangue ti chiedo la salvezza e la Grazia per tutti; non escludere nessuno o mio Gesù!

Amor mio, Gesù, i tuoi nemici non sono contenti ancora... Con ferocia diabolica ti prendono i tuoi SS. piedi, sempre instancabili in cerca di anime, e, contratti come stavano per la forza del dolore delle mani, li tirano tanto, che restano slogate le ginocchia, le costole e tutte le ossa del petto...

Il cuore non mi regge, mio Bene! Per la forza del dolore vedo che i tuoi begli occhi, eclissati e velati di sangue, stralunano; le tue labbra, livide e gonfie dai pugni, si contorcono; le tue guance si affossano, i denti sbattono, il petto si affanna e il Cuore resta tutto sconquassato, per la forza delle stirature delle mani e dei piedi... Amor mio, quanto volentieri prenderei il tuo posto per risparmiarti tanto dolore! Voglio distendermi su tutte le tue membra per lenirti, baciarti, confortarti e ripararti per tutti.

Gesù mio, vedo che mettono un piede sull'altro e te li trapassano con un chiodo, per giunta spuntato... Deh, o mio Gesù, mentre il chiodo te li trapassa, permettimi che nel piede destro ti metta tutti i sacerdoti, affinché siano luce alle genti, specialmente quelli che non vivono una vita buona e santa, e che nel sinistro metta tutte le genti, affinché ricevano luce dai sacerdoti, li rispettino e siano a loro ubbidienti; e come il chiodo trapassa i tuoi piedi, così trapassi i sacerdoti e le genti, affinché gli uni e gli altri non possano spostarsi da te.

Piedi benedetti del mio Gesù, vi bacio, vi compatisco, vi adoro e vi ringrazio. Per gli acerbissimi dolori che soffristi, per le stirature con cui ti slogarono tutte le ossa e per il sangue che spargesti ti chiedo di

rinchiudere tutte le anime nelle tue piaghe; non disdegnare nessuno, o Gesù! I tuoi chiodi inchiodino le nostre potenze affinché non si spostino da te; inchiodino i nostri cuori, affinché siano fissi sempre e soltanto in te, e tutti i nostri sentimenti restino inchiodati dai tuoi chiodi, affinché non prendano nessun gusto che non venga da te.

Mio Gesù crocifisso, ti vedo tutto insanguinato nuotare in un bagno di sangue... Queste gocce di sangue altro non dicono che "anime"; in ogni goccia vedo brulicare anime di tutti i secoli, sicché tutti in te ci contenevi, o Gesù. Ebbene, per la potenza di questo Sangue ti chiedo che nessuno più sfugga da te.

Mio Gesù, i carnefici finiscono d'inchiodarti i piedi ed io mi avvicino al tuo Cuore. Vedo che non ne puoi più, ma l'Amore grida più forte: *"Più pene ancora!"*... Gesù mio, mi abbraccio *al tuo Cuore*, ti bacio, ti compatisco, ti adoro e ti ringrazio per me e per tutti ; voglio poggiare la testa sul tuo Cuore, per sentire ciò che soffri in questa dolorosa crocifissione... Ah, sento che ogni colpo di martello rimbomba nel tuo Cuore! Il tuo Cuore è il centro di tutto; da esso incominciano i dolori ed in esso finiscono. E se non fosse che aspetti una lancia per essere trafitto, le fiamme del tuo Amore ed il sangue che rigurgita all'interno si sarebbero fatti via e ti avrebbero squarciato il Cuore. Questo Sangue e queste fiamme chiamano le anime che ti amano a far felice soggiorno nel tuo Cuore, ed io, per amore del tuo Cuore e del tuo Sangue, ti chiedo, o Gesù, la santità di quelli che ti amano. Deh, non farli uscire giammai dal tuo Cuore, e con la tua Grazia moltiplica le vocazioni delle anime vittime, che continuino la tua Vita sulla terra. Tu hai voluto dare un posto distinto nel tuo Cuore alle anime che ti amano; fa che questo posto non lo perdano mai... O Gesù, le fiamme del tuo Cuore mi brucino e mi consumino, il tuo Sangue mi abbellisca, il tuo Amore mi tenga sempre inchiodata all'Amore col dolore e la riparazione!

Gesù mio, i carnefici, dopo avere inchiodato le mani e i tuoi piedi alla croce, la voltano per ribattere i chiodi e costringono il tuo Volto adorabile a toccare la terra insanguinata del tuo stesso sangue, e Tu con la tua bocca divina la baci... E Tu con questo bacio intendi baciare tutte le anime e vincolarle al tuo Amore, suggellando la loro salvezza. Gesù, lascia che io prenda il tuo posto, affinché il tuo SS. Corpo non tocchi quella terra, anche se impregnata del tuo preziosissimo Sangue; lasciami stringerti fra le mie braccia e fa che, mentre i carnefici ribattono i chiodi, questi colpi feriscano me pure e m'inchiodino tutta al tuo Amore.

Gesù mio, mentre le spine si addentrano sempre più nella tua testa, ti offro tutti i miei pensieri come baci affettuosi, che ti consolino e leniscano l'amarezza delle tue spine. Vedo che i tuoi nemici ancora non sono sazi d'insultarti e deriderti, ed io voglio confortare i tuoi sguardi divini coi miei sguardi d'amore. La tua lingua è quasi attaccata al palato per l'amarezza del fiele della volontà umana e per la sete ardente; per il ristoro alla tua sete, o mio Gesù, Tu vorresti tutti i cuori delle creature traboccanti d'amore, ma non avendoli, bruci sempre più per loro. Dolce Amor mio, voglio mandarti fiumi d'amore, per mitigarti in qualche modo l'amarezza del fiele e la tua sete ardente... Gesù, ad ogni movimento che fai, vedo che le piaghe delle tue mani si squarciano di più e il dolore si fa più intenso ed acerbo. Caro mio Bene, per ristorarti e raddolcirti questo dolore ti offro le opere sante di tutte le creature.

Gesù, quanto soffri nei tuoi SS. piedi! Tutti i movimenti del tuo Sacratissimo Corpo pare che si ripercuotano in essi, e nessuno è vicino a te per sorreggerti e lenire un po' l'acerbità dei tuoi dolori. Vita mia dolcissima, voglio riunire i passi delle creature di tutte le generazioni, passate, presenti e future, e indirizzarli tutti a te, per consolarti nelle tue dure pene.

Gesù mio, ahi, com'è straziato il tuo povero Cuore! Come farò a confortare tanto dolore? Mi diffonderò in te, metterò il mio cuore nel tuo e i miei desideri nei tuoi ardenti, per distruggere qualsiasi desiderio cattivo; diffonderò il mio amore nel tuo, perché col tuo fuoco siano bruciati i cuori di tutte le creature e distrutti gli amori profani. Il tuo Cuore SS. rimarrà confortato, ed io prometto fin d'adesso, o Gesù, di tenermi sempre inchiodata al tuo Cuore amorosissimo coi chiodi dei tuoi desideri, del tuo Amore e della tua Volontà... Mio Gesù, crocifisso Tu, crocifissa io in te. Tu non permettere che mi schiodi menomamente da te, ma vi resti sempre inchiodata, per poterti amare e riparare per tutti e lenire il dolore che le creature ti arrecano con le loro colpe.

Seconda Parte : GESÙ CROCIFISSO

(In quest'ora, in intima unione con Gesù, l'anima, compiendo il suo ufficio di vittima, vuole disarmare la Divina Giustizia)

Mio buon Gesù, vedo che i tuoi nemici innalzano il pesante legno della croce e lo lasciano cadere nel buco che hanno preparato, e Tu, dolce Amor mio, resti sospeso fra Cielo e terra. In questo momento solenne ti volgi al Padre e con voce fioca e debole gli dici: ***"Padre Santo, eccomi qui, carico di tutti i peccati del mondo non vi è colpa che non si riversi su di me; perciò non scaricare più sugli uomini i flagelli della tua Divina Giustizia, ma su di me, tuo Figlio. O Padre permettimi di legare tutte le anime a questa Croce e che per loro implori perdono con le voci del mio sangue e delle mie piaghe. O Padre, non vedi come mi***

sono ridotto? Per questa Croce, in virtù di questi dolori, concedi a tutti una vera conversione, pace, perdono e santità!”

Crocifisso Amor mio, anch’io voglio seguirti innanzi al trono dell’Eterno e disarmare insieme a te la Divina Giustizia. **La tua Santissima Umanità la faccio mia, unita con la tua Volontà, ed insieme con te voglio fare ciò che fai Tu...** I miei pensieri fa che scorrano nei tuoi; la mia volontà, i miei desideri, il mio amore scorrano nei tuoi; il mio palpito scorra nel tuo Cuore e tutto il mio Essere in te, affinché nulla possa sfuggirmi e ripeta atto per atto, parola per parola, tutto ciò che fai Tu.

(1) E Tu, Crocifisso mio Bene, vedendo tanto sdegnato il Divin Padre contro le creature, ti prostri innanzi a Lui e le nascondi tutte dentro la tua SS. Umanità, mettendole al sicuro, affinché il Padre, guardando in te le creature, per amor tuo non le scacci da sé. Ma, se le guarda sdegnato, è perché tante anime hanno contraffatto la bella immagine da Lui creata, non hanno pensiero che per offenderlo e dell’intelligenza, che doveva occuparsi di comprenderlo, ne fanno ricettacolo dove annidano tute le colpe.

E Tu, o mio Gesù, per placarlo, chiami la sua attenzione a guardare la tua Sacratissima Testa trafitta di spine, tra spasimi atroci. Così tieni come inchiodate nella tua mente tutte le intelligenze delle creature, per ognuna delle quali offri una espiazione, per soddisfare la Divina Giustizia. O, come scusano tutti i pensieri cattivi delle creature queste spine, voci pietose innanzi alla Maestà Divina! Gesù mio, i miei pensieri sono una cosa sola coi tuoi; perciò insieme con te prego, imploro, scuso e riparo innanzi alla Maestà Divina tutto il male commesso dalle creature con la loro intelligenza. Permettimi che prenda le tue spine e la tua stessa Intelligenza e che vada con te a tutte le creature, ad attaccare la tua Intelligenza alla loro. Voglio restituir loro l’intelligenza, come Tu la creasti all’origine, con la santità della tua; riordinare con la santità dei tuoi pensieri tutti i pensieri delle creature in te, e trafiggere con le tue spine la mente delle creature, per restituirti il dominio e il governo di tutte... O Gesù, Tu solo sii il dominatore d’ogni pensiero, d’ogni affetto delle creature! Reggi Tu solo ogni cosa, e la faccia della terra, che fa orrore e spavento, si cambierà!

(2) Ma il Divin Padre continua sdegnato, trovando tutte le povere creature insozzate di colpe e coperte delle più brutte luridezze, da far schifo a tutto il Cielo. Oh, come resta colpita la purità dello Spirito Divino, quasi non più riconoscendo la povera creatura come opera delle sue mani SS.! Anzi, le creature pare che siano tanti mostri che occupano la terra, che attirano lo sdegno dello sguardo paterno... Ma Tu, o mio Gesù, per placarlo cerchi di raddolcirlo, volendo scambiare i tuoi occhi con i suoi e facendoglieli vedere coperti di sangue e gonfi di lacrime. Dinanzi alla Maestà Divina piangi piangi per muoverla a compassione per la sventura di tante povere creature, e sento la tua voce che dice: ***“Padre mio, è vero che le creature ingrate si lordano sempre più di colpe, da non meritare più il tuo sguardo paterno. Ma guardami, o Padre, innanzi a te voglio piangere tanto da formare un bagno di lacrime e di sangue per lavare le luridezze di cui si sono coperte le creature. Padre mio, vuoi Tu forse rigettarmi? No, non lo puoi, sono tuo Figlio, ma mentre sono tuo Figlio sono anche il Capo di tutte le creature ed esse sono mie membra; salviamole, o Padre, salviamole!”***

Gesù mio, Amore sconfinato, coi tuoi occhi vorrei piangere innanzi alla Maestà Suprema per la perdita di tante povere creature. Permettimi che prenda le tue lacrime e i tuoi stessi sguardi, che sono una sola cosa con i miei, e vada a tutte le creature. Per muoverle a compassione delle loro anime e del tuo Amore, farò loro vedere che Tu piangi per causa loro e che, mentre si vanno lordando, hai pronte le tue lacrime e il tuo sangue per lavarle, e vedendoti piangere si arrenderanno... Permettimi di lavare con le tue lacrime tutte le sozzure delle creature; scendano nei loro cuori, rammolliscano tante anime indurite nella colpa e vincano la loro ostinatezza. Voglio penetrarle con i tuoi sguardi, affinché levino gli sguardi al Cielo per amarti e non più li smarriscano sulla terra per offenderti; così il Divin Padre non avrà sdegno di guardare la povera umanità.

(3) Ma vedo che ancora non si placa il suo sdegno, perché mentre la sua paterna bontà ha riempito con tanto amore il cielo e la terra di attestati di amore e di benefici verso la creatura, ché quasi ad ogni passo e in ogni atto si sentono scorrere l’amore e le grazie del suo Cuore paterno, la creatura, sempre ingrata, disprezzando questo Amore, non lo vuole riconoscere, anzi gli fa fronte, riempiendo Cielo e terra d’insulti, disprezzi, oltraggi, fino a metterlo sotto i suoi immondi piedi, volendolo quasi distruggere per idolatrare sé stessa. Ah, tutte queste offese penetrano fin nei Cieli e giungono innanzi alla Maestà Divina. Oh, come si sdegna nel vedere che la vile creatura giunge fino ad insultare ed offendere Dio in tutti i modi!

Ma Tu, o mio Gesù, sempre intento a difenderci, con la forza rapitrice del tuo Amore, costringi il Padre a guardare il tuo SS. Volto, coperto di tutti questi insulti e disprezzi, e dici: ***“Padre mio, non disdegnare la povera creatura; se disdegni loro disdegni me. Deh, placati; tutte queste offese le porto sul mio Volto, che ti risponde per tutti. Padre mio, arresta il tuo furore contro la povera umanità; sono ciechi e non sanno quello che fanno. Perciò guardami bene come sono ridotto per causa loro. Se non ti muovi a compassione per la misera umanità, t’intenerisca questo mio Volto insozzato di sputi, coperto di***

sangue, illividito e gonfio dai tanti schiaffi e colpi ricevuti... Pietà, Padre mio! Ero Io il più bello di tutti, ed ora sono tanto sfigurato che non mi riconosco più; sono diventato l'abiezione di tutti. Perciò, a qualunque costo voglio salva la povera creatura!"

Gesù mio, possibile tanto amore? Volendo seguirti in tutto, permettimi che prenda il tuo SS. Volto per averlo in mio potere e lo mostrerò al Padre, così sfigurato, per muoverlo a compassione della povera umanità, che giace come morente sotto le sferze della Divina Giustizia. Permettimi che vada in mezzo alle creature e faccia loro vedere questo tuo Volto, così sfigurato per causa loro, per muoverle a compassione delle loro anime e del tuo Amore, e con la luce che tramanda il tuo Volto e con la forza rapitrice del tuo Amore faccia loro comprendere Chi sei Tu e chi sono loro, che ardiscono di offenderti, e faccia risorgere le loro anime da tante colpe in cui vivono morte alla Grazia, e prostrarsi innanzi a te, in atto di adorarti e glorificarti.

(4) Mio Gesù, crocifisso adorabile, le creature continuano a irritare la Divina Giustizia e dalla loro lingua risuona l'eco di bestemmie orrende, voci d'imprecazione e di maledizioni, cattivi discorsi, intese di come meglio trucidarsi tra loro e fare carneficine... Ah, tutte queste voci assordano la terra e penetrano fin nei Cieli, assordano l'udito divino di Dio, il Quale, stanco di quest'eco velenosa che gli manda la creatura, se ne vorrebbe disfare, cacciandola da Sé lontano, perché tutte queste voci velenose imprecano e chiedono giustizia e vendetta contro di loro. Oh, come si sente spingere la Divina Giustizia a scagliare flagelli! Oh, come si accendono il suo furore contro la creatura tante bestemmie orrende!

Ma Tu, o mio Gesù, amandoci con amore sommo, fai fronte a queste voci micidiali con la tua voce onnipotente e creatrice, in cui raccogli tutte queste voci, e fai sentire all'udito del Padre la tua voce dolcissima per rinfrancarlo delle molestie che le creature gli danno, con altrettante voci di benedizioni e lodi, e gridi implorando misericordia, grazie e amore per la povera creatura. E per placarlo di più, gli mostri la tua SS. bocca e dici: ***"Padre mio, tornami a guardare; non sentire le voci delle creature, senti la mia! Sono Io che soddisfo per tutti; perciò ti prego di guardare la creatura, ma di guardarla in me. Se la guardi fuori di me, che ne sarà di essa? È debole, ignorante, capace solo di far male , piena di tutte le miserie... Pietà, pietà della povera creatura! Per lei rispondo Io, con questa mia lingua amareggiata dal fiele, inaridita dalla sete, arsa e riarsa dall'Amore..."***

Mio amareggiato Gesù, la mia voce nella tua vuole far fronte a tutte queste offese. Permettimi che prenda la tua lingua, le tue labbra, e giri per tutte le creature, toccando le loro lingue con la tua, affinché sentendo l'amarezza della tua nell'atto di offenderti, se non per amore, almeno per l'amarezza che sentono, non bestemmino più; e tocchi le loro labbra con le tue, affinché facendo loro sentire sulle labbra il fuoco della colpa e facendo risuonare la tua voce onnipotente in ogni petto, possa arrestare la corrente di tutte le voci cattive e cambiare tutte le voci umane in voci di benedizioni e lodi.

(5) Crocifisso Gesù, la creatura non si arrende ancora a tanto tuo dolore e Amore, anzi, disprezzandoti, aggiunge colpe e colpe, commettendo sacrilegi enormi, omicidi, suicidi, duelli, frodi e inganni, crudeltà e tradimenti... Ah, tutte queste opere cattive appesantiscono le braccia paterne, e il Padre, non potendone sostenere il peso, sta per abbassarle, per riservare sulla terra furore e distruzione. E Tu, o mio Gesù, per strappare la creatura al furore divino, temendo di vederla distrutta, stendi le tue braccia al Padre, affinché non le abbassi per distruggerla; e aiutando con le tue braccia a sostenere il peso, lo disarmi e impedisci che la Giustizia faccia il suo corso. E per muoverlo a compassione della misera umanità ed intenerirlo, gli dici con la voce più commovente: ***"Padre mio, guarda queste mani squarciate e questi chiodi che me le trafiggono e m'inchiodano insieme a tutte le opere cattive. Ah, è nelle mani che sento tutti gli spasimi che mi danno queste opere cattive! Non sei contento dei miei dolori, Padre mio? Non sono forse capaci di soddisfarti? Queste mie braccia slogate saranno sempre catene che terranno strette le povere creature, affinché non mi sfuggano, meno quelle che volessero strapparsi a viva forza, e catene amorose che ti legheranno, Padre mio, per impedirti di distruggere la povera creatura; anzi, ti tirerò sempre ad essa, perché versi su di lei le tue grazie e misericordie".***

Gesù mio, il tuo Amore mi è dolce incanto e mi spinge a fare ciò che fai Tu. Perciò dammi le tue braccia, ché con te voglio impedire, a costo di qualsiasi pena, che la Divina Giustizia faccia il suo corso contro la povera umanità, e col sangue che scorre dalle tue mani voglio smorzare il fuoco della colpa che le accende e calmare il suo furore. E per muovere il Padre a pietà delle creature, permettimi che metta nelle tue braccia tante membra straziate delle creature, i gemiti di tanti poveri feriti, i tanti cuori addolorati e oppressi... Permettimi che vada a tutte le creature e le stringa nelle tue braccia, affinché tutte ritornino al tuo Cuore. Permettimi che con la potenza delle tue mani creatrici arresti la corrente di tante opere malvagie e ritragga tutti da fare il male.

(6) Mio amabile crocifisso Gesù, la creatura non è ancora contenta di offenderti; vuol bere fino in fondo tutta la feccia della colpa e corre quasi all'impazzata nella via del male, si precipita di colpa in colpa, disubbidisce alla tua Legge e, disconoscendoti, si ribella a te e quasi per farti dispetto vuole andare all'inferno...

Oh, come si sdegna la Maestà Suprema! E Tu, o Gesù, trionfando di tutto, anche dell'ostinatezza delle creature, per placare il Divin Padre gli fai vedere tutta la tua SS. Umanità lacerata, slogata, straziata in modo orribile, e i tuoi SS. piedi trafitti, nei quali contieni tutti i passi delle creature, che ti danno dolori mortali, al punto che sono contorti dall'atrocità degli spasimi, e sento la tua voce, più che mai commovente, come in atto di spirare, ché vuol vincere la creatura per forza di dolore e di Amore e trionfare sul Cuore Paterno: ***"Padre mio, guardami dalla testa ai piedi; non c'è parte sana in me, non ho dove farmi aprire altre piaghe e procurarmi altri dolori. Se non ti plachi a questo spettacolo di Amore e di dolore, chi mai potrà placarti? O creature, se non vi arrendete a tanto Amore, che speranza vi resta di convertirvi? Queste mie piaghe e questo mio Sangue saranno sempre voci che impetreranno dal Cielo alla terra grazie di pentimento e perdono e compassione per la povera umanità...!"***

Gesù mio, ti vedo in uno stato di violenza per placare il Padre e per vincere la povera creatura. Permettimi che prenda i tuoi SS. piedi e giri per tutte le creature, per legare i loro passi ai tuoi piedi, e così, se volessero camminare nella via del male, sentendo i legami che hai messo tra Te e loro, non possano. Deh, con questi tuoi piedi fa che indietreggino dalla via del male, mettile sulla via del bene, rendendole più docili alla tua Legge, e coi tuoi chiodi serra l'inferno, affinché più nessuno vi cada dentro!

(7) Gesù mio, Amante crocifisso, vedo che non ne puoi più, la tensione terribile che soffri sulla croce, lo scricchiolio continuo delle tue ossa, che ad ogni piccolo movimento sempre più si slogano, le carni che sempre più si squarciano, le ripetute offese che giungono ripetendo Passioni e morti più dolorose, la sete ardente che ti consuma, le pene interne che ti soffocano di amarezza, di dolore e di amore, e l'ingratitudine umana che in tanti tuoi martìri ti affronta e ti penetra come onda impetuosa fin dentro il tuo trafitto Cuore, ha, ti schiacciano, e la tua SS. Umanità, non reggendo sotto il peso di tanti martìri, sta per finire, e come delirando per l'amore e per il patire chiede aiuto e pietà...

Crocifisso Gesù, possibile che Tu, che reggi tutto e dai vita a tutti, chieda aiuto? Ah, voglio penetrare in ogni goccia del tuo Sangue e versare il mio per raddolcirti in ogni piaga, per attutirti il dolore di ogni spina, rendendo meno dolorose le loro punture, e per raddolcirti in ogni pena interna del tuo Cuore, sollevandoti dall'intensità delle tue amarezze! Voglio darti vita per vita e, se mi fosse possibile, vorrei schiodarti dalla Croce, per mettermi in vece tua. Ma vedo che sono nulla e posso nulla, sono troppo insignificante; perciò dammi te stesso; prenderò vita in te, ed in te darò te a te stesso. Così contenterò le mie brame.

Straziato Gesù, vedo che la tua SS. Umanità sta per finire, non per te **(➘)**, ma per compiere in tutto la nostra Redenzione; hai bisogno di aiuto e soccorso. Oh, come s'intenerisce il Divin Padre nel guardare l'orrendo strazio della tua SS. Umanità, il lavorio terribile che la colpa ha fatto nelle tue SS. membra! E per contentare il suo Amore, ti stringe al Cuore paterno e ti dà gli aiuti necessari per compiere la nostra Redenzione... Ma mentre ti stringe, Tu senti nel Cuore ripetere più forte i colpi dei chiodi, le sferze dei flagelli, gli squarci delle piaghe, le punture delle spine. Oh, come ne resta colpito il Padre! Come si sdegna nel vedere che tutte queste pene te le recano fin nel tuo Cuore anche anime a te consacrate! E nel suo dolore ti dice:

"Possibile, Figlio mio, che neppure la parte da te eletta sia tutta con te? Anzi, ci sono anime che pare che chiedano rifugio e asilo nel tuo Cuore per amareggiarti e darti morte più dolorosa, e quel che è più, tutti questi dolori te li danno nascosti e coperti d'ipocrisia. Ah, Figlio, non posso più contenere lo sdegno per l'ingratitudine di queste anime, che mi addolorano più delle altre creature tutte insieme!"

Ma Tu, o mio Gesù, trionfando di tutto, difendi queste anime e con l'Amore immenso del tuo Cuore fai riparo alle onde di amarezza e trafitture che ti danno, e per placare il Padre gli dici:

"Padre mio, guarda questo mio Cuore; tutti questi dolori ti soddisfino, e quanto più acerbi, tanto più potenti siano sul tuo Cuore di Padre, per impetrare per loro grazie, luce e perdono. Padre mio, non li rigettare; saranno loro i miei difensori, che continueranno la mia vita sulla Terra.

Padre amorosissimo, se la mia Umanità è giunta ora al colmo dei suoi patimenti, questo mio Cuore pure scoppia per le amarezze, le interne pene, gli inauditi strazi che ha sofferto per strazio di 34 anni, a cominciare dal primo istante della mia Incarnazione. Tu conosci, o Padre, l'intensità di queste interne amarezze, che sarebbero state capaci di farmi morire ad ogni momento di puro spasimo, se la nostra Onnipotenza non mi avesse sostenuto, per prolungare il mio patire fino a questa estrema agonia... Ah, se finora ti ho offerto tutte le pene della mia Umanità per placare la tua Giustizia e attirare su tutti la tua Misericordia trionfatrice, ora ti presento questo mio Cuore sconquassato, premuto e infranto sotto il torchio di traviamenti delle anime consacrate a Noi!

Padre mio, questo è il Cuore che ti ha amato con l'Amore infinito, che sempre è stato arso d'amore per i miei fratelli, figli tuoi in me; questo è il Cuore generoso col quale ho anelato il patire, per darti la completa soddisfazione di tutti i peccati degli uomini. Abbi pietà delle sue desolazioni, del suo continuo accoramento, delle sue angosce e tedio, della sua tristezza innanzi alla morte! O Padre mio, vi è stato forse un solo palpito del mio Cuore che non abbia cercato la tua Gloria, a costo di pene e di sangue, e la salvezza dei miei fratelli? Non sono usciti da questo mio Cuore, sempre oppresso, le ardenti suppliche, i gemiti, i sospiri, i clamori con cui per 34 anni ho pianto e gridato misericordia al tuo

cospetto? Tu mi hai esaudito, o Padre mio, un'infinità di volte, dandomi altrettante anime, e te ne rendo grazie infinite; ma guarda, o Padre, come non può calmarsi il mio Cuore nelle sue pene, se dovesse sfuggire al suo Amore anche un'anima sola, perché Noi tanto amiamo una sola quanto tutte le anime insieme! E si dirà che dovrò dare l'ultimo sospiro su questo doloroso patibolo vedendo miseramente perire anche anime a Noi consacrate? Io muoio in un mare di affanni per l'iniquità e la perdita eterna del perfido Giuda, tanto duro ed ingrato che respinse tutto il mio Amore e delicatezza, e il quale tanto beneficai, fino a farlo sacerdote, vescovo, come gli altri miei Apostoli... Ah, Padre mio, basta questo abisso di pene, basta! Quante anime vedo, scelte da Noi a seguirmi, che vogliono imitare Giuda, chi più, chi meno! Aiutami, Padre mio, aiutami! Non posso sopportare tutte queste pene! Vedi se c'è una fibra nel mio Cuore che non sia tormentata più di tutti gli strazi del mio Corpo Divino! Vedi se tutto il Sangue che sto versando non sgorghi, più che dalle mie piaghe, dal mio Cuore, che si disfa di amore e di dolore! Pietà Padre mio, pietà, non per me che voglio patire fino all'infinito per le povere creature, ma pietà di tutte le anime, specialmente quelle chiamate, sia ad essere mie spose, sia ad essere miei sacerdoti!

Ascolta, o Padre, il mio Cuore che sentendosi mancare la vita, accelera i suoi palpiti infuocati e grida chiedendoti, per tante mie pene, grazie efficaci di pentimento e di vera conversione per tutte queste infelici anime. Nessuna ci sfugga! Ho sete, Padre mio, ho sete di tutte le anime, specialmente di queste! Ho sete di patire di più per ciascuna di queste anime! Ho sempre fatto la tua volontà, Padre mio; ora questa mia Volontà, che è pure la tua, deh, fa che sia compiuta perfettamente per amore di me, tuo Figlio dilettissimo, nel quale hai trovato tutte le tue compiacenze!"

Gesù mio, mi unisco alle tue suppliche, ai tuoi patimenti, al tuo Amore penante. Dammi il tuo Cuore, perché senta la tua stessa sete per le anime consacrate a te e ti restituisca l'amore e gli affetti di tutte... Permettimi di andare da tutte e che porti loro il tuo Cuore; al suo contatto si riscaldino le fredde, si scuotano le tiepide, si sentano richiamare le fuorviate ed in loro ritornino tante grazie respinte. Il tuo Cuore è soffocato dal dolore e dall'amarezza nel vedere resi vani tanti disegni che avevi su di loro, per la loro incorrispondenza, e nel vedere che tante altre anime, che dovevano avere vita e salvezza per mezzo di quelle, ne risentono le tristi conseguenze. Ma io voglio mostrar loro il tuo Cuore tanto amareggiato per causa loro e colpirle coi dardi del tuo Cuore; voglio fare che sentano le tue suppliche e tutti i tuoi patimenti per loro, e non è possibile che non si arrendano a te. Così ritorneranno pentite ai tuoi piedi e i tuoi disegni amorosi su di loro saranno ripristinati; staranno intorno a te ed in te, non più per offenderti, ma per ripararti, consolarti e difenderti.

(8) Crocifisso Gesù, Vita mia, ti vedo agonizzare sulla croce e, non essendo ancora pago il tuo Amore, vuoi dar compimento a tutto. Anch'io agonizzo con te e chiamo tutti... Angeli, santi, venite sul Calvario a mirare gli eccessi e le follie d'amore di un Dio! Baciamo le sue piaghe sanguinanti, adoriamole, sosteniamo quelle membra lacerate, ringraziamo Gesù della nostra Redenzione! Guardate la trafitta Mamma, che tante pene e morti sente nel suo Cuore Immacolato per quante pene vede nel suo Figlio e Dio! Le sue stesse vesti sono intrise di sangue; il monte Calvario ne è cosparso...

Prendiamo tutti insieme questo Sangue, preghiamo la dolente Mamma di unirsi a noi; dividiamoci in tutto il mondo e andiamo in aiuto di tutti... Aiutiamo chi è in pericolo di vita, affinché non perisca; i caduti nel peccato, perché si rialzino; quelli che stanno per cadere, affinché non cadano. Diamo questo Sangue a tanti poveri ciechi, affinché vedano la luce della Verità; andiamo da quanti soffrono, per confortarli; e se troviamo anime che stanno per morire e cadere nell'inferno, diamo loro questo Sangue Divino che contiene il prezzo della Redenzione e strappiamole a Satana... E mentre mi terrò a Gesù stretto al cuore per difenderlo e ripararlo di tutto, stringerò tutti a questo Cuore, perché ottengano grazia efficace di conversione, e grazia e salvezza.

Gesù, vedo che a rivi il sangue scorre dalle tue mani e dai tuoi piedi... Gli angeli, piangenti, facendoti corona, ammirano i portenti del tuo immenso Amore. Vedo al piè della croce la tua dolce Mamma, trafitta dal dolore, la cara Maddalena, il prediletto Giovanni, tutti presi da un'estasi di stupore, di amore e di dolore.

Gesù, mi unisco a te, stringendomi alla tua Croce, e prendo infine tutto il tuo Sangue e lo verso nel mio cuore... Quando vedrò la tua Giustizia irritata contro i peccatori, ti mostrerò questo Sangue per placarti; quando vorrò la conversione di anime ostinate nella colpa, ti mostrerò questo Sangue e in virtù di esso non respingerai la mia preghiera, perché ne ho il pegno nelle mani...

Ed ora, crocifisso mio Bene, a nome di tutte le generazioni, passate, presenti e future, insieme con la tua Mamma e con tutti gli angeli, mi prostro innanzi a te dicendoti: ***"TI ADORIAMO, O CRISTO, E TI BENEDICIAMO, PERCHÉ CON LA TUA SANTA CROCE HAI REDENTO IL MONDO".*** (⇖)

VENTESIMA ORA **Da mezzogiorno all'una**

PRIMA ORA DI AGONIA SULLA CROCE

La prima parola di Gesù

Crocifisso mio Bene, ti vedo sulla Croce come sul tuo trono di trionfo, in atto di conquistare tutto e tutti i cuori e di attirarli tanto a te, da fare a tutti sentire il tuo sovrumano potere... La natura, inorridita di tanto misfatto, si prostra innanzi a te e aspetta in silenzio un tuo detto, per renderti onore e far riconoscere il tuo dominio. Il sole piangente ritira la sua luce, non potendo sostenere la vista di te, troppo dolorosa. L'inferno sente terrore e silenzioso aspetta; sicché tutto è silenzio... La tua trafitta Mamma, i tuoi fidi sono tutti muti, pietrificati alla vista, ahi, troppo dolorosa della tua squarciata e slogata Umanità, e silenziosi aspettano una tua parola. La tua stessa Umanità, che giace in un mare di dolore, tra gli atroci spasimi dell'agonia, è silenziosa, tanto che si teme che da un respiro all'altro Tu muoia... Che più? Gli stessi perfidi Giudei, gli stessi spietati carnefici, che sino a poco fa ti oltraggiavano, ti schernivano, ti chiamavano impostore e malfattore, gli stessi ladroni che ti bestemmiavano, tutti tacciono e ammutoliscono. Il rimorso li invade e, se qualche insulto si sforzano di lanciarti, questo muore sulle loro labbra.

Ma penetrando nel tuo interno, vedo che l'Amore rigurgita, ti soffoca e non puoi contenerlo, e costretto dal tuo Amore, che ti tormenta più delle stesse pene, con voce forte e commovente parli, da quel Dio che sei, levi i morenti occhi al Cielo ed esclami: ***"Padre, perdona loro, perché non sanno quel che fanno!"***... E di nuovo ti chiudi nel silenzio, immerso in pene inaudite. Crocifisso Gesù, possibile tanto amore? Ah, dopo tante pene ed insulti la prima parola è di perdono, e ci scusi innanzi al Padre di tanti peccati! Ah, questa parola la fai scendere in ogni cuore dopo la colpa, e sei Tu il primo ad offrire il perdono! Ma quanti la respingono e non l'accettano! Il tuo Amore allora va in follia, perché Tu, smaniando, vuoi dare a tutti il perdono e il bacio di pace... A questa tua parola l'inferno trema e ti riconosce Dio; la natura e tutti restano attoniti e riconoscono la tua Divinità, il tuo inestinguibile Amore, e silenziosi aspettano per vedere dove esso giunge. E non è solo la tua voce, ma anche il tuo sangue, le tue piaghe, che gridano ad ogni cuore dopo il peccato: ***"Vieni nelle mie braccia, che ti perdono, e il suggello del perdono è il prezzo del mio Sangue!"***

O mio amabile Gesù, ripeti ancora questa parola a quanti peccatori stanno nel mondo, implora per tutti misericordia, a tutti applica i meriti infiniti del tuo preziosissimo Sangue; per tutti, o buon Gesù, continua a placare la Divina Giustizia e dà grazia a chi, trovandosi in atto di dover perdonare, non ne sente la forza.

Gesù mio, Crocifisso adorato, in queste tre ore di amarissima agonia Tu vuoi dare compimento a tutto. Mentre silenzioso te ne stai sulla croce, nel tuo interno vedo che vuoi soddisfare in tutto il Padre, lo ringrazi per tutti, soddisfi Tu per tutti, chiedi perdono per tutti e per tutti impetri la grazia che mai più ti offendano; e per impetrare ciò dal Padre, riepiloghi tutta la tua Vita, dal primo istante del tuo Concepimento fino all'ultimo respiro. Gesù mio, Amore interminabile, lasciami che anch'io riepiloghi tutta la tua Vita con te e con l'inconsolabile Mamma.

Riepiloghiamo la Vita e le pene di Gesù

(1) Mio dolce Gesù, ***ti ringrazio*** delle spine che hanno trafitto la tua adorabile testa, del sangue che ne hai versato, dei colpi che in essa ti hanno dato, dei capelli che ti hanno strappato... Ti ringrazio di quanto bene hai fatto e hai impetrato per tutti, dei lumi e delle buone ispirazioni che ci hai dato, e di quante volte ci hai perdonato i peccati di pensiero, di superbia, orgoglio e propria stima. O Gesù, a nome di tutti ***ti chiedo perdono*** delle volte che ti abbiamo coronato di spine, del sangue che ti abbiamo fatto versare dal tuo SS. capo, di tutte le volte che non abbiamo corrisposto alle tue ispirazioni. Per tutti questi dolori che hai sofferto, ***ti prego*** di darci la grazia di non peccare mai più col pensiero, infine ***ti offro*** tutto ciò che soffristi nella tua SS. testa, per darti tutta la gloria che ti avrebbero dato le creature, se avessero fatto buon uso della loro intelligenza.

(2) ***Adoro*** i tuoi SS. occhi, o Gesù, e ***ti ringrazio*** delle lacrime e del sangue che hanno versato per le punture crudeli delle spine, per gli insulti, derisioni e vilipendi sopportati in tutta la tua Passione. ***Ti chiedo perdono*** per tutti quelli che si servono della vista per offenderti e oltraggiarti, e ***ti prego***, per i dolori sofferti nei tuoi SS. occhi, di concederci la grazia di non offenderti più con sguardi cattivi. ***Ti offro*** tutto ciò che hai sofferto nei tuoi occhi SS. per darti tutta la gloria che le creature ti avrebbero dato, se i loro sguardi fossero fissi solo al Cielo e guardassero te solo, o Gesù.

(3) ***Adoro*** le tue SS. orecchie e ***ti ringrazio*** per quanto soffristi, mentre i manigoldi sul Calvario ti assordavano con grida e scherni. ***Ti chiedo perdono*** a nome di tutti per quanti discorsi cattivi si ascoltano e ***ti prego*** che si aprano le orecchie di tutti gli uomini alle verità eterne, alla voce della Grazia, e che nessuno ti offenda col senso dell'udito. ***Ti offro*** tutto ciò che soffristi nel tuo SS. udito, per darti tutta la gloria che le creature ti avrebbero dato, se avessero fatto uso santo di questo senso.

(4) ***Adoro e bacio***, o mio Gesù, il tuo SS. Volto, e ***ti ringrazio*** di quanto soffristi per gli sputi, gli schiaffi e gli scherni ricevuti e per quante volte ti lasciasti calpestare dai tuoi nemici. ***Ti domando perdono*** a nome di tutti per quante volte abbiamo l'ardire di offenderti, ***pregandoti*** per questi schiaffi e sputi di fare che la tua Divinità sia da tutti riconosciuta, lodata e glorificata; anzi, o Gesù, io stesso voglio girare per tutto il mondo, riunire tutte le voci delle creature e cambiarle in altrettanti atti di lode, amore ed adorazione, e voglio portare a te tutti i cuori delle creature, affinché Tu dia a tutti Luce, Verità e Amore, e compatiscano la tua Divina Persona. E mentre perdonerai tutti, ***ti prego*** di non permettere che nessuno più ti offenda, se fosse possibile anche a costo del mio sangue. ***Ti offro***, infine, tutto ciò che soffristi nel tuo SS. Volto, per darti tutta la gloria che le creature ti avrebbero dato, se nessuna avesse ardito di offenderti.

(5) ***Adoro*** la tua SS. bocca e ***Ti ringrazio*** dei tuoi primi vagiti, del latte che succhiasti, di ogni parola che dicesti, dei baci che desti alla tua Mamma SS., del cibo che prendesti, dell'amarezza del fiele, della sete ardente che soffristi sulla croce e delle preghiere che innalzasti al Padre. ***Ti chiedo perdono*** per quante mormorazioni e discorsi cattivi e mondani fanno le creature e per quante bestemmie dicono. Voglio ***offrirti*** i tuoi santi discorsi in riparazione dei loro discorsi non buoni, la mortificazione del tuo gusto per riparare le loro golosità e tutte le offese che ti fanno col cattivo uso della lingua, e tutto ciò che soffristi nella tua SS. bocca, per darti tutta la gloria che ti avrebbero dato le creature, se non avessero ardito di offenderti col senso del gusto e con l'abuso della lingua.

(6) O Gesù, ***ti ringrazio*** di tutto e a nome di tutti, t'innalzo l'inno di un ringraziamento eterno, infinito, e voglio ***offrirti*** tutto ciò che hai sofferto nella tua SS. Persona per darti tutta la gloria che ti avrebbero dato tutte le creature, se avessero uniformato la loro vita alla tua.

(7) ***Ti ringrazio***, o Gesù, per quanto hai sofferto nelle tue SS. spalle, per quanti colpi hai ricevuto, per quante piaghe ti sei lasciato aprire sul tuo SS. Corpo e per quanto Sangue hai versato. ***Ti chiedo perdono***, a nome di tutti, per quante volte ti si offende per amore delle comodità, con piaceri illeciti e non buoni. ***Ti offro*** la tua dolorosa flagellazione per riparare tutti i peccati commessi coi vari sensi, l'attacco ai propri gusti, ai piaceri sensibili, al proprio io, a tutte le soddisfazioni naturali, e ***ti offro*** pure tutto ciò che hai sofferto nelle tue SS. spalle, per darti tutta la gloria che le creature ti avrebbero dato, se in tutto avessero cercato di piacere a te solo e di rifugiarsi all'ombra della tua divina protezione.

(8) Gesù mio, ***bacio*** il tuo piede sinistro e ***ti ringrazio*** di quanti passi facesti nella tua vita mortale e di quante volte stancasti le tue povere membra, per andare in cerca di anime da condurre al tuo Cuore. ***Ti offro*** tutte le tue azioni, movimenti e passioni volendo ripararti per tutto e per tutti. Ti chiedo perdono per quelli che non operano con retta intenzione. ***Unisco*** le mie azioni alle tue per divinizzarle e te le offro unite a tutte le opere che facesti con la tua SS. Umanità nella tua Divina Volontà, per darti tutta la gloria che ti avrebbero dato le creature, se operassero santamente e con fini retti. ***Ti bacio***, o Gesù, il piede destro e ***ti ringrazio*** di quanto hai sofferto e soffri per me, specialmente in quest'ora che sei pendente dalla croce. ***Ti ringrazio*** per lo straziante lavorio che fanno i chiodi nelle tue piaghe, le quali si squarciano sempre più col peso del tuo Sacratissimo Corpo. ***Ti chiedo perdono*** per tutte le disubbidienze e le ribellioni che fanno le creature e ***ti offro*** i dolori dei tuoi SS. piedi in riparazione di queste offese, per darti tutta la gloria che le creature ti avrebbero dato, se in tutto fossero state soggette a te.

(9) O mio Gesù, ***bacio*** la tua mano sinistra e ***ti ringrazio*** di quanto hai sofferto per me, di quante volte hai placato la Divina Giustizia soddisfacendo per tutti... ***Bacio*** la tua mano destra e ***ti ringrazio*** di quanto bene hai operato e operi per tutti; specialmente ***ti ringrazio*** dell'opera della Creazione, della Redenzione e della Santificazione. ***Ti chiedo perdono*** a nome di tutti per quante volte siamo stati ingrati ai tuoi benefici e per tante opere che abbiamo fatto senza retta intenzione. In riparazione di tutte queste offese voglio ***offrirti*** tutta la perfezione e santità delle tue opere, per darti tutta quella gloria che ti avrebbero dato le creature, se avessero corrisposto a tutti questi benefici.

(10) O Gesù mio, ***bacio*** il tuo Sacratissimo Cuore e ***ti ringrazio*** per quanto hai sofferto, desiderato e zelato per amor di tutti e per ciascuno in particolare. ***Ti chiedo perdono*** per tanti desideri cattivi, per tanti affetti e tendenze non buone, e per tanti, o Gesù, che pospongono il tuo Amore all'amore delle creature. E per darti tutta la gloria che queste ti hanno negata, ***ti offro*** tutto ciò che ha fatto e che continua a fare il tuo adorabilissimo Cuore.

VENTUNESIMA ORA **Dall'1 alle 2 del pomeriggio**

SECONDA ORA D'AGONIA SULLA CROCE

Seconda parola sulla Croce

Crocifisso Gesù, mentre con te prego, la forza del tuo Amore e delle tue pene mantiene fisso il mio sguardo su di te, ma il cuore mi si spezza nel vederti tanto soffrire. Tu spasimi d'amore e di dolore, e le fiamme che bruciano il tuo Cuore si elevano tanto in alto, che stanno in atto d'incenerirti. Il tuo Amore contenuto è più forte della morte, e Tu, volendo sfogare, guardando il ladrone che è alla tua destra, lo rubi all'inferno...

Con la tua Grazia gli tocchi il cuore e quel ladro è tutto mutato, ti riconosce, ti confessa per Dio, e tutto contrito dice: *"Signore, ricordati di me quando sarai nel tuo Regno"*.

E Tu non esiti a rispondergli: ***"In verità ti dico, oggi sarai con me in Paradiso"***; e ne fai il primo trionfo del tuo Amore. Ma nel tuo Amore vedo che non è solo al ladrone che rubi il cuore, ma anche a tanti morenti. Ah, Tu metti a loro disposizione il tuo Sangue, il tuo Amore, i tuoi meriti, ed usi tutti gli artifici e stratagemmi per toccare i loro cuori e rubarli tutti a te... Ma anche qui il tuo Amore è contrastato! Quante ripulse, quante sconfidenze, quante disperazioni! È tanto il dolore, che ti riduce di nuovo al silenzio...

Voglio riparare, o Gesù, per quelli che disperano della Divina Misericordia in punto di morte. Gesù, Amor mio, ispira a tutti fiducia e confidenza illimitata in te, soprattutto a coloro che si trovano fra le strette dell'agonia, e in virtù di questa tua parola, concedi loro luce, forza e aiuto per poter morire santamente e volare da questa terra al Cielo. Nel tuo SS. Corpo nel tuo Sangue, nelle tue piaghe contieni tutte le anime, o Gesù; per i meriti, dunque, di questo tuo preziosissimo Sangue, non permettere che neanche un'anima sola vada perduta! Il tuo Sangue gridi ancora a tutte, insieme con la tua voce: ***"Oggi sarete con me in Paradiso!"***

Terza parola sulla Croce

Gesù mio, Crocifisso straziato, le tue pene aumentano sempre di più... Ah, su questa croce Tu sei il vero Re dei dolori! Fra tante pene nessun'anima ti sfugge, anzi dai a ciascuna la tua Vita. Ma il tuo Amore si vede contrastato dalle creature, disprezzato, non curato, e non potendosi sfogare si fa più intenso, ti dà torture indicibili, e in queste torture va escogitando che altro può dare all'uomo per vincerlo, e ti fa dire: ***"Vedi, figlio mio, quanto ti ho amato? Se non vuoi aver pietà di te stesso, almeno abbi pietà del mio Amore!"***

Intanto, vedendo che non hai che dargli, avendogli dato tutto, volgi il tuo languido sguardo alla tua Mamma; anche Lei è più che morente per le tue pene, ed è tanto l'amore che la tortura, che la rende crocifissa al par di te... Madre e Figlio vi intendete, e Tu sospiri con soddisfazione e ti conforti nel vedere che puoi dare alla creatura la tua Mamma. E considerando in Giovanni tutto il genere umano, con voce così tenera da intenerire tutti i cuori, dici: ***"Donna, ecco il tuo figlio"***..., e a Giovanni: ***"Ecco la tua Madre."***

La tua voce scende nel suo Cuore materno e unito alla voce del tuo Sangue continua a dire: ***"Madre mia, ti affido tutti i miei figli. Tutto l'amore che senti per me, sentilo per loro ; tutte le tue premure e tenerezze materne siano per i miei figli; Tu me li salverai tutti"***... La tua Mamma accetta.

Intanto, le pene sono così forti, che ti riduci di nuovo al silenzio. O mio Gesù, voglio riparare le offese che si fanno alla Vergine SS., le bestemmie e le ingratitudini di tanti che non vogliono riconoscere i benefici che Tu hai fatto a tutti, dandocela per Madre... Come possiamo noi ringraziarti di tanto beneficio? Ricorro alla tua stessa fonte, o Gesù, e in ringraziamento ti offro il tuo Sangue, le tue piaghe, l'Amore infinito del tuo Cuore.

O Mamma Santa, quale non è la tua commozione nell'udire la voce di tuo Figlio, che ti lascia a noi tutti per Madre? Ti ringrazio, o Vergine benedetta, e per ringraziarti come meriti ti offro lo stesso ringraziamento del tuo Gesù. Dolce Mamma, sii Tu la nostra Madre, prenditi cura di noi e non permettere mai che ti offendiamo anche menomamente. Tienici sempre stretti a Gesù; legaci a Lui con le tue stesse mani, in modo da non potergli sfuggire mai più. Con le tue stesse intenzioni, per tutti voglio riparare le offese che si fanno al tuo Gesù e a te, dolce Mamma mia.

Gesù mio, mentre te ne stai immerso in tante pene, Tu perori maggiormente la causa della salvezza delle anime. Io però non me ne starò indifferente, ma voglio percorrere le tue piaghe, per baciarle, lenirle e tuffarmi nel tuo Sangue, e per poter dire con te: *"**Anime, anime!**"* Voglio sostenere il tuo capo trafitto e addolorato per ripararti e chiederti misericordia, amore e perdono per tutti.

Quarta parola sulla Croce

Penante Gesù, mentre me ne sto abbandonata, stretta al tuo Cuore, numerando le tue pene, vedo che un tremito convulso invade la tua SS. Umanità. Le tue membra si dibattono, come se uno si volesse distaccare dall'altro, e tra i contorcimenti per gli atroci spasimi gridi forte: ***"Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?"***...

A questo grido tutti tremano, le tenebre si fanno più fitte, la impietrita Mamma impallidisce e sviene.

Vita mia e mio Tutto, Gesù, che vedo? Ah, Tu sei vicino alla morte, le stesse pene tanto fedeli a te stanno per lasciarti, ed intanto, dopo tanto patire vedi con immenso dolore che non tutte le anime restano incorporate in te, anzi, vedi che molte si perderanno e senti la loro dolorosa separazione, nel distaccarsi dalle tue membra; e Tu, dovendo soddisfare la Divina Giustizia anche per loro, senti la morte eterna di ciascuna e le stesse pene che soffriranno nell'inferno, e gridi forte a tutti i cuori: ***"Non mi abbandonate! Se volete più pene, sono pronto, ma non vi separate dalla mia Umanità! Questo è il dolore dei dolori, è la morte delle morti; tutto il resto mi sarebbe nulla, se non subissi la vostra separazione da me. Deh, pietà del mio Sangue, delle mie piaghe, della mia morte! Questo grido sarà continuo ai vostri cuori, deh, non mi abbandonate!"***

Amor mio, quanto mi dolgo insieme con te...! Tu affanni; la tua SS. testa cade già sul petto, la Vita ti abbandona... Gesù mio, mi sento morire; anch'io voglio gridare con te: *"**Anime, anime!**"* Non mi distaccherò dalla tua croce, dalle tue piaghe, per chiederti anime, e se Tu vuoi, scenderò nei cuori delle creature e li circonderò delle tue pene, perché non ti sfuggano, e se mi fosse possibile, mi vorrei mettere alla porta dell'inferno per far indietreggiare le anime ivi destinate e condurle al tuo Cuore... Ma Tu agonizzi e taci, ed io piango la tua vicina morte. O mio Gesù, ti compatisco, stringo il tuo Cuore forte al mio, lo bacio e lo guardo con tutta la tenerezza di cui son capace, e per darti un sollievo maggiore, faccio mia la Tenerezza divina e con questa intendo compatirti, cambiare il mio cuore in un fiume di dolcezza e versarlo nel tuo, per raddolcire l'amarezza che provi per la perdita delle anime. È tanto doloroso questo tuo grido, Gesù; più che l'abbandono del Padre, è la perdita delle anime che si allontanano da te quello che fa sfuggire dal tuo Cuore questo doloroso lamento. O Gesù mio, aumenta in tutti la Grazia, affinché nessuno si perda, e la mia riparazione sia in favore di quelle anime che si dovrebbero perdere, perché non vadano perdute. Infine ti prego, o Gesù, per questo tuo estremo abbandono, di dare aiuto a tante anime che ti amano, le quali, per averle compagne nel tuo abbandono, pare che le privi di te, lasciandole nelle tenebre. Le loro pene siano come preci che chiamino le anime a te vicino e ti sollevino nel tuo dolore.

† † †

VENTIDUESIMA ORA **Dalle 2 alle 3 del pomeriggio**

TERZA ORA D'AGONIA SULLA CROCE
LA MORTE DI GESÙ

Quinta parola sulla Croce

O Gesù mio, Crocifisso moribondo, abbracciato alla tua Croce sento il fuoco che brucia tutta la tua SS. Persona... Il Cuore ti batte tanto forte che, sollevandoti le costole, ti tormenta in modo straziante e orribile, e tutta la tua SS. Umanità subisce una trasformazione da renderti irriconoscibile. L'amore di cui è avvampato il tuo Cuore tutti ti dissecca e brucia, e Tu, non potendo contenerlo, ne senti forte il tormento, non solo della sete corporale per lo spargimento di tutto il tuo Sangue, ma molto più della sete ardente per la salvezza delle nostre anime. Tu, come acqua, vorresti berci, per metterci tutti in salvo dentro di te; perciò, raccogliendo le tue affievolite forze, gridi: *"**Ho sete!**"*

Ah, questa voce la ripeti ad ogni cuore: ***"Ho sete della tua volontà, dei tuoi affetti, dei tuoi desideri, del tuo amore! Acqua più fresca e dolce non puoi darmi che la tua anima; deh, non farmi bruciare! Ho sete ardente, per cui non solo mi sento bruciare la lingua e la gola, tanto che non posso più articolare parola, ma mi sento anche disseccare il Cuore e le viscere. Pietà della mia sete, pietà...!"***

E come delirante per la gran sete, ti abbandoni alla volontà del Padre...

Ah, il mio cuore non può vivere nel vedere l'empietà dei tuoi nemici, che invece di acqua ti danno fiele e aceto, e Tu non li rifiuti! Ah, comprendo; è il fiele di tante colpe, è l'aceto delle nostre passioni non domate, che invece di ristorarti ti brucia di più... O mio Gesù, ecco il mio cuore, i miei pensieri, i miei affetti; ecco tutto il mio essere, per dissetarti e dare un ristoro alla tua bocca arsa ed amareggiata. Tutto quello che ho, tutto quello che sono è per te, o Gesù. Se per salvare anche una sola anima fossero necessarie le mie pene, ecco, sono pronto a soffrire tutto; a te mi offro interamente, fa di me ciò che meglio ti piacerà. Voglio riparare il tuo dolore per tutte le anime che si perdono e la pena che ti danno quelle che, invece di offrirti come ristoro all'ardente sete che ti divora le tristezze e gli abbandoni che Tu permetti, si abbandonano a se stesse, e così ti fanno penare di più.

Sesta parola di Gesù sulla Croce

Morente mio Bene, il mare interminabile delle tue pene, il fuoco che ti consuma e, più di tutto, la Volontà suprema del Padre, che vuole che Tu muoia, non ci fanno più sperare che Tu possa continuare a vivere..., ed io, come potrò vivere senza di te? Ti mancano ormai le forze, i tuoi occhi si velano, il tuo Volto si trasforma e si

copre di pallore mortale; la bocca è semiaperta, il respiro affannoso ed interrotto; non c'è più speranza che ti possa rianimare. Al fuoco che ti brucia sottentra un gelo ed un sudore freddo che ti bagna la fronte. I muscoli e i nervi si contraggono sempre di più per l'acerbità dei dolori e per le trafitture dei chiodi, le piaghe si squarciano ancora, ed io tremo e mi sento morire. Ti guardo, mio Bene, e dai tuoi occhi vedo scendere le ultime lacrime, foriere della vicina morte, mentre a stento fai ancora sentire una parola: "***Tutto è compiuto.***"

O Gesù mio, già tutto hai esaurito, altro non ti resta; l'Amore è giunto al suo termine... Ed io mi son consumato tutto del tuo Amore? Quale ringraziamento non dovrò io renderti, quale non dovrà essere la mia gratitudine per te? Gesù mio, per tutti voglio riparare le incorrispondenze al tuo Amore e consolarti dagli affronti che ricevi dalle creature al tuo Amore e consolarti dagli affronti che ricevi dalle creature, mentre te ne stai consumando d'amore sulla croce.

Settima parola † ***LA MORTE DI GESÙ***

Gesù mio, crocifisso spirante, già stai per dare l'ultimo anelito della tua vita mortale... La tua SS. Umanità è già irrigidita, il Cuore sembra che più non ti batte. Con Maria Maddalena mi abbraccio ai tuoi piedi e, se fosse possibile, vorrei dare la mia vita per animare la tua.

Intanto vedo, o Gesù, che riapri i tuoi occhi moribondi e dalla croce guardi intorno, come se volessi dare l'ultimo addio a tutti... Guardi la tua morente Mamma, che non ha più moto ne voce, tante sono le pene che sente, e le dici: ***"Addio Mamma, Io parto, ma ti terrò nel mio Cuore; Tu abbi pietà dei miei e tuoi figli"...*** Guardi la piangente Maddalena, il fido Giovanni, e coi tuoi sguardi dici loro: ***"Addio!"*** Con amore guardi gli stessi tuoi nemici e con lo sguardo dici loro: ***"Io vi perdono e vi do il bacio di pace"...***

Al tuo sguardo niente sfugge; da tutti ti licenzi e tutti perdoni. Poi raccogli tutte le tue forze e con voce forte e tonante gridi: ***"Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito!"***

† **E chinato il capo, Tu spiri.**

Mio Gesù, a questo grido la natura tutta si sconvolge e piange la tua morte, la morte del suo Creatore. La terra trema forte e col suo tremito pare che pianga e voglia scuotere gli uomini a riconoscerti per vero Dio; il velo del Tempio si squarcia, i morti risorgono, e il sole, che finora ha pianto le tue pene, con orrore ha ritirato la sua luce... A questo grido i tuoi nemici si inginocchiano e, percuotendosi il petto, dicono: *"Veramente Costui è il Figlio di Dio!"* E la tua Madre, impietrita e morente, soffre pene più dure della morte.

Morto mio Gesù, con questo grido Tu metti anche tutti noi nelle mani del Padre, perché non ci rigetti. Perciò hai gridato forte, non solo con la voce, ma con tutte le tue pene e con la voce del tuo Sangue: ***"Padre, nelle tue mani metto il mio Spirito e tutte le anime!"***

Gesù mio, anch'io mi abbandono in te, e dammi la grazia di morire tutto nel tuo Amore, nel tuo Volere; ti prego di non permettere mai che ne in vita ne in morte io esca dalla tua SS. Volontà. Inoltre voglio riparare per tutti coloro che non si abbandonano perfettamente alla tua SS. Volontà, perdendo così, o riducendo, il prezioso frutto della tua Redenzione. Quale non è il dolore del tuo Cuore nel vedere tanti che sfuggono dalle tue braccia e si abbandonano a se stessi? Pietà per tutti, o Gesù, e anche per me!

(1) Bacio la tua testa coronata di spine e ti chiedo perdono per tanti miei pensieri di superbia, di ambizione e propria stima. ti prometto che ogniqualvolta mi verrà un pensiero che non sia tutto per te, o Gesù, e mi troverò nell'occasione di offenderti, griderò subito: *"Gesù e Maria, vi raccomando l'anima mia!"*

(2) O Gesù, bacio i tuoi occhi, bagnati ancora di lacrime e coperti di sangue raggrumato, e ti chiedo perdono per quante volte ti ho offeso con sguardi cattivi e immodesti. ti prometto che ogni volta che i miei occhi saranno portati a guardare cose di terra, griderò subito: *"Gesù e Maria, vi raccomando l'anima mia!"*

(3) Gesù mio, bacio le tue sacratissime orecchie, assordate fin negli ultimi momenti da insulti e da orribili bestemmie, e ti domando perdono per quante volte ho ascoltato o fatto ascoltare discorsi che ci allontanano da te, e per tanti discorsi cattivi che fanno le creature. Ti prometto che ogniqualvolta mi troverò nell'occasione di udire discorsi che non ti piacciono, griderò subito: *"Gesù e Maria, vi raccomando l'anima mia!"*

(4) O Gesù mio, bacio il tuo SS. Volto, pallido, livido e sanguinante, e ti chiedo perdono per tanti disprezzi, affronti ed insulti che ricevi da noi, vilissime creature, coi nostri peccati. E ogniqualvolta mi verrà la tentazione di non dare a te tutta la gloria, l'amore e l'adorazione che ti è dovuta, ti prometto che griderò subito: *"Gesù e Maria, vi raccomando l'anima mia!"*

(5) Gesù mio, bacio la tua sacratissima bocca arsa e amareggiata; ti chiedo perdono per quante volte ti ho offeso con discorsi o parole cattive e per quante volte ho concorso ad amareggiarti ed a accrescere la tua sete. ti prometto che ogni volta che mi verrà il pensiero di dire cose che potrebbero offenderti, griderò subito: *"Gesù e Maria, vi raccomando l'anima mia!"*

(6) O Gesù, bacio il tuo SS. collo e ancora vedo i segni delle catene e delle funi che ti hanno oppresso. Ti domando perdono per tanti legami e attaccamenti delle creature, che hanno aggiunto al tuo collo funi e catene,

e ti prometto che ogniqualvolta mi sentirò turbata da attaccamenti, desideri ed affetti che non sono per te, griderò subito: *“Gesù e Maria, vi raccomando l’anima mia!”*

(7) Gesù mio, bacio le tue SS. spalle e ti chiedo perdono per tante illecite soddisfazioni e per tanti peccati commessi coi cinque sensi del nostro corpo. Ti prometto che ogni volta che mi verrà il pensiero di prendermi qualche piacere o soddisfazione che non sia per la tua gloria, griderò subito: *“Gesù e Maria, vi raccomando l’anima mia!”*

(8) Gesù mio, bacio il tuo SS. petto e ti chiedo perdono per tante freddezze, indifferenze, tiepidezze ed ingratitudini orrende che ricevi dalle creature. E se qualche volta mi sentirò raffreddare nel tuo Amore, griderò subito: *“Gesù e Maria, vi raccomando l’anima mia!”*

(9) O Gesù mio, bacio le tue SS. mani e ti chiedo perdono per tutte le opere non fatte per te, per quelle cattive e per quelle che l’amor proprio, l’interesse o la propria stima rende cattive. Ogni volta che mi verrà il pensiero di fare qualcosa, ma non per solo tuo amore, griderò subito: *“Gesù e Maria, vi raccomando l’anima mia!”*

(10) O mio Gesù, bacio i tuoi SS. piedi e ti chiedo perdono per tanti passi e tante vie battute senza retta intenzione, e per tanti che si allontanano da te per andare in cerca dei piaceri della terra. Ti prometto che ogniqualvolta mi verrà il pensiero di scostarmi da te, griderò subito: *“Gesù e Maria, vi raccomando l’anima mia!”*

(11) O Gesù, bacio il tuo Sacratissimo Cuore ed in Esso intendo mettere, con la mia anima, tutte le anime da te redente, perché tutte siano salve, nessuna esclusa... O Gesù, serrami nel tuo Cuore e chiudimi in modo tale le porte, che io non abbia a vedere altro che te. Ti prometto che ogniqualvolta mi verrà il pensiero di voler uscire da questo tuo Cuore, io griderò subito: *“Gesù e Maria, a voi dono il cuore e l’anima mia!”*

VENTITREESIMA ORA **Dalle 3 alle 4 del pomeriggio**

GESÙ MORTO È TRAPASSATO CON UN COLPO DI LANCIA - LA DEPOSIZIONE DALLA CROCE -

O mio Gesù, già sei morto! Ed io, stando nel tuo Cuore, comincio già a godere i copiosi frutti della tua Redenzione... I più increduli si piegano riverenti innanzi a te, percuotendosi il petto, e ciò che non fecero innanzi al tuo Corpo vivente lo fanno adesso innanzi al tuo Corpo esanime. La natura si scuote, il sole si oscura, la terra freme, gli elementi si risentono e pare che prendano parte alla tua morte dolorosissima. Gli angeli, presi d’ammirazione e di amore, scendono a migliaia dal Cielo, ti adorano, ti riconoscono e ti confermano vero nostro Dio... O Gesù mio, anch’io unisco alla loro adorazione la mia e ti offro la mia gratitudine e tutto l’amore del mio povero cuore.

Ma vedo che il tuo Amore non è pago e per darcene un segno ancora più certo, permetti che un soldato si avvicini a te e con una lanciata ti squarci il Cuore, facendoti versare le ultime stille di sangue e acqua ivi ancora racchiuse. O Gesù, non vorrai Tu ancora permettere che questa lancia ferisca anche il cuore mio? Ah, si, questa sia la lancia che ferisca i miei desideri, i miei pensieri, i miei palpiti, la mia volontà, e che mi dia il tuo Volere, i tuoi pensieri e tutta la tua vita d’amore e d’immolazione!

Cuore del mio Gesù, ferito da questa lancia, deh, purifica tutte le anime, dà un rifugio a tutti i cuori, un riposo a tutti gli affranti! È da questa ferita che Tu fai uscire la Chiesa, la tua diletta Sposa; da qui i Sacramenti, da qui la vita delle anime. Ed io, insieme alla nostra Mamma SS. crudelmente ferita nel Cuore, intendo riparare le offese, gli abusi, le profanazioni che si fanno contro la tua Santa Chiesa. In virtù di questa ferita e per amor di Maria, nostra dolcissima Madre, ti prego di rinchiudere tutti nel tuo amantissimo Cuore, e di proteggere, difendere ed illuminare i Pastori della tua Chiesa.

O Gesù mio, dopo la tua morte straziante e dolorosissima, pare che io non dovrei più avere vita propria, ma la vita la devo ritrovare nel tuo Cuore ferito. Sicché qualunque cosa starò per fare, l’attingerò sempre da questo Cuore Divino... Mai più darò vita ai miei pensieri, ma se vita vorranno, prenderò i tuoi. Mai più darò vita al mio volere, ma se vita vorrà, prenderò la tua SS. Volontà. Mai più avrà vita il mio amore, ma se vita vorrà, prenderò per vita il tuo Amore... O mio Gesù, tutta la tua Volontà è mia; questa è la Volontà tua, questo è il mio volere.

Gesù mio, l’ultima prova del tuo Amore ce l’hai dato: il tuo Cuore è squarciato, altro non ti resta da fare per noi. Ed ecco che già si dispongono a deporti dalla Croce; ed io, dopo aver deposto tutto in te, esco fuori ed insieme ai tuoi cari discepoli voglio togliere i chiodi dai tuoi SS. piedi e mani, e mentre io schiodo te, Tu inchiodami tutto in te.

Gesù, nel deporti dalla Croce, la prima a riceverti nel suo grembo è la Madre tua addolorata, e fra le sue braccia il tuo capo trafitto dolcemente riposa... O dolce Mamma, non disdegnare di avermi in tua compagnia e fa che insieme a te anch'io possa prestare gli ultimi uffici al mio amato Gesù. Madre mia dolcissima, è vero che Tu mi superi nell'amore e nella delicatezza nel toccare il mio Gesù, ma io cercherò d'imitarti nel miglior modo possibile, per compiacere in tutto l'adorabile Gesù. Perciò metto insieme alle tue mani SS. le mie ed estraggo tutte le spine che gli circondano la testa, volendo unire alle tue profonde adorazioni le mie...

Celeste Mamma, già avvicini le mani agli occhi del mio Gesù, che un giorno davano luce a tutto il mondo ed ora oscurati e spenti, per toglierne il sangue aggrumito. O Mamma, a te mi unisco; baciamoli insieme e profondamente adoriamoli... Vedo le orecchie del mio Gesù intrise di sangue, peste dagli schiaffi e lacerate dalle spine. O Mamma, mettiamo le nostre adorazioni dentro quelle orecchie che più non odono e che pure hanno tanto sofferto, per richiamare tante anime sorde ed ostinate alle voci della Grazia. O dolce Mamma, vedo il tuo volto doloroso e lacrimoso nel mirare il Volto dell'adorato Gesù. Unisco il mio dolore al tuo; togliamogli insieme il fango e gli sputi che l'hanno così deformato e adoriamo quel Volto di Maestà Divina, che innamorava Cielo e terra e che ora non dà più segno di vita... O dolce Mamma, baciamo insieme la sua bocca, quella bocca Divina che con la soavità della sua parola tante anime ha attirato al suo Cuore. Mamma con la tua stessa bocca intendo baciare quelle labbra livide ed insanguinate e profondamente le adoro.

O dolce Mamma mia, insieme a te voglio baciare e ribaciare il Corpo adorabile del mio Gesù, ridotto tutto una piaga; metto le mie mani nelle tue, per rinsaldare quei pezzi di carne pendenti da esso, e profondamente adoriamolo... O Madre, baciamo quelle mani creatrici, che tanti prodigi hanno fatto per noi, e adesso traforate, contorte, già fredde e irrigidite dalla morte. Racchiudiamo in queste sacrosante ferite la sorte di tutte le anime; Gesù, risorgendo, le troverà qui messe da te e nessuna andrà perduta. O Mamma, adoriamo insieme queste profonde ferite, a nome di tutti ed insieme con tutti.

O Celeste Mamma, vedo che ti avvicini a baciare i piedi del povero Gesù... Quanto sono strazianti queste ferite! I chiodi hanno portato via parte della carne e della pelle, e il peso del Sacratissimo Corpo li ha orribilmente squarciati. Baciamoli insieme, adoriamoli, affinché camminando sentano i passi di Gesù che li segue da vicino e non ardiscano di offenderlo.

Vedo, o dolce Mamma, che volgi lo sguardo al Cuore dell'adorato Gesù... Che faremo in questo Cuore? Tu me lo insegnerai, Mamma, mi seppellirai in Esso, mi chiuderai con la lapide e, depositando qui dentro il mio cuore e la mia vita, rimarrò nascosta sino all'eternità. Dammi il tuo amore, Mamma, per amare Gesù, e il tuo dolore, per supplicare per tutti e per riparare qualsiasi offesa che si farà a questo Cuore!

Ricordati, o Mamma, che, come seppellirai Gesù, con le tue stesse mani voglio essere seppellita anch'io con Lui, per poter risorgere con Lui e con tutto ciò che è suo.

Ed ora, una parola per te, dolce Mamma mia. Ti compatisco assai e con tutta l'effusione del mio povero cuore vorrei riunire tutti i palpiti, i desideri, le vite delle creature, e portarli a te, in atto di compatimento e di amore. Ti compatisco nell'estremo dolore che hai sofferto nel vedere Gesù morto, coronato di spine, straziato dai flagelli e dai chiodi; nel vedere quegli occhi che più non ti guardano, quelle orecchie che non ascoltano più la tua voce, quella bocca che più non ti parla; nel vedere quelle mani che più non ti abbracciano, quei piedi che mai ti lasciavano e che anche da lontano seguivano sempre i tuoi passi... Voglio offrirti il Cuore dello stesso Gesù, traboccante d'amore, per compatirti come meriti e per dare un sollievo ai tuoi acerbissimi dolori.

✠ ✠ ✠

VENTIQUATTRESIMA ORA **Dalle 4 alle 5 del pomeriggio**

(➘)

LA SEPOLTURA DI GESÙ
MARIA SANTISSIMA DESOLATA

Dolente Mamma mia, vedo che ti disponi all'ultimo sacrificio di dover dare sepoltura al tuo morto Figlio Gesù, e rassegnatissima ai voleri del Cielo lo accompagni e con le tue stesse mani lo deponi nel sepolcro; e mentre componi quelle membra e fai per dargli l'ultimo addio e l'ultimo bacio, per il dolore ti senti strappare il cuore dal petto. L'amore t'inchioda su quelle membra, e per forza d'amore e di dolore la tua vita già sta in atto di rimanere spenta insieme col tuo estinto Figlio... Povera Mamma, come farai senza Gesù? È la tua Vita, il tuo tutto; eppure è il Volere dell'Eterno che così vuole. Dovrai combattere con due potenze insormontabili: l'Amore e il Volere Divino. L'Amore t'inchioda, in modo che non puoi fare la separazione; il Volere Divino s'impone e vuole il sacrificio... Povera Mamma, come farai? Quanto ti compatisco! Deh, angeli del Cielo, venite a sollevarla dalle membra irrigidite di Gesù, altrimenti morirà!

Ma, o portento, mentre pareva estinta insieme con Gesù, sento la sua voce tremante e interrotta dai singhiozzi, che dice: "***Figlio amato, Figlio, era questo l'unico sollievo che mi restava e che dimezzava le mie***

pene, la tua SS. Umanità, sfogarmi su queste piaghe, adorarle, baciarle. Ora anche questo mi viene tolto, il Volere Divino così vuole ed io mi rassegno; ma sappi, Figlio, che lo voglio e non posso. Al solo pensiero di farlo le forze mi vengono meno e la vita mi sfugge... Deh, permettimi, o Figlio, per poter ricevere vita e forza di fare l'amara separazione, che mi lasci tutta sepolta in te e per me prenda la tua vita, le tue pene, le tue riparazioni e tutto ciò che sei Tu. Ah, solo uno scambio di Vita tra te e me può darmi forza per compiere il sacrificio di separarmi da te!"

Così decisa, afflitta Mamma mia, vedo che di nuovo passi su quelle membra e deponi nella testa di Gesù la tua, baciandola racchiudi in essa i tuoi pensieri e prendi per te le sue spine, i suoi afflitti ed offesi pensieri e tutto ciò che ha sofferto nella sua SS. testa... Oh, come vorresti animare l'Intelligenza di Gesù con la tua, per poter dare vita per vita! Già ti senti incominciare a rivivere, con aver preso nella tua mente i pensieri e le spine di Gesù.

Addolorata Mamma, ti vedo baciare gli occhi spenti di Gesù e mi sento trafitta nel vedere che Gesù più non ti guarda... Quante volte i suoi sguardi ti riempivano di Paradiso e ti facevano risorgere da morte a vita, e ora, non vedendoti guardata, ti senti morire! Perciò, negli occhi di Gesù deponi i tuoi e prendi per te i suoi, le sue lacrime e amarezze nel vedere le offese delle creature, i tanti insulti e disprezzi...

Ma vedo, trafitta Mamma mia, che baci le sue SS. orecchie e lo chiami e richiami, dicendo: "***Figlio mio, possibile che più non mi ascolti, Tu che ad ogni mio piccolo cenno mi sentivi? Ed ora piango e ti chiamo, e non mi ascolti? Ah, l'amore è il più crudel tiranno! Tu eri per me più che la mia stessa vita, ed ora dovrò sopravvivere a tanto dolore? Perciò, o Figlio, lascio nel tuo udito il mio e prendo per me ciò che ha sofferto il tuo udito SS., l'eco di tutte le offese che in esso risuonavano; solo questo mi può dare vita, le tue pene, i tuoi dolori***"...

E mentre dici così, è tanto il dolore e le strette al cuore, che perdi la voce e resti senza moto. Povera Mamma mia, povera mamma mia, quanto ti compatisco! Quante morti crudeli non subisci!

Ma il Volere Divino s'impone e ti mette in moto, e tu guardi il suo SS. Volto, lo baci ed esclami: "***Adorato Figlio, come sei sfigurato! Ah, se l'amore non mi dicesse che sei il Figlio mio, la mia vita, il mio tutto, non più ti riconoscerei, tanto sei irriconoscibile! La tua bellezza si è trasformata in deformità, le tue guance in lividure, e la luce, la grazia del tuo Volto –che vederti e rimanere beatificata era lo stesso– si è convertita in pallore di morte, o Figlio amato. Figlio, come sei ridotto! Che brutto lavorio ha fatto il peccato sulle tue SS. membra! Ah, come la tua indivisibile Mamma vorrebbe restituirti la tua primiera bellezza! Voglio fondere il mio volto nel tuo e prendere per me il tuo e gli schiaffi, gli sputi, i disprezzi e tutto ciò che hai sofferto nel tuo Volto SS. Ah, Figlio, se mi vuoi viva, dammi le tue pene, altrimenti io muoio!***"

Ed è tanto il tuo dolore, che ti soffoca, ti tronca la parola e resti come estinta sul Volto di Gesù. Povera Mamma, quanto ti compatisco!... Angeli miei, venite a sollevare la Mamma mia; il suo dolore è immenso, la inonda, la soffoca e non le resta più vita né forza. Ma il Volere Divino, infrangendo queste onde, le ridà la vita...

Sei già sulla bocca di Gesù e, baciandola, ti senti amareggiare le labbra dal fiele che ha tanto amareggiato la sua bocca, e singhiozzando continui: "***Figlio, dì un'ultima parola alla tua Mamma. Possibile che non dovrò più ascoltare la tua voce? Tutte le parole che mi hai detto in vita, come tante frecce mi feriscono il Cuore di dolore e di amore, ed ora, vedendoti muto, si rimettono in moto nel mio lacerato Cuore, mi danno tante morti e a viva forza vorrebbero strappare un'ultima tua parola. Ma non avendola, mi straziano e mi dicono: Sicché non più lo ascolterai, non sentirai più il suo dolce accento, la melodia della sua parola creatrice! Tanti paradisi creava in me per quante parole diceva... Ah, il mio Paradiso è finito e non avrò altro che amarezze! Ah, Figlio, voglio darti la mia lingua per animare la tua... Dammi ciò che Tu hai sofferto nella tua SS. bocca, l'amarezza del fiele, la tua sete ardente, le tue riparazioni e preghiere; e sentendo così la tua voce per mezzo di queste, il mio dolore sarà più sopportabile e la tua Mamma potrà vivere mediante le tue pene.***"

Mamma straziata, vedo che ti affretti, perché quelli che ti stanno intorno vogliono chiudere il sepolcro, e quasi di volata prendi le mani di Gesù fra le tue, le baci, te le stringi al cuore e, deponendo le tue mani nelle sue, prendi per te i dolori e le trafitture di quelle mani SS... Poi sorvoli sui piedi di Gesù, guardando lo strazio crudele che il chiodo ha fatto in essi, e mentre vi deponi i tuoi, prendi per te quelle piaghe e ti offri a correre al posto di Gesù presso i peccatori, per strapparli all'inferno...

Angosciata Mamma, ti vedo dare l'ultimo addio al Cuore trafitto di Gesù... Qui fai sosta; è l'ultimo assalto al tuo Cuore materno; te lo senti strappare dal petto per la veemenza dell'amore e del dolore, e da solo fugge a deporsi nel Cuore SS. di Gesù. E tu, vedendoti senza cuore, ti affretti a prendere nel tuo il suo Cuore Sacratissimo, il suo Amore respinto da tante creature, i tanti suoi desideri ardenti non compiuti per le loro ingratitudini, e i dolori e le trafitture di quel Cuore SS., che ti terranno crocifissa per tutta la vita. E guardando

la larga ferita, la baci, ne lambisci il sangue e, sentendoti la Vita di Gesù, senti la forza di fare l'amara separazione. Quindi lo abbracci e permetti che la pietra sepolcrale lo rinserri.

Dolente Mamma mia, piangendo ti prego di non permettere per adesso che Gesù sia tolto al nostro sguardo; aspetta che prima mi chiuda in Gesù, per prendere in me la sua vita. Se tu, che sei la Senza macchia, la tutta Santa, la piena di Grazia, non puoi vivere senza Gesù, molto meno io, che sono la debolezza, la miseria, piena di peccati. Come posso vivere senza Gesù? Mamma dolente, non mi lasciare sola, portami con te, ma prima deponimi tutta in Gesù, svuotami di tutto per poter mettere tutto Gesù in me, come lo hai messo in te. Incomincia da me l'ufficio materno che Gesù ti ha dato sulla croce e, facendo breccia sul tuo Cuore materno la mia povertà estrema, con le tue stesse mani chiudimi tutta in Gesù.

Chiudi nella mia mente i pensieri di Gesù, affinché nessun altro pensiero entri in me. Chiudi gli occhi di Gesù nei miei, perché mai possa sfuggire dal mio sguardo, e il suo udito nel mio, onde sempre Lo ascolti ed in tutto compia il suo SS. Volere. Deponi il suo Volto nel mio, affinché mirandolo così sfigurato per amor mio, lo ami, lo compatisca e ripari; la sua lingua nella mia, onde parli, preghi ed insegni con la lingua di Gesù; le sue mani nelle mie, affinché ogni movimento che faccia ed ogni opera che compia abbia vita dalle opere e dalle azioni di Gesù; metti i suoi piedi nei miei, affinché ogni mio passo sia per le altre creature una vita di salvezza, di forza, di zelo.

Ed ora, afflitta Mamma mia, permettimi di baciare il suo Cuore e di lambire il suo preziosissimo Sangue, e chiudendo tu il suo Cuore nel mio, possa vivere del suo Amore, dei suoi desideri, delle sue pene... Infine prendi la destra irrigidita di Gesù, affinché mi dia l'ultima benedizione.

La pietra chiude il sepolcro e tu, straziata, lo baci e piangendo gli dai l'ultimo addio e te ne vai; ma è tanto il tuo dolore che a momenti resti impietrita e agghiacciata... Trafitta Mamma mia, insieme con te dico addio a Gesù, e piangendo voglio mettermi al tuo fianco, per darti ad ogni tuo sospiro, affanno e dolore, una parola di conforto, uno sguardo di compassione. Raccoglierò le tue lacrime e ti sosterrò nelle mie braccia, se ti vedrò venir meno.

Ma vedo che sei costretta a ritornare a Gerusalemme dalla via donde venisti... Appena pochi passi, e sei già dinanzi alla Croce su cui Gesù ha tanto sofferto ed è poi morto, e tu corri, l'abbracci e, vedendola tinta di sangue, uno per uno si rinnovano nel tuo Cuore i dolori che Gesù ha sofferto su di essa; ma non potendo contenere il dolore, singhiozzando esclami: *"**O Croce, come, così crudele con mio Figlio? Ah, in nulla lo hai risparmiato! Che male ti aveva fatto? Non hai permesso a me, dolente Mamma, di dargli neppure un sorso d'acqua mentre lo chiedeva, e alla bocca riarsa hai dato fiele e aceto! Il mio Cuore trafitto me lo sento liquefare e glielo avrei voluto apprestare alle sue labbra per dissetarlo, ma ebbi il dolore di vedermi respinta... O Croce, crudele, sì, ma santa, perché divinizzata e santificata dal contatto del mio Figlio! Quella crudeltà che usasti con Lui, ricambiala in compassione per i miseri mortali, e per le pene che ha sofferto su di te, impetra grazia e forza alle anime che soffrono, affinché nessuna si perda per causa di tribolazioni e croci... Troppo mi costano le anime: mi costano la vita di un Figlio Dio, ed io, come Corredentrice e Madre, le lego a te, o Croce.**"*

E baciandola e ribaciandola parti... Povera Mamma, quanto ti compatisco! Ad ogni passo ed incontro sorgono nuovi dolori, che crescono nella loro immensità e rendendosi più amari, t'inondano, ti affogano e ad ogni istante ti senti morire... Ed ecco che sei già al punto dove stamattina Lo incontrasti sfinito sotto l'enorme peso della croce, grondante sangue e con un fascio di spine in testa, le quali, urtando con la croce, penetravano dentro dentro, dandogli ad ogni urto dolori di morte. Gli sguardi di Gesù, incrociandosi con i tuoi, cercavano pietà, ma i soldati, per impedirvi questo sollievo, lo spinsero e lo fecero cadere, facendogli versare nuovo sangue. Tu ne vedi il terreno inzuppato, ti getti a terra e, mentre baci quel sangue, ti sento dire: *"**Angeli miei, venite a mettervi a guardia di questo Sangue, affinché non sia calpestata e profanata nessuna goccia.**"*

Dolente Mamma, lascia che ti dia la mano per alzarti e sollevarti, perché ti vedo svenire sul Sangue di Gesù. Come cammini, nuovi dolori trovi; dovunque vedi tracce di sangue e ricordi i dolori di Gesù, quindi affretti il passo e ti chiudi nel Cenacolo... Anch'io mi chiudo nel Cenacolo, ma il mio Cenacolo è il Cuore SS. di Gesù, e da lì voglio venire a te per tenerti compagnia in quest'ora di amara desolazione. Non mi regge il cuore di lasciarti sola in tanto dolore.

Ma mi sento trafiggere nel vedere che, come muovi la testa, ti senti penetrare le spine che hai preso da Gesù, le punture di tutti i nostri peccati di pensiero, che penetrandoti fin negli occhi, ti fanno piangere lacrime di Sangue. E avendo nei tuoi occhi la vista di Gesù, innanzi alla tua vista passano tutte le offese delle creature. Come ne resti amareggiata! Come comprendi ciò che ha sofferto Gesù avendo in te le sue stesse pene! Ma un dolore non aspetta l'altro... Come tendi l'orecchio, ti senti assordare dall'eco delle voci delle creature e dalla varietà di queste offese, che arrivandoti al Cuore te lo trafiggono, e tu ripeti: *"**Figlio, quanto hai sofferto!**"*

Desolata Mamma, quanto ti compatisco! Permettimi che ti rasciughi il volto bagnato di lacrime e di sangue; ma mi sento indietreggiare nel vederlo adesso coperto di lividure, irriconoscibile e pallido di un pallore

mortale... Comprendo: sono i maltrattamenti di Gesù che hai preso su di te, che ti fanno soffrire tanto che, come muovi le labbra nella preghiera o come sospira il tuo infuocato petto, ti senti l'alito amaro e le labbra bruciate dalla sete di Gesù... Povera Mamma, quanto ti compatisco! I tuoi dolori crescono sempre più e, prendendo le tue mani nelle mie, le vedo trafitte dai chiodi. È nelle mani che senti il dolore e vedi gli omicidi, i tradimenti, i sacrilegi e tutte le opere cattive, che ripetono i colpi, allargando le piaghe ed inasprendole sempre più... Quanto ti compatisco! Tu sei la vera Mamma crocifissa, tanto che nemmeno i piedi restano senza chiodi, anzi non solo te li senti inchiodare, ma come strappare da tanti passi iniqui e dalle anime che vanno all'inferno, e tu corri appresso a loro, affinché non cadano nelle fiamme infernali.

Ma ancora non è tutto, trafitta Mamma. Tutte le tue pene, riunendosi insieme, fanno eco nel tuo Cuore e te lo trafiggono, non con sette spade, ma con mille e mille spade; molto più che, avendo in te il Cuore Divino di Gesù, che contiene tutti i cuori e nel cui palpito ravvolge i palpiti di tutti, come palpita dice: *"**Anime! Amore!**"* e tu, dal palpito *"**Anime!**"*, nel tuo palpito ti senti scorrere tutti i peccati e ti senti dare morte, e nel palpito *"**Amore!**"* ti senti dare vita, sicché stai in continuo atto di morte e di vita.

Mamma crocifissa, guardandoti compatisco i tuoi dolori; sono inenarrabili. Vorrei trasformare il mio essere in lingua e voce per compatirti, ma innanzi a tanto dolore il mio compatimento è nulla. Perciò chiamo gli angeli, la stessa Trinità Sacrosanta, e prego che mettano intorno a te le loro armonie, i loro contenti e la loro bellezza, per raddolcire e compatire i tuoi intensi dolori; che ti sostengano fra le loro braccia e ti ricambino in amore tutte le tue pene.

Ed ora, desolata Mamma, ***grazie*** a nome di tutti, per tutto ciò che hai sofferto, e ti prego, per questa tua amara desolazione, di venirmi ad assistere nel momento della mia morte... Quando mi troverò sola ed abbandonata da tutti, in mezzo a mille ansie e timori, vieni tu allora a ridarmi la compagnia che tante volte ti ho fatto in vita, vieni ad assistermi, mettiti al mio fianco e mettimi in fuga il nemico; lava l'anima mia con le tue lacrime, coprimi col Sangue di Gesù, vestimi coi suoi meriti, abbelliscimi e risanami coi tuoi dolori e con tutte le pene e le opere di Gesù, e in virtù di esse fa scomparire tutti i miei peccati, dandomi totale perdono. E nello spirare, ricevimi fra le tue braccia, mettimi sotto il tuo manto, nascondimi allo sguardo del nemico, portami di volata al Cielo e mettimi nelle braccia di Gesù. Così restiamo intesi, cara Mamma mia!

Ed ora ti prego di ridare la compagnia che ti ho fatto oggi a tutti gli agonizzanti. Fa a tutti da Mamma; sono momenti estremi e ci vogliono grandi aiuti. Perciò non negare a nessuno il tuo ufficio materno.

Un'ultima parola: mentre ti lascio, ti prego di chiudermi nel Cuore Santissimo di Gesù, e tu, dolente Mamma mia, fammi da sentinella, affinché Gesù non mi metta fuori, ed io, anche a volerlo, non ne possa uscire. Perciò ti bacio la mano materna, e tu benedicimi. (⇖)

"Ah, se il FIAT Divino non mi avesse sostenuta... io sarei morta tante volte per quante pene soffrì il mio caro Figlio!"

("La Vergine Maria nel Regno della Divina Volontà" – 27° Giorno)